



COMUNE DI BOLOGNA

**RELAZIONE PREVISIONALE E
PROGRAMMATICA**

2005 – 2007

Allegato 1

***Come cambia Bologna:
le recenti tendenze demografiche, sociali ed
economiche***

INDICE

1	LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA.....	3
1.1	L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE	3
1.2	L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PROVINCIALE	10
1.3	LA POPOLAZIONE STRANIERA	14
1.4	I DATI DEFINITIVI DEL CENSIMENTO 2001 SULLA POPOLAZIONE E SULLE FAMIGLIE: BOLOGNA A CONFRONTO CON LE ALTRE CITTÀ ITALIANE	19
2	L'ISTRUZIONE	25
2.1	I SERVIZI ALL'INFANZIA	25
2.2	LA SCUOLA DELL'OBBLIGO E LE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI	28
2.3	L'UNIVERSITÀ	33
3	I SERVIZI SANITARI E SOCIO – ASSISTENZIALI.....	38
3.1	LE STRUTTURE OSPEDALIERE	38
3.2	LE CAUSE DI MORTE	38
3.3	I SERVIZI AGLI ANZIANI	39
4	I MUSEI E LE BIBLIOTECHE	42
4.1	I MUSEI.....	42
4.2	LE BIBLIOTECHE	43
5	LA CRIMINALITÀ	45
5.1	CRIMINALITÀ E SICUREZZA	45
6	L'ECONOMIA	48
6.1	I CONTI ECONOMICI PROVINCIALI	49
6.2	LE IMPRESE.....	50
6.3	LE ESPORTAZIONI VERSO L'ESTERO	55
6.4	L'OCCUPAZIONE E L'OFFERTA DI LAVORO.....	56
6.5	I PREZZI.....	59
6.6	LA FIERA	63
6.7	L'AEROPORTO.....	64
6.8	IL TURISMO.....	66
6.9	L'ATTIVITÀ EDILIZIA DI CARATTERE RESIDENZIALE	70
7	MOBILITÀ E AMBIENTE.....	72
7.1	LA MOBILITÀ	73
7.2	L'AMBIENTE.....	80
7.3	IL MERCATO IMMOBILIARE	85

1 La situazione demografica

L'immagine demografica del comune e della provincia di Bologna è stata parzialmente modificata dai risultati definitivi del Censimento della Popolazione del 2001, che hanno consentito una verifica degli archivi anagrafici avviando e completando un processo di controllo sulle singole posizioni dei residenti.

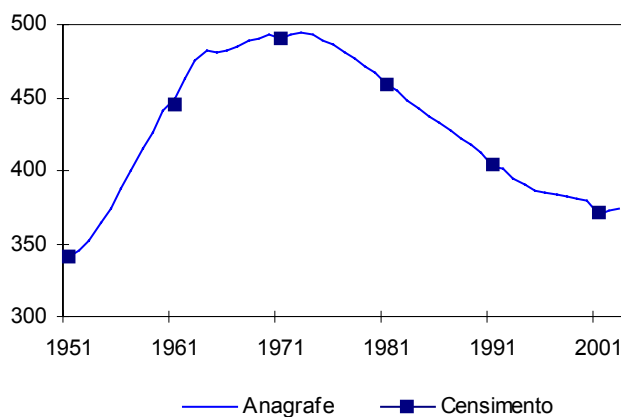
Le tendenze demografiche degli ultimi anni debbono quindi essere interpretate tenendo conto dei risultati di questa operazione di confronto fra anagrafe e censimento, che comporta inevitabilmente un'interruzione delle serie storiche.

Bisogna inoltre considerare che le operazioni di regolarizzazione della presenza di immigrati avviate negli ultimi mesi del 2002 e portate a compimento lo scorso anno hanno comportato la registrazione nelle anagrafi di diverse migliaia di stranieri in precedenza irregolari, introducendo quindi un altro elemento di modifica dell'immagine della popolazione di Bologna e della provincia.

1.1 L'andamento demografico comunale

Tenendo conto dei problemi statistici sopra evidenziati appare opportuno presentare un quadro della dinamica demografica del 2003 e dei primi nove mesi dell'anno in corso, confrontata con i dati del 2002 rettificati sulla base dei risultati definitivi del Censimento della Popolazione 2001.

Figura 1. La dinamica della popolazione anagrafica e censuaria dal 1951 al 2003 nel comune di Bologna (in migliaia).



Fonte: Istat e Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Il comune di Bologna ha registrato dal 1973 al 2001 una diminuzione progressiva dei residenti: la popolazione legale accertata nell'ottobre 2001 è risultata pari a 371.217 persone, con un calo di quasi 120.000 unità rispetto al Censimento 1971 (di cui oltre 33.000 nel decennio 1991-2001).

Al 31 dicembre 2002 la popolazione anagrafica ricostruita sulla base dei dati definitivi del Censimento ammontava a 373.018 unità, con un aumento di oltre 2.650 persone rispetto

all'anno precedente. Questa tendenza positiva è proseguita anche nel 2003: a fine anno i residenti a Bologna erano 373.539, con una variazione positiva dello 0,1% rispetto all'anno precedente (pari a oltre 500 persone in termini assoluti).

Tabella 1. Il quadro demografico del comune di Bologna.

	2000	2001 (*)	2002 (*)	2003
<i>Popolazione residente (+)</i>	379.964	370.363	373.018	373.539
<i>Nati vivi</i>	2.834	2.773	2.911	2.863
<i>Morti</i>	5.043	4.840	4.696	5.149
<i>Immigrati</i>	12.361	10.849	10.002	12.532
<i>Iscritti d'ufficio</i>	289	422	3.402	4.181
<i>Emigrati</i>	10.933	10.447	8.845	10.067
<i>Cancellati d'ufficio</i>	705	886	119	3.839
<i>Saldo naturale</i>	-2.209	-2.067	-1.785	-2.286
<i>Saldo migratorio</i>	1.012	-62	4.440	2.807
<i>Saldo totale</i>	-1.197	-2.129	2.655	521

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(+) A fine periodo.

(*) I dati relativi agli anni 2001 e 2002 sono stati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001.

I dati più recenti confermano il trend di crescita già emerso nel corso del 2003: alla fine di settembre 2004 a Bologna risiedevano 374.703 persone, 1.164 in più rispetto alla fine dello scorso anno (+0,3%).

Tabella 2. Movimento della popolazione residente nel comune di Bologna nel periodo gennaio-settembre 2004.

	<i>gen-set</i> 2004	<i>variazioni</i>	
		<i>gen-set 2004/gen-set2003</i> ass.	%
<i>Nati vivi</i>	2.258	149	7,1
<i>Morti</i>	3.551	-375	-9,6
<i>Saldo naturale</i>	-1.293	524	
<i>Immigrati</i>	10.810	1.970	22,3
<i>Iscritti d'ufficio</i>	573	-3.414	-85,6
<i>Emigrati</i>	8.604	927	12,1
<i>Cancellati d'ufficio</i>	322	-3.440	-91,4
<i>Saldo migratorio</i>	2.457	1.069	
<i>Saldo totale</i>	1.164	1.593	

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Analizzando ora in dettaglio i movimenti anagrafici che hanno determinato l'andamento della popolazione ed iniziando dal movimento naturale del 2003 si osserva:

- una lieve diminuzione delle nascite (2.863 bambini, 48 in meno dell'anno precedente) e un significativo incremento della mortalità (5.149 decessi) dovuto in larga parte alle temperature estive eccezionalmente elevate;
- un conseguente peggioramento del saldo naturale, che presenta un valore negativo di quasi 2.300 unità.

I dati del 2004 mostrano però un andamento di diverso genere. Infatti, tra gennaio e settembre dell'anno in corso i nati sono stati 2.258, ben 149 in più dello stesso periodo dello scorso anno. Se nell'ultimo trimestre dell'anno in corso l'andamento delle nascite risulterà analogo a quello del corrispondente periodo del 2003, il dato annuale raggiungerà e probabilmente supererà le 3.000 unità, il livello più alto dal 1977.

Anche l'andamento dei decessi è stato nei primi nove mesi del 2004 abbastanza favorevole (in totale 3.551 morti). Pertanto sono 375 in meno i morti fra gennaio e settembre 2004 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Va detto tuttavia che la mortalità nel 2003 era stata condizionata in misura significativa dalle particolari condizioni meteorologiche del periodo estivo: nel quadrimestre giugno – settembre 2004, infatti, sono morte 384 persone in meno rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

In conseguenza di questi andamenti migliora il saldo naturale: la differenza fra le nascite e i decessi è pari nei primi nove mesi dell'anno a -1.293 unità, un dato pur sempre negativo ma decisamente migliore di quello dell'analogo periodo del 2003 (-1.817).

Passiamo ora ad esaminare i flussi migratori, che sono peraltro le vere determinanti della dinamica demografica della nostra città.

Nel corso del 2003 si è verificato un saldo migratorio fortemente positivo (oltre 2.800 persone), che accentua le tendenze già registrate negli ultimi anni. Il dato 2003 è stato sicuramente influenzato in modo decisivo dagli esiti anagrafici delle operazioni di regolarizzazione di migliaia di stranieri, che hanno portato ad un sensibile incremento della popolazione straniera residente in anagrafe (oltre 3.600 persone in più nel solo 2003).

Conferme in questo senso arrivano anche dai dati del 2004. Il saldo migratorio infatti è tuttora ampiamente positivo ed è pari a +2.457 unità. Nel periodo gennaio - settembre 2004 sono stati 11.383 i cittadini che sono immigrati nella nostra città acquisendo la residenza; per contro 8.926 persone sono state cancellate dall'anagrafe, essendosi trasferite altrove. Si tratta indubbiamente di una dinamica particolarmente intensa: ogni mese infatti sono mediamente oltre 1.250 i nuovi cittadini bolognesi, mentre quasi 1.000 sono coloro che abbandonano la città.

Il percorso verso una situazione di maggiore equilibrio demografico nel comune di Bologna (alimentato in larga parte da un movimento migratorio con una forte componente straniera) è confermato anche dall'andamento nell'ultimo decennio di alcuni indicatori.

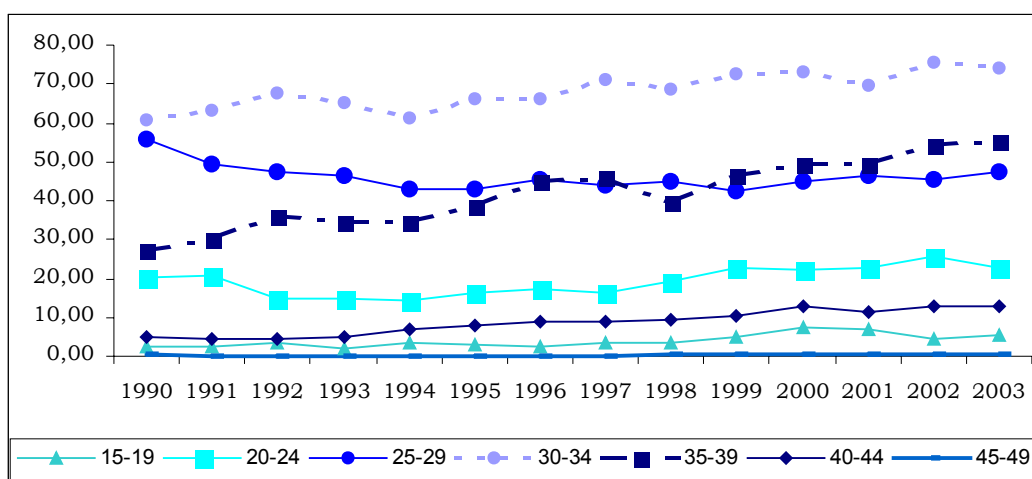
L'indice di natalità (numero di nati vivi per 1.000 residenti) si è assestato nel 2003 al 7,7 per mille, su valori nettamente superiori a quelli registrati fino alla prima metà degli anni Novanta, mentre il quoziente generico di fecondità (il rapporto fra numero dei nati e consistenza delle donne in età compresa fra i 15 ed i 49 anni) ha subito un significativo incremento ed è ora di 35,6 nati ogni 1.000 donne in età feconda.

Tabella 3. Quozienti specifici di fecondità delle donne residenti nel comune di Bologna negli anni 2000-2003.

<i>Classi di età</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
<i>15-19</i>	7,65	6,77	4,69	5,20
<i>20-24</i>	22,09	22,48	25,62	22,72
<i>25-29</i>	45,13	46,52	45,46	47,37
<i>30-34</i>	73,05	69,41	75,60	73,94
<i>35-39</i>	49,16	49,55	54,44	55,18
<i>40-44</i>	12,78	11,18	13,06	12,82
<i>45-49</i>	0,58	0,66	0,40	0,55
<i>Totale</i>	34,53	33,92	36,00	35,56

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Figura 2. Quozienti specifici di fecondità delle donne residenti nel comune di Bologna nel periodo 1990-2003.

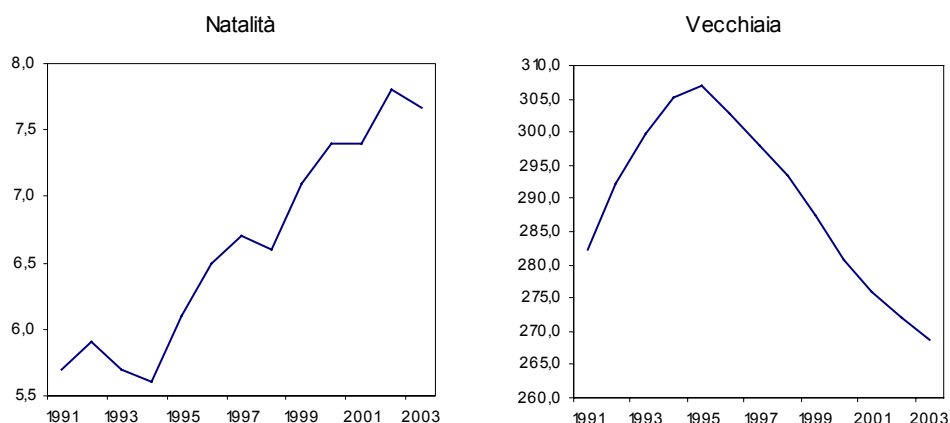


Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovane, è risultato pari a fine 2003 a 269 anziani ogni 100 giovani, rispetto ad un valore massimo di 307 raggiunto a fine 1995. Anche nei primi nove mesi del 2004 l'indice di vecchiaia ha proseguito la sua discesa toccando il valore di 267 anziani per 100 giovani.

La soglia di 3 anziani ogni 100 giovani viene ancora superata nel quartiere Porto (315) e Savena (308); fra le zone le più vecchie risultano Mazzini (330), Barca (326), Saffi (323) e Marconi (304). Santo Stefano si conferma il quartiere meno vecchio (223 anziani ogni 100 giovani) e al suo interno spicca per il valore più basso la zona Colli (134).

Figura 3. L'indice di natalità e di vecchiaia nel comune di Bologna dal 1991 al 2003.



Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

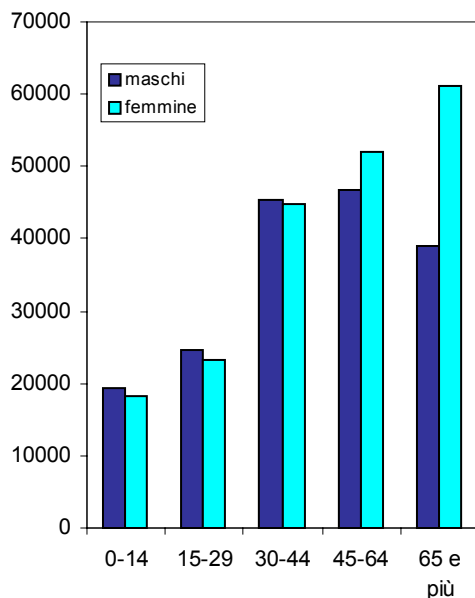
Il grado di invecchiamento della popolazione di Bologna è ben evidenziato anche dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Al 30 settembre 2004 gli ultrasessantatreenni hanno superato la soglia delle 100.000 unità e rappresentano ormai il 26,7% della popolazione; fra questi oltre 30.500 hanno più di 79 anni (8,2%). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono circa 37.500, pari al 10% del totale.

Tabella 4. Popolazione residente nel comune di Bologna al 30 settembre 2004 per grandi classi di età.

<i>Classi di età</i>	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>
<i>0 - 14</i>	37.529	10,0
<i>15 - 29</i>	48.094	12,8
<i>30 - 44</i>	90.238	24,1
<i>45 - 64</i>	98.754	26,4
<i>65 e oltre</i>	100.088	26,7
<i>Totale</i>	374.703	100,0

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Figura 4. La popolazione per sesso e grandi classi di età nel comune di Bologna al 30 settembre 2004 (valori %).



Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Un altro aspetto che è interessante esaminare è quello relativo all'andamento del numero delle famiglie.

Negli ultimi decenni il processo di invecchiamento della popolazione e il ridotto tasso di natalità hanno portato ad un progressivo incremento del numero delle famiglie e a una riduzione della loro dimensione media (dovuta al forte aumento del peso delle famiglie con uno o due componenti).

Al 31 dicembre 2003 le famiglie residenti a Bologna risultavano in anagrafe 187.027, con una dimensione media estremamente ridotta (1,97 componenti).

La distribuzione dei residenti per dimensione del nucleo familiare evidenziava in particolare:

- un'ulteriore crescita delle famiglie anagrafiche con un solo componente, che hanno raggiunto a fine 2003 le 80.799 unità;
- la sostanziale stabilità delle famiglie con 2 componenti;
- l'ulteriore riduzione del numero di persone inserite in famiglie con 3 e più componenti, che anche nel 2003 hanno visto diminuire la loro incidenza.

Tabella 5. Le famiglie anagrafiche nel comune di Bologna.

	2000	2001 (*)	2002 (*)	2003 (*)
<i>Famiglie</i>	184.180	185.569	184.419	187.027
<i>Componenti</i>	374.975	373.615	369.179	369.361
<i>Dimensione media</i>	2,04	2,01	2,00	1,97
<i>Numero di componenti per dimensione della famiglia</i>				
<i>1 componente</i>	74.321	76.750	77.019	80.799
<i>2 componenti</i>	110.344	110.608	110.392	110.072
<i>3 componenti</i>	102.816	100.497	97.896	95.607
<i>4 componenti</i>	64.744	63.468	61.976	61.004
<i>5 componenti ed oltre</i>	22.750	22.292	21.896	21.879

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(*) I dati sulle famiglie e sui componenti relativi agli anni 2001, 2002 e 2003 sono di fonte anagrafica e non sono stati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001.

L'incremento delle famiglie prosegue anche nell'anno in corso: al 30 settembre 2004 il loro numero sfiorava le 190.000 unità, con un aumento di quasi 4.000 nuclei nel giro di un anno (+2,1%).

Si rafforza ulteriormente la presenza dei "single" (84.128 pari al 44,4% delle famiglie bolognesi); 54.981 sono le famiglie formate da due persone (29%), mentre quelle di tre componenti risultano 31.368 (18,5%).

La conseguenza di una simile frammentazione familiare è riscontrabile nella riduzione della dimensione media familiare, che scende a 1,95 componenti, soglia già superata nel centro storico e in alcune zone di prima periferia.

Tabella 6. Famiglie residenti nel comune di Bologna al 30 settembre 2004 per numero di componenti.

<i>N.ro componenti</i>	<i>30.09.2004</i>	
	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>
<i>1</i>	84.128	44,4
<i>2</i>	54.981	29,0
<i>3</i>	31.368	16,5
<i>4</i>	15.103	8,0
<i>5</i>	3.082	1,6
<i>6 e oltre</i>	995	0,5
<i>Totale</i>	189.657	100,0

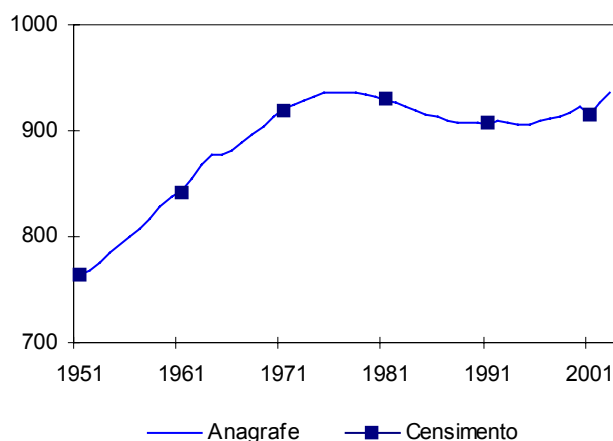
Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

1.2 L'andamento demografico provinciale

Il Censimento 2001 ha registrato in provincia di Bologna una popolazione residente di 915.225 abitanti, con una variazione positiva di quasi 8.400 unità rispetto al 1991 (+0,9%).

Al calo demografico del comune capoluogo (oltre 33.000 residenti in meno nel periodo 1991-2001) si è contrapposto un sensibile aumento della popolazione insediata nei comuni della cintura e nel resto della provincia (complessivamente oltre 41.500 abitanti in più, pari al +8,3%). Anche i dati relativi agli anni più recenti confermano il trend in aumento della popolazione residente in provincia che alla fine del 2003 risultava pari a 934.983 unità.

Figura 5. La dinamica della popolazione anagrafica e censuaria dal 1951 al 2003 nella provincia di Bologna (in migliaia).



Fonte: Istat e Provincia di Bologna

Tabella 7. Popolazione residente nella provincia di Bologna dal 2000 al 2003.

	2000	2001 (*)	2002 (*)	2003	Comp. % nel 2003
Popolazione residente al 31.12	921.907	914.809	926.637	934.983	100,0
<i>di cui</i>					
<i>Bologna</i>	379.964	370.363	373.018	373.539	40,0
<i>Cintura</i>	168.895	168.851	170.798	172.617	18,5
<i>Montagna bolognese</i>	66.110	66.338	67.422	68.508	7,3
<i>Imolese</i>	119.740	119.490	121.855	122.782	13,1
<i>Pianura est</i>	59.426	60.044	61.017	62.719	6,7
<i>Pianura centrale</i>	45.488	46.328	47.396	48.097	5,1
<i>Pianura ovest</i>	47.387	48.166	49.118	49.931	5,3
<i>Bazzanese</i>	34.897	35.229	36.013	36.790	3,9

Fonte: Istat e Provincia di Bologna

(*) Popolazione anagrafica rettificata in base alle risultanze del Censimento generale della popolazione.

L'analisi dell'andamento demografico di ciascuna delle zone che compongono la provincia di Bologna evidenzia il sempre più contenuto peso del capoluogo che ospita oggi il 40% dei residenti rispetto al 45,2% del 1990.

Per quanto riguarda il movimento demografico, in particolare nel corso del 2003 si segnala:

- un numero molto elevato di nascite (7.955) cui ha fatto riscontro un notevole aumento del numero di decessi (11.400) con conseguente peggioramento del saldo naturale;
- un saldo migratorio positivo molto elevato (11.791 unità), che è il risultato di notevoli movimenti in ingresso (più di 44.500) ma anche di un notevole incremento di movimenti in uscita (32.803).

Tabella 8. Il quadro demografico della provincia di Bologna.

	<i>2000</i>	<i>2001 (*)</i>	<i>2002 (*)</i>	<i>2003</i>
<i>Popolazione residente (+)</i>	921.907	914.809	926.637	934.983
<i>Nati vivi</i>	7.811	7.753	8.039	7955
<i>Morti</i>	10.965	10.539	10.651	11.400
<i>Iscrizioni</i>	37.132	33.091	40.301	44.594
<i>Cancellazioni</i>	29.181	26.645	25.861	32.803
<i>Saldo naturale</i>	-3.154	-2.786	-2.612	-3.445
<i>Saldo migratorio</i>	7.951	6.446	14.440	11.791
<i>Saldo totale</i>	4.797	3.660	11.828	8.346

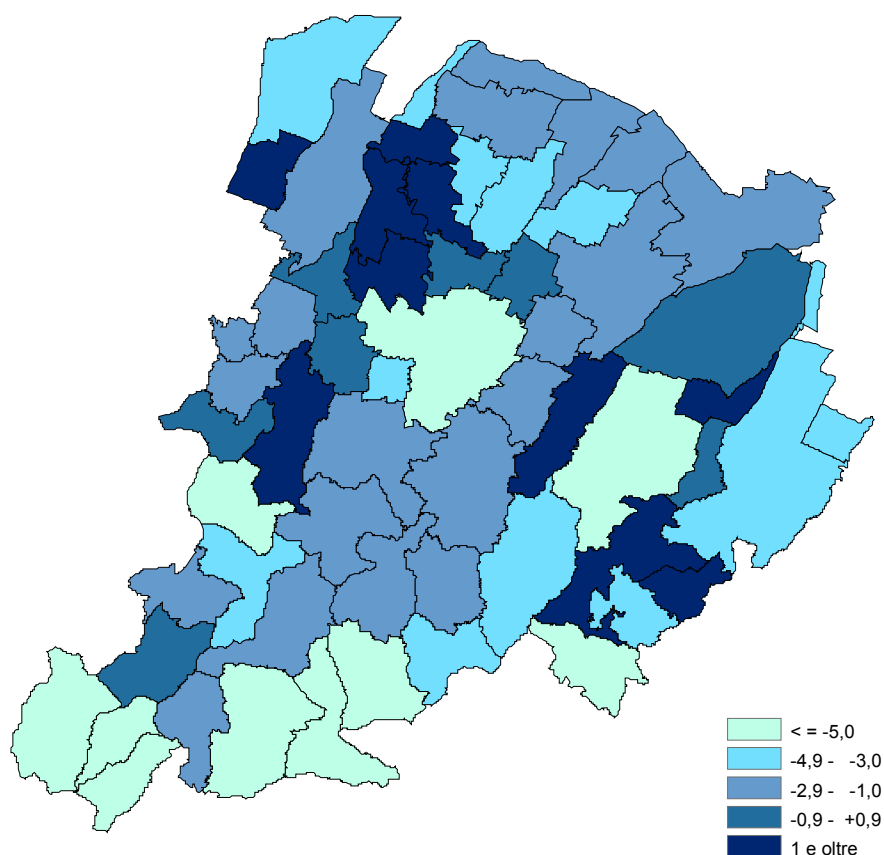
Fonte: Provincia di Bologna

(+) A fine periodo.

(*) I dati relativi agli anni 2001 e 2002 sono stati rettificati sulla base delle risultanze definitive del Censimento 2001; i dati di movimento naturale e migratorio 2001 sono ancora provvisori.

La distribuzione a livello comunale del saldo naturale nel 2003 evidenzia le forti differenziazioni territoriali della dinamica delle nascite e dei decessi, dovute a vari fattori fra i quali esercita un ruolo prevalente la diversa composizione per età della popolazione residente nei comuni.

Figura 6. Il saldo naturale nei comuni della Provincia di Bologna nel 2003 (valori per 1.000 abitanti).

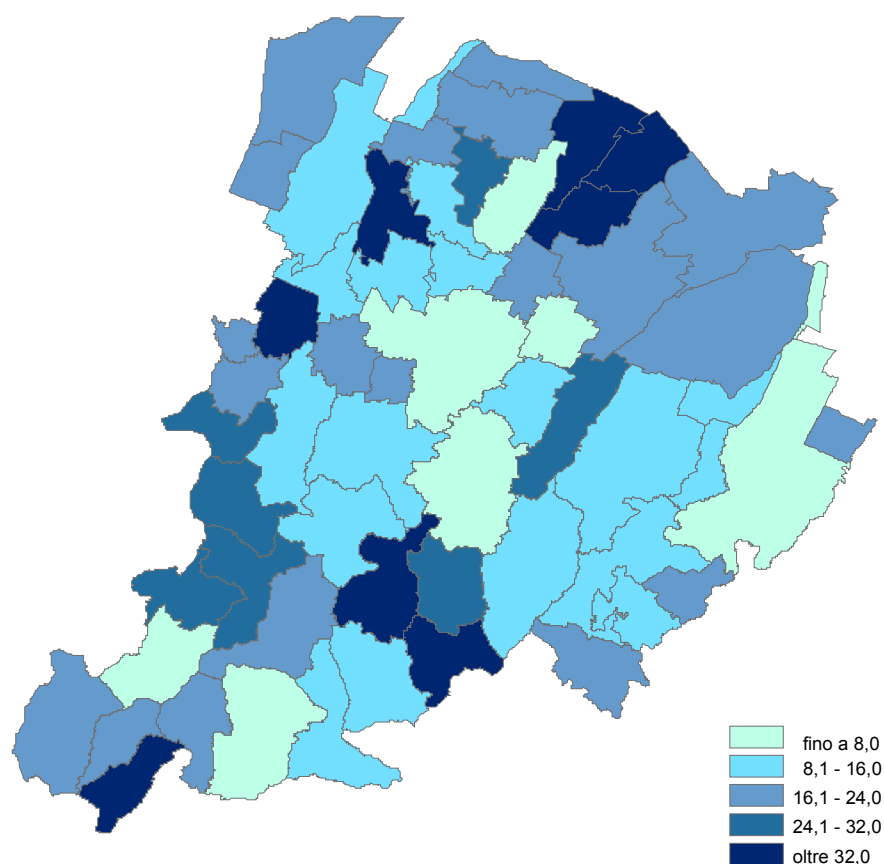


Fonte: Provincia di Bologna

In particolare si osserva:

- la presenza di saldi negativi fra nascite e decessi particolarmente elevati in molti comuni dell'Appennino, caratterizzati da una popolazione sensibilmente invecchiata;
- saldi naturali negativi accentuati a Bologna e Casalecchio di Reno e in alcuni altri comuni della provincia;
- saldi naturali vicini alla situazione di equilibrio o positivi in diversi comuni della cintura bolognese (Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia, Ozzano dell'Emilia e Zola Predosa), della pianura (Argelato, Baricella, Castello d'Argile, Sala Bolognese) e del comprensorio imolese.

Figura 7. Il saldo migratorio nei comuni della Provincia di Bologna nel 2003 (valori per 1.000 abitanti).



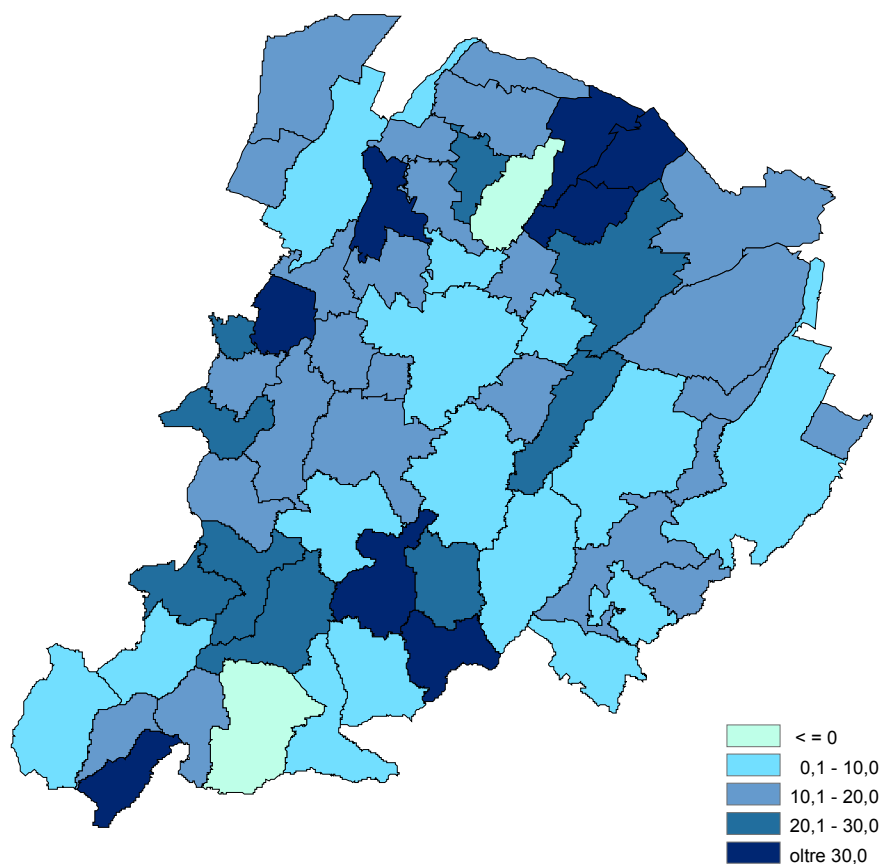
Fonte: Provincia di Bologna

Per quanto riguarda invece la dinamica dei movimenti migratori verificatisi nel 2003, l'esame del cartogramma suggerisce le seguenti considerazioni:

- il saldo migratorio risulta positivo in tutti i comuni della provincia;
- la persistenza di valori particolarmente elevati del saldo migratorio in gruppi di comuni localizzati prevalentemente nella pianura settentrionale ed orientale, nel comprensorio imolese e in alcune zone dell'Appennino bolognese;
- valori positivi del saldo migratorio più contenuti a Bologna e in molti comuni della cintura.

Naturalmente la dinamica complessiva nel 2003 della popolazione nei comuni della provincia di Bologna risulta fortemente influenzata dal saldo migratorio, che ha rappresentato un rilevante fattore di cambiamento della situazione.

Figura 8. Il saldo totale della popolazione nei comuni della Provincia di Bologna nel 2003 (valori per 1.000 abitanti).



Fonte: Provincia di Bologna

Nel 2003 si sono registrate variazioni positive della popolazione in tutti i comuni della provincia, con la sola eccezione di Camugnano e Bentivoglio.

Gli incrementi relativi della popolazione più contenuti si sono verificati a Bologna e in alcuni comuni della cintura (Castel Maggiore, Castenaso e Pianoro), nonché in numerosi altri comuni del territorio provinciale; variazioni percentuali della popolazione particolarmente accentuate caratterizzano invece diversi comuni della pianura e dell'Appennino bolognese.

1.3 La popolazione straniera

La presenza di cittadini stranieri negli ultimi anni ha registrato nel comune di Bologna un sensibile incremento, passando da quasi 12.500 residenti nel 1998 a oltre 21.400 a fine 2003 (quasi 9.000 unità in più in soli cinque anni, pari a +71,4%). Al 30 settembre 2004 hanno raggiunto addirittura quota 24.742, quasi 4.900 unità in più rispetto a dodici mesi prima (+24,6%).

L'incremento della popolazione di nazionalità non italiana prosegue quindi senza interruzione e in quest'ultimo periodo è risultato particolarmente intenso a causa delle numerose regolarizzazioni conseguenti alla legge approvata nel 2002.

Tabella 9. La presenza di cittadini stranieri tra il 1998 ed il 2003.

	1998	1999	2000	2001(*)	2002(*)	2003(*)
<i>Comune di Bologna</i>	12.490	14.439	16.190	17.670	17.807	21.413
<i>Provincia di Bologna</i>	24.389	28.481	32.632	37.081	39.104	n.d.

Fonte: Comune e Provincia di Bologna

*I dati si riferiscono alla popolazione iscritta nell'anagrafe comunale; essa non coincide pertanto con quella successivamente ricalcolata sulla base delle risultanze del Censimento generale della popolazione.

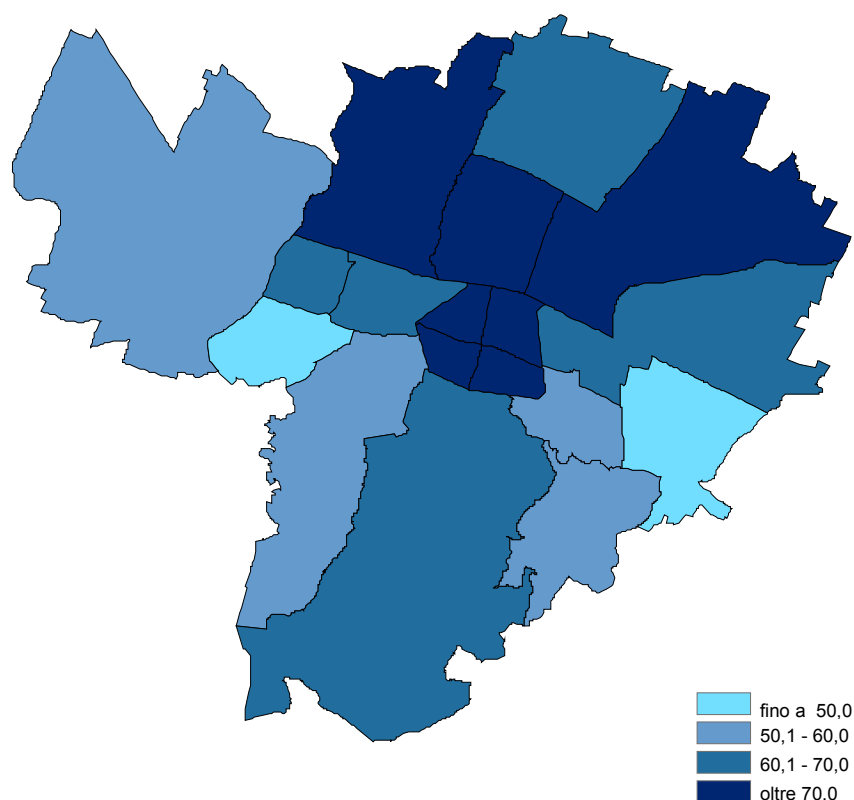
Tabella 10. Stranieri residenti al 31 dicembre 2003 e al 30 settembre 2004 per aree geografiche, principali cittadinanze e sesso.

<i>Area di provenienza</i>	31.12.2003			30.09.2004		
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>Europa</i>	2.600	4.042	6.642	3.188	5.013	8.201
<i>di cui Albania</i>	817	658	1.475	965	735	1.700
<i>Romania</i>	368	486	854	571	665	1.236
<i>Ucraina</i>	65	551	616	123	904	1.027
<i>Serbia-Montenegro</i>	393	376	769	421	400	821
<i>Moldova</i>	110	423	533	212	602	814
<i>Polonia</i>	52	290	342	67	379	446
<i>Africa</i>	2.960	2.297	5.257	3.298	2.436	5.734
<i>di cui Marocco</i>	1.448	1.059	2.507	1.573	1.095	2.668
<i>Tunisia</i>	537	190	727	623	220	843
<i>Eritrea</i>	126	272	398	136	285	421
<i>Senegal</i>	192	63	255	213	67	280
<i>Egitto</i>	160	54	214	189	58	247
<i>Nigeria</i>	62	132	194	73	141	214
<i>Asia</i>	4.362	3.680	8.042	5.095	4.038	9.133
<i>di cui Filippine</i>	1.194	1.575	2.769	1.273	1.689	2.962
<i>Cina</i>	817	770	1.587	923	889	1.812
<i>Bangladesh</i>	955	469	1.424	1.179	540	1.719
<i>Pakistan</i>	548	143	691	781	153	934
<i>Sri Lanka</i>	454	360	814	508	388	896
<i>India</i>	93	76	169	125	83	208
<i>America</i>	491	954	1.445	571	1.076	1.647
<i>di cui Perù</i>	193	325	518	225	360	585
<i>Stati Uniti d'America</i>	85	86	171	88	94	182
<i>Oceania</i>	5	9	14	5	9	14
<i>Apolidi</i>	7	6	13	7	6	13
<i>Totale</i>	10.425	10.988	21.413	12.164	12.578	24.742

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

All'interno del comune la concentrazione degli stranieri appare particolarmente elevata in alcune zone del centro storico (Galvani, Irnerio e Malpighi) e in Bolognina; l'impatto più ridotto si registra invece nella zona residenziale posta ad est della città (Murri, San Ruffillo e Mazzini) e nella zona ovest (Costa-Saragozza, Barca e Borgo Panigale).

Figura 9. L'incidenza della popolazione straniera nel comune di Bologna al 30.09.2004 (valori per 1.000 abitanti).

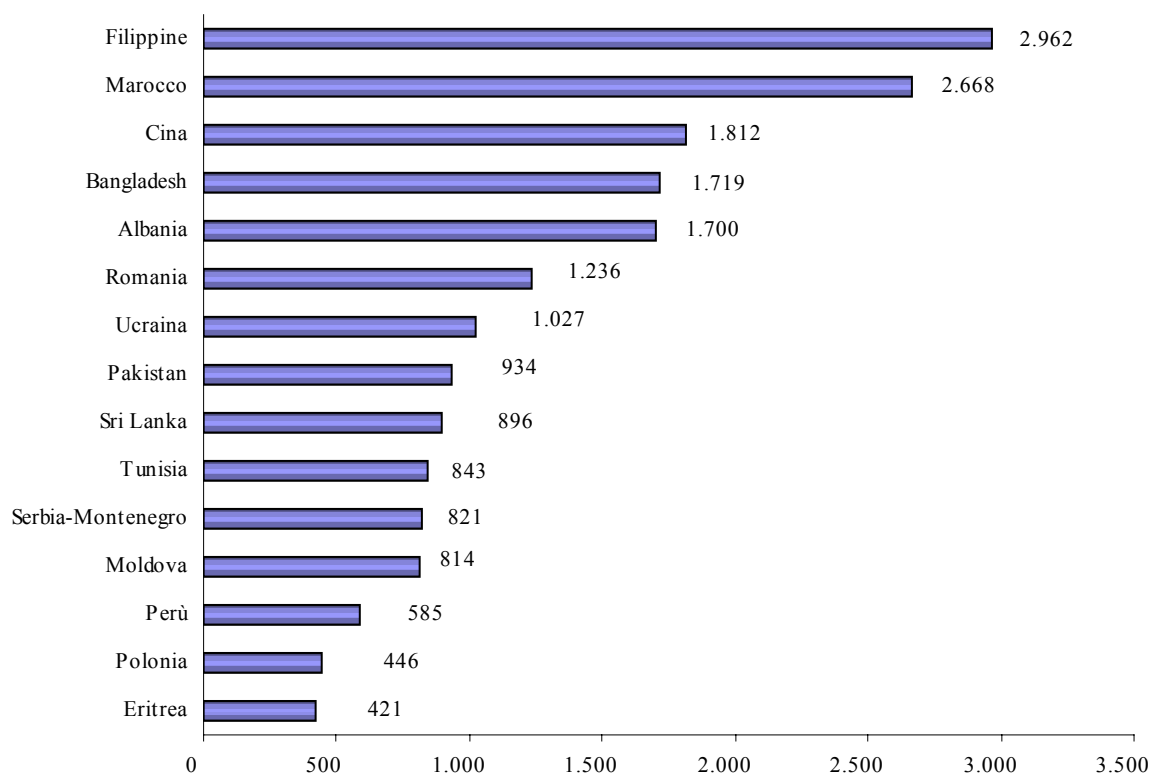


Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Gli stranieri residenti rappresentano ormai il 6,6% della popolazione di Bologna; le donne sono diventate la maggioranza (12.578 femmine contro 12.164 maschi), anche se notevoli differenze si riscontrano ancora tra le varie nazionalità. La comunità straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che ben l'83,7% degli stranieri ha meno di 45 anni. La maggior parte degli stranieri proviene dal continente asiatico (36,9%), un terzo da paesi europei (33,1%) e quasi un quarto dall'Africa (23,2%).

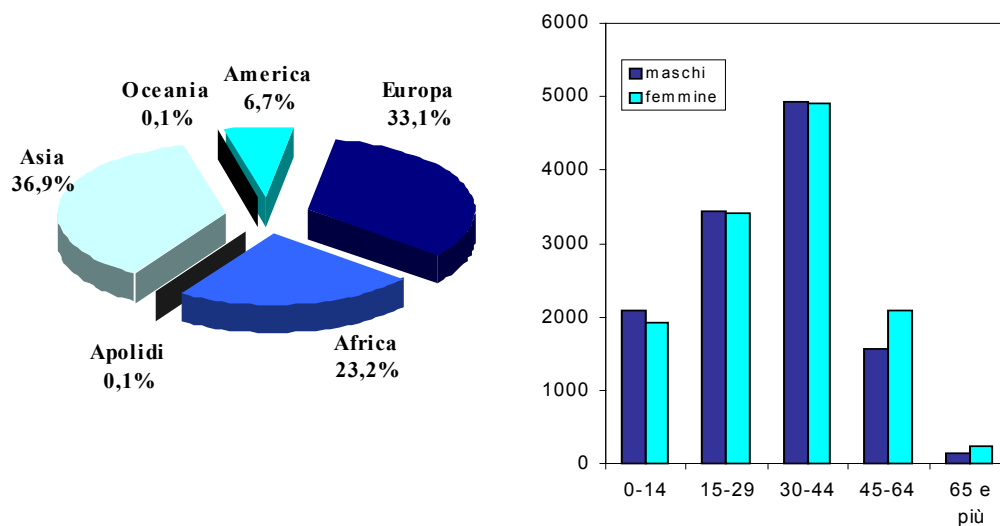
Le nazionalità più rappresentate sono le Filippine, il Marocco, la Cina, il Bangladesh e l'Albania; dietro a questi paesi stanno tuttavia emergendo nuove correnti migratorie, in particolare dall'est europeo, che hanno portato la Romania e l'Ucraina immediatamente a ridosso delle cinque nazionalità più numerose.

Figura 10. La popolazione residente straniera al 30 settembre 2004 per principali paesi di provenienza.



Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Figura 11. I cittadini stranieri nel comune di Bologna per area di provenienza, classi di età e sesso al 30 settembre 2004.



Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

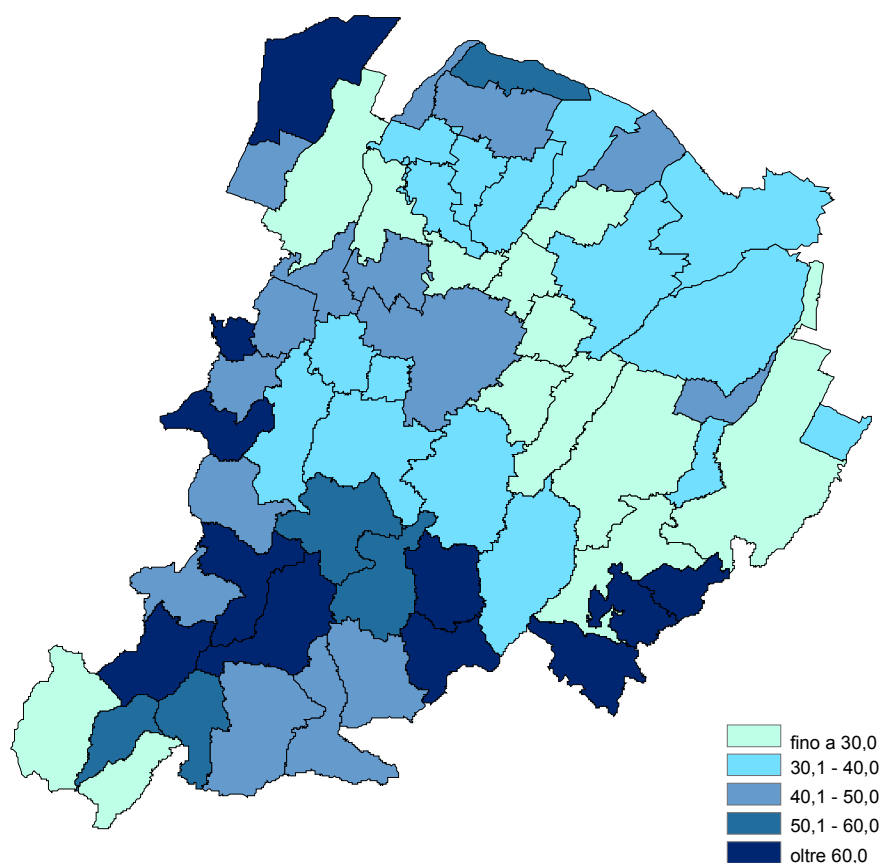
Analizzando la composizione per età e sesso della popolazione straniera residente a Bologna si evidenzia in particolare:

- la presenza di oltre 4.000 bambini e ragazzi stranieri di età inferiore ai 15 anni;
- una forte concentrazione della presenza straniera nella fascia 30-44 anni (9.832 persone, con un sostanziale equilibrio fra i due sessi);
- il numero ridotto di stranieri in età superiore ai 44 anni (poco più di 3.600 nella fascia 45-64 anni e solamente 382 anziani).

A livello provinciale i dati riferiti ai cittadini stranieri residenti sono per il momento aggiornati solo a fine 2002 e non tengono quindi conto degli effetti delle operazioni di regolarizzazione.

Al 31 dicembre 2002 gli stranieri residenti in tutta la provincia erano oltre 39.000, con un aumento di più di 2.000 unità rispetto al 2001.

Figura 12. L'incidenza della popolazione straniera nei comuni della Provincia di Bologna al 31.12.2002 (valori per 1.000 abitanti).



Fonte: Provincia di Bologna

Il cartogramma che rappresenta l'incidenza relativa della presenza straniera nei diversi comuni evidenzia una situazione articolata, caratterizzata da:

- una maggiore presenza relativa di popolazione straniera nel comune di Bologna rispetto

agli altri comuni della cintura;

- una forte concentrazione di immigrati in alcuni comuni dell'Appennino (quali, ad esempio, Monghidoro, Loiano, Grizzana Morandi, Vergato e Gaggio Montano), in alcuni comuni del comprensorio imolese (Fontanelice, Castel del Rio e Borgo Tossignano) e in altri comuni della provincia (Bazzano, Castello di Serravalle e Crevalcore);
- un'incidenza più contenuta della popolazione straniera in diversi comuni della cintura bolognese e della pianura e nel comune di Imola.

1.4 I dati definitivi del Censimento 2001 sulla popolazione e sulle famiglie: Bologna a confronto con le altre città italiane

L'Istat ha recentemente diffuso i dati definitivi del Censimento 2001 con riferimento alle principali variabili di carattere demografico (età, sesso e stato civile) e alla numerosità assoluta e alla tipologia delle famiglie.

La disponibilità dei dati a livello comunale permette di operare significative comparazioni fra il profilo demografico di Bologna e quello delle altre quindici città italiane che in occasione dell'ultimo Censimento avevano una popolazione residente superiore ai 200.000 abitanti.

Bologna si conferma la settima città italiana per peso demografico (preceduta da Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova e seguita da Firenze, Bari e Catania).

Per quanto riguarda la variazione negativa di popolazione intervenuta fra il 1991 ed il 2001 (oltre 33.000 abitanti, pari a -8,2%) la comparazione dei dati evidenzia che si tratta di un fenomeno comune a tutte le città considerate (con la sola eccezione di Messina).

Il dato di Bologna si colloca nella parte centrale della graduatoria, con un valore relativo sostanzialmente analogo a quelli di Milano e Roma. Cali della popolazione più accentuati, sempre in termini percentuali, si sono verificati a Taranto, Venezia, Firenze, Torino e Genova.

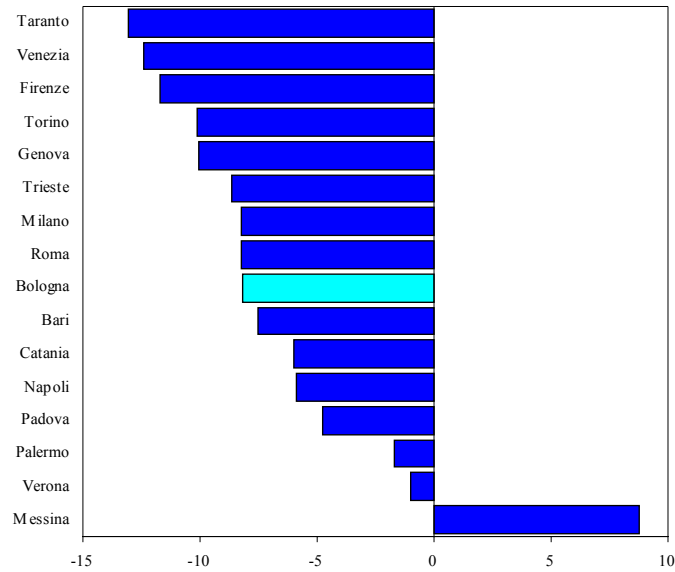
Il confronto dei dati censuari relativi alle strutture per età della popolazione residente conferma l'elevato grado di invecchiamento della nostra città; a questo proposito è opportuno sottolineare che Bologna è sede di una grande Università ed ospita circa 40.000 studenti fuori sede, che rappresentano un importante fattore di riequilibrio ed una preziosa opportunità per contrastare un ulteriore declino demografico.

I dati del Censimento (che fanno riferimento solamente ai residenti) evidenziano infatti una quota di popolazione giovanile (da 0 a 14 anni) particolarmente ridotta ed un'incidenza percentuale della popolazione anziana (65 anni e oltre) molto elevata.

Bologna è quindi una città con una popolazione residente molto invecchiata, seguita da Trieste, Firenze e Genova che sono ugualmente caratterizzate da incidenze relative della popolazione anziana superiori al 25% del totale.

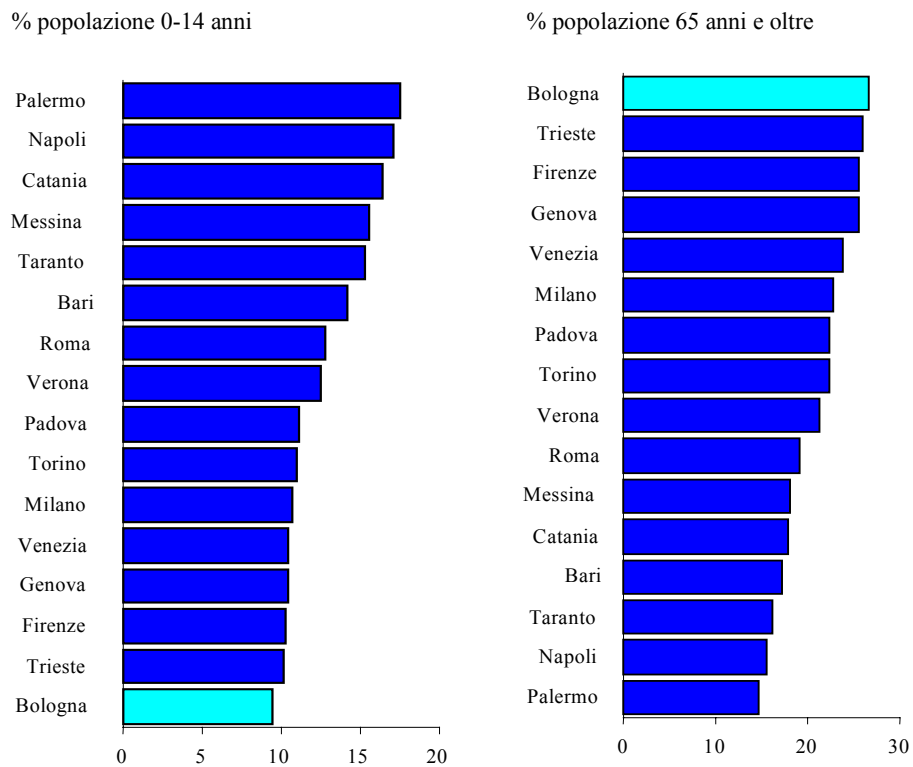
All'altro estremo della graduatoria troviamo le grandi città meridionali (Palermo, Napoli, Taranto, Bari, Catania e Messina), contraddistinte ancora da strutture della popolazione sensibilmente più giovani.

Figura 13. Variazioni percentuali della popolazione residente nei comuni con più di 200.000 abitanti tra il 1991 ed il 2001.



Fonte: Istat

Figura 14. Incidenza percentuale della popolazione tra 0 e 14 anni e della popolazione con 65 anni e oltre nei comuni con più di 200.000 abitanti nel 2001.

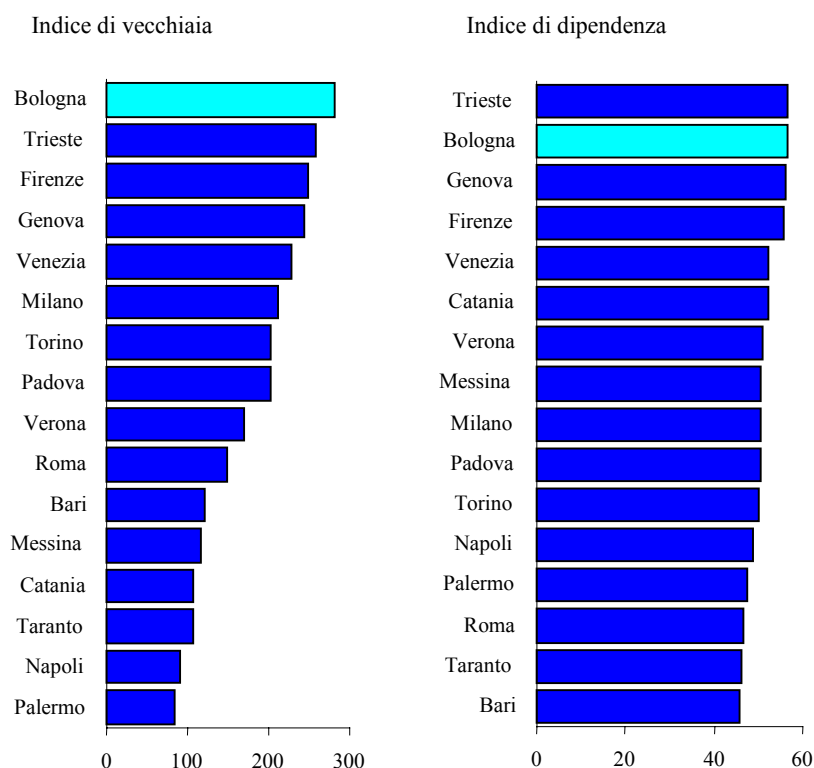


Fonte: Istat

In presenza di questi dati non sorprende quindi che Bologna sia caratterizzata da un indice di vecchiaia particolarmente elevato (282 anziani per ogni 100 giovani) e da un indice di

dipendenza non equilibrato (56 persone in età non lavorativa ogni 100 individui potenzialmente attivi).

Figura 15. Indice di vecchiaia e indice di dipendenza nei comuni con più di 200.000 abitanti nel 2001.



Fonte: Istat

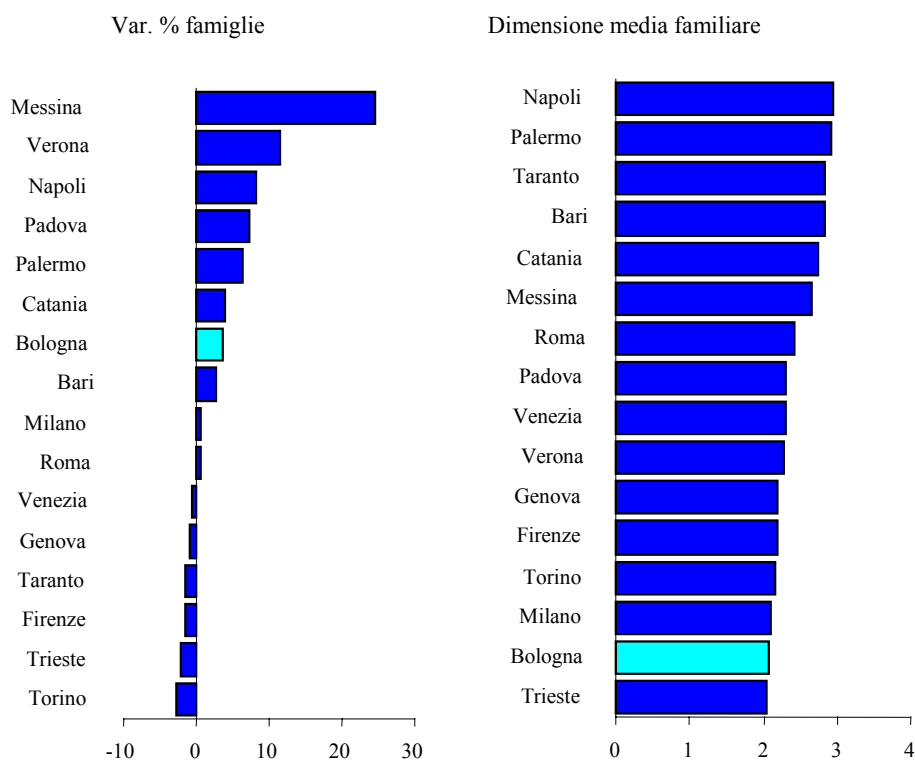
Per quanto riguarda invece le famiglie residenti, Bologna ha registrato nel periodo 1991-2001 un lieve incremento (quasi 6.500 unità in più, pari a +3,8%).

Questa tendenza è spiegata dall'ulteriore riduzione della dimensione media familiare (2,06 componenti al Censimento 2001): relativamente a questo parametro, nella graduatoria nazionale delle grandi città Bologna occupa la penultima posizione, preceduta da Firenze, Torino e Milano e seguita solamente da Trieste.

I dati censuari evidenziano infatti che Bologna è caratterizzata da un numero elevatissimo di famiglie unipersonali (quasi 67.200 unità, pari al 37,8% del totale); in tutte le grandi città settentrionali questa tipologia familiare ha un'incidenza relativa sensibilmente superiore al 30% e raggiunge il valore massimo a Trieste, dove sfiora il 40%.

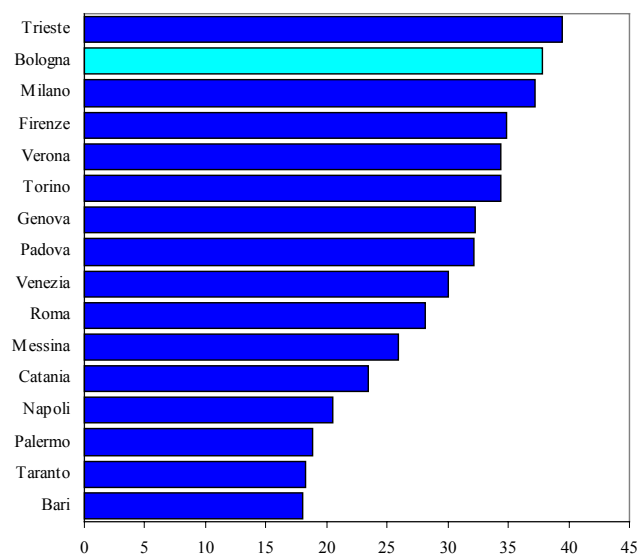
I dati censuari analitici che verranno ulteriormente resi noti dall'Istat permetteranno di articolare l'analisi di queste persone che vivono sole secondo variabili demografiche (età, sesso e stato civile) e sociali; già oggi è comunque molto evidente la relazione che lega la diffusione di questo fenomeno e il progressivo invecchiamento della popolazione.

Figura 16. Variazione percentuale delle famiglie residenti tra il 1991 ed il 2001 e dimensione media familiare nel 2001 nei comuni con più di 200.000 abitanti.



Fonte: Istat

Figura 17. Incidenza percentuale delle famiglie unipersonali sul totale delle famiglie residenti nei comuni con più di 200.000 abitanti nel 2001.



Fonte: Istat

I nuclei familiari composti da più di una persona a Bologna sono circa 105.400 e rappresentano quindi poco meno del 60% del totale: la modalità più frequente è quella della

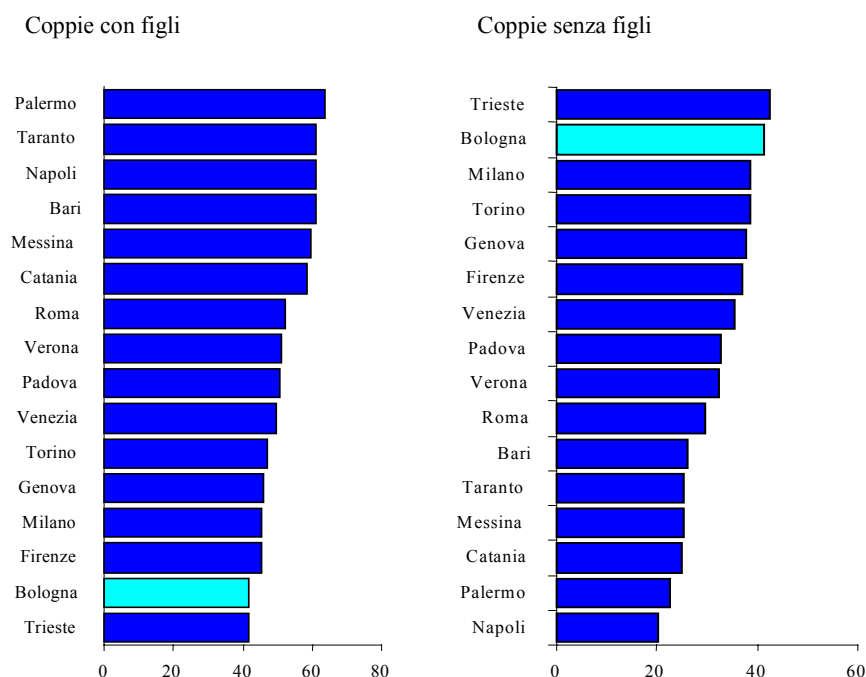
coppia con figli (43.958 unità), seguita a piccola distanza dalle coppie senza figli (43.650); rilevante è anche la consistenza di nuclei composti dalla madre con figli (14.797 casi), mentre molto meno diffusa è la tipologia padre con figli (2.991).

Sempre operando il confronto con le altre grandi città relativamente all'articolazione dei nuclei familiari nelle quattro tipologie in precedenza evidenziate, Bologna appare caratterizzata da un'incidenza relativa particolarmente accentuata delle coppie senza figli e da un peso sensibilmente più ridotto delle coppie con figli.

Questo posizionamento della nostra città è sicuramente dovuto in prevalenza all'accentuato invecchiamento della popolazione (molto elevato è infatti il numero di coppie anziane, che vivono in nuclei dove i figli non sono più presenti) ed in misura più ridotta ai bassi livelli di fecondità.

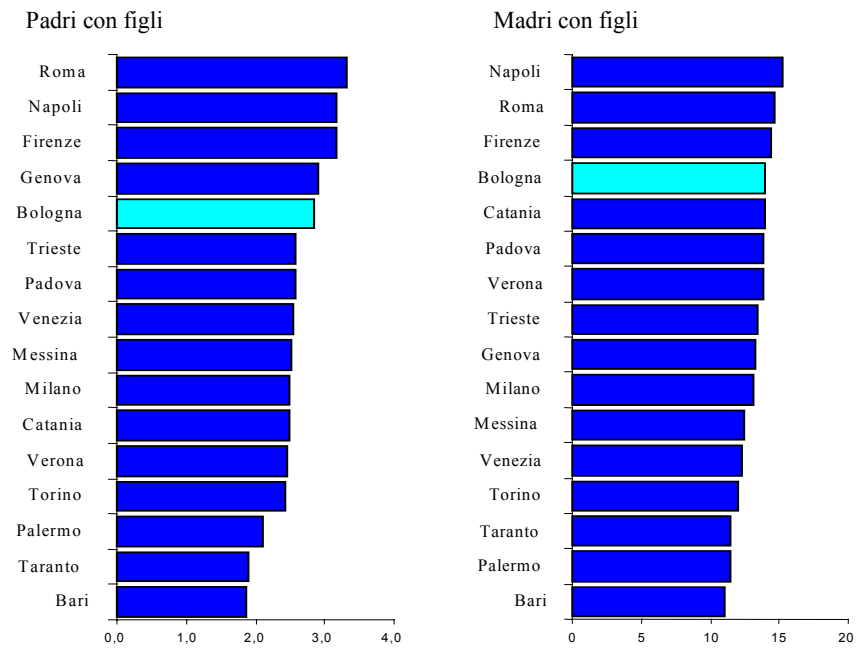
Il peso relativo all'interno dei nuclei familiari delle tipologie "madre con figli" e "padre con figli" colloca Bologna nella parte iniziale delle graduatorie nazionali, anche se non in posizione di testa: le città con la più elevata incidenza di questi nuclei sono infatti Napoli, Roma e Firenze.

Figura 18. Incidenza percentuale delle coppie con e senza figli sul totale dei nuclei familiari nei comuni con più di 200.000 abitanti nel 2001.



Fonte: Istat

Figura 19. Incidenza percentuale dei padri con figli e delle madri con figli sul totale dei nuclei familiari nei comuni con più di 200.000 abitanti nel 2001.



Fonte: Istat

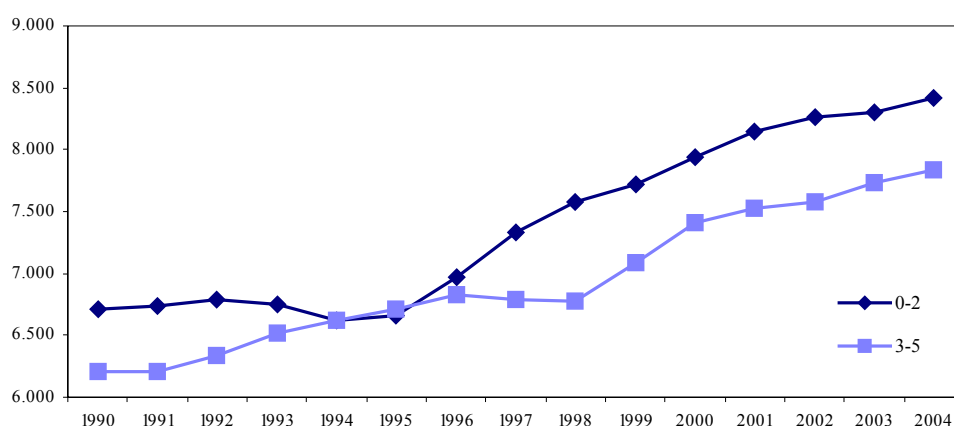
2 L'istruzione

2.1 I servizi all'infanzia

Bologna ha assistito negli ultimi anni ad un importante incremento delle nascite, che ha portato ad una crescita sostanziale della popolazione in età interessate a frequentare i servizi pre-scolastici e scolastici.

In particolare nel periodo più recente i bambini in età compresa tra zero e due anni residenti in città sono passati da 7.714 al 31 dicembre 1999 a 8.414 al 30 giugno 2004 e si attende un ulteriore incremento di circa 140 unità il prossimo anno.

Figura 20. La popolazione in età 0-2 anni e 3-5 anni dal 1990 al 2004 (a).



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(a) Dal 1990 al 2003 i dati si riferiscono al 31 dicembre, per l'anno 2004 si riferiscono al 30 giugno.

L'aumento di "utenti potenziali" degli asili nido è stato accompagnato da un incremento dei posti nido a tempo pieno e part-time a gestione diretta e da una maggiore offerta di altre opportunità, quali posti in strutture convenzionate, erogazione di assegni integrativi (ex Legge 1204/71) e possibilità di frequentare spazi appositi per i bambini.

Iniziando dai nidi gestiti direttamente dal Comune, i posti offerti nell'anno educativo 2004-2005 sono 2.559, 42 in più rispetto al 2003-2004. Aumentano anche i posti in strutture con gestione in concessione (+7 posti) e soprattutto quelli in strutture convenzionate (+92 posti). L'offerta complessiva dei servizi e delle opportunità per la prima infanzia raggiunge nel 2004-2005 3.584 unità, 259 in più rispetto all'anno precedente.

In considerazione delle tendenze demografiche in atto, per l'anno educativo 2005-2006 si prevede di incrementare ulteriormente l'offerta portandola a 3.749 (+165 unità).

Tabella 11. Servizi per la prima infanzia del Comune di Bologna: andamento dei principali indicatori negli anni educativi dal 1999-2000 al 2005-2006.

	99-00	00-01	01-02	02-03	03-04	04-05 (apertura anno)	05-06 (budget)
<i>Popolazione in età 0-2 anni (a)</i>	7.714	7.945	8.153	8.266	8.306	8.414	8.550
<i>Nidi a gestione diretta</i>	2.148	2.164	2.236	2.311	2517 (b)	2.559	2.583
<i>di cui</i>							
<i>- nido a tempo pieno (numero posti)</i>	1.988	1.983	2.060	2.104	2.213	2.238	2.261
<i>- nido part-time (numero posti)</i>	160	181	176	207	304	321	322
<i>Nidi comunali con gestione in concessione (numero di posti)</i>	30	30	52	51	51	58	199
<i>Posti offerti in strutture convenzionate</i>				21	38	130	130
<i>Contributo sezioni primavera convenzionate (numero bambini)</i>				74	100	128	128
<i>Progetto educatrici familiari</i>				11	9	9	9
<i>Progetto educatrici domiciliari (piccolo gruppo educativo)</i>					20	25	25
<i>Nidi privati autorizzati - contributo alle famiglie (numero bambini)</i>				14	15	20	20
<i>Centri per bambini e genitori (numero di posti)</i>	245	245	245	245	245	245	245
<i>Assegni integrativi ex Legge 1204 (numero)</i>	125	175	245	219	330	410	410
<i>Offerta complessiva servizi e opportunità</i>	2.548	2.614	2.778	2.946	3.325	3.584	3.749
<i>Tasso di copertura dei servizi e opportunità</i>	33,03	32,90	34,07	35,64	40,03	42,60	43,85

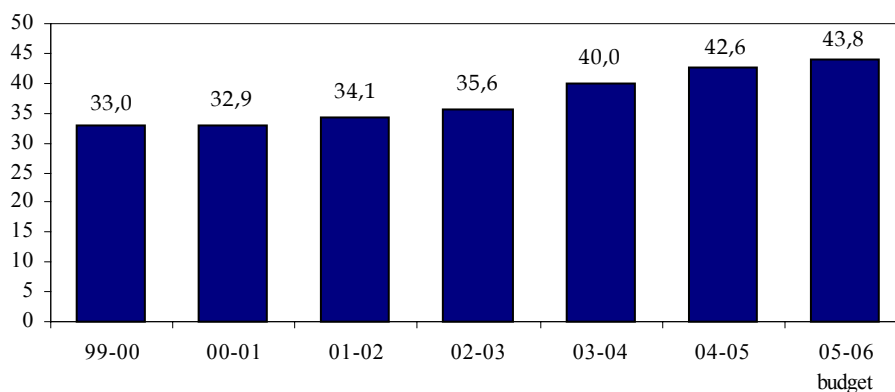
Fonte: Comune di Bologna - Settore Affari Istituzionali Giuridici e Quartieri

(a) Per gli anni educativi dal 1999-2000 al 2003-2004 la popolazione è riferita al 31.12, per i due anni seguenti al 30.06.

(b) L'aumento dei posti è dovuto ad un accordo con le organizzazioni sindacali sull'ampliamento delle capienze.

A seguito di questi adeguamenti dell'offerta, il tasso di copertura dei servizi e delle opportunità per la prima infanzia calcolato rispetto alla popolazione in età 0-2 anni è stimato intorno al 42,6% nell'anno educativo 2004-2005 (contro il 40% del 2003) e dovrebbe ulteriormente salire al 43,8% nel prossimo anno.

Figura 21. Tasso di copertura dei servizi e opportunità per la prima infanzia.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Anche il numero dei bambini con età compresa fra 3 e 5 anni ha registrato negli ultimi anni un deciso incremento, passando da 7.082 unità nell'anno educativo 1999-2000 alle 7.841 registrate ad apertura d'anno 2004-2005, con una previsione di un ulteriore aumento per il 2005-2006 pari a quasi 340 bambini.

I genitori dei bambini che si collocano in tale fascia di età hanno la possibilità di scegliere la frequenza della scuola comunale, della scuola statale, o ancora di un istituto paritario convenzionato o meno con il Comune. In complesso gli iscritti alle scuole dell'infanzia dal 1999-2000 al 2004-2005 sono aumentati di circa il 10% a fronte di un incremento pressoché analogo degli "utenti potenziali"; il tasso di copertura rispetto alla leva demografica corrispondente si mantiene costantemente al di sopra del 100%, raggiungendo nel 2004-2005 il valore di 103,5% e confermando quindi che le strutture scolastiche bolognesi per l'infanzia continuano ad accogliere anche utenti da fuori comune.

Tabella 12. Sistema integrato delle scuole dell'infanzia: andamento dei principali indicatori negli anni scolastici dal 1999-2000 al 2005-2006.

	99-00	00-01	01-02	02-03	03-04	04-05 (apertura anno)	05-06 (budget)
Popolazione in età 3-5 anni (a)	7.082	7.407	7.529	7.572	7.731	7.841	8.175
Scuole dell'infanzia comunali							
<i>sezioni attivate</i>	207	210	212	212	204	204	204
<i>iscritti</i>	5.114	5.175	5.168	5.198	5.049	5.085	5.085
<i>% copertura</i>	72,21	69,87	68,64	68,65	65,31	64,85	62,20
Scuole dell'infanzia statali							
<i>sezioni attivate</i>	23	31	34	37	49	52	61
<i>iscritti</i>	557	683	737	748	1.115	1.212	1.490
<i>% copertura</i>	7,87	9,22	9,79	9,88	14,42	15,46	18,23
Scuole dell'infanzia paritarie convenzionate							
<i>sezioni attivate</i>	54	57	60	64	66	69	69
<i>iscritti</i>	1.384	1.442	1.427	1.496	1.511	1.580	1.580
<i>% copertura</i>	19,54	19,47	18,95	19,76	19,54	20,15	19,33
TOTALE Sistema integrato scuole dell'infanzia							
<i>sezioni attivate</i>	284	298	306	313	319	325	334
<i>iscritti</i>	7.055	7.300	7.332	7.442	7.675	7.877	8.155
<i>% copertura</i>	99,62	98,56	97,38	98,28	99,28	100,46	99,76
Scuole dell'infanzia paritarie non convenzionate							
<i>sezioni attivate</i>	12	14	15	10	10	10	10
<i>iscritti</i>	323	354	303	229	239	239	239
<i>% copertura</i>	4,56	4,78	4,02	3,02	3,09	3,05	2,92
TOTALE							
<i>sezioni attivate</i>	296	312	321	323	329	335	344
<i>iscritti</i>	7.378	7.654	7.635	7.671	7.914	8.116	8.394
<i>% copertura</i>	104,18	103,33	101,41	101,31	102,37	103,51	102,68

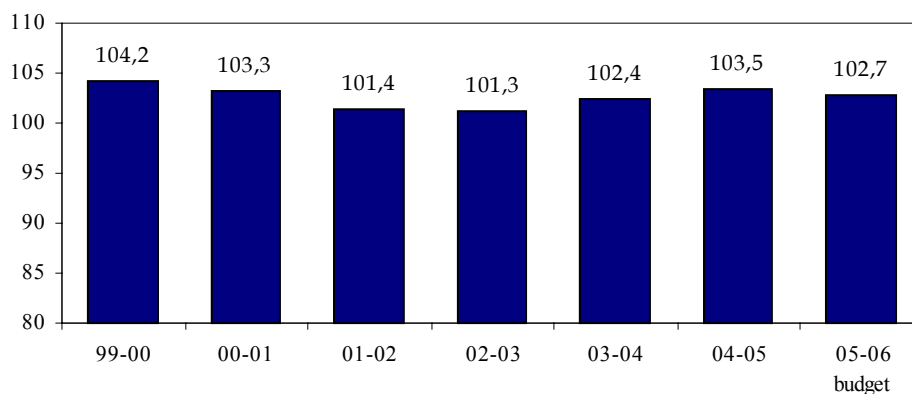
Fonte: Comune di Bologna - Settore Affari Istituzionali Giuridici e Quartieri

(a) Per gli anni scolastici dal 1999-2000 al 2003-2004 la popolazione è riferita al 31.12. per i due anni seguenti al 30.06.

Nell'anno educativo 2004-2005 gli iscritti alle scuole dell'infanzia sono complessivamente 8.116 (202 in più rispetto all'anno precedente); crescono in particolare gli iscritti alle scuole statali e convenzionate in virtù di un aumento delle sezioni attivate. Per il

2005-2006, al fine di rispondere adeguatamente agli andamenti dell'utenza potenziale, si prevede un ulteriore incremento dell'offerta nelle scuole dell'infanzia (9 sezioni in più), che dovrebbero essere in grado di accogliere complessivamente quasi 8.400 bambini.

Figura 22. Tasso di copertura delle scuole dell'infanzia.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Nei servizi prescolastici comincia ad essere significativo il numero delle iscrizioni dei bambini stranieri. In particolare nell'anno educativo 2003-2004 i bambini figli di genitori entrambi stranieri iscritti agli asili nido hanno raggiunto le 329 unità e rappresentano il 13,1% delle iscrizioni complessive ai nidi (nel 2002-2003 erano l'11,6%). Nelle scuole dell'infanzia sono invece presenti 703 bambini stranieri, pari a circa il 9% del totale.

Sempre nell'anno educativo 2003-2004 i bambini figli di coppie miste (con padre o madre di nazionalità straniera) presenti nei nidi comunali sono 144, mentre quelli iscritti alle scuole materne sono 407.

Complessivamente i bambini con almeno un genitore di nazionalità straniera presenti nei nidi e nelle scuole dell'infanzia sono quasi 1.600 e rappresentano ormai oltre il 15% degli iscritti.

Tabella 13. I bambini stranieri iscritti agli asilo nido ed alle scuole d'infanzia.

	<i>Figli di genitori stranieri</i>			<i>Figli di coppie miste</i>		
	<i>Asilo nido</i>	<i>Scuola dell'infanzia</i>	<i>Totale</i>	<i>Asilo nido</i>	<i>Scuola dell'infanzia</i>	<i>Totale</i>
<i>1999-2000</i>	227	445	672	n.d.	n.d.	n.d.
<i>2000-2001</i>	218	525	743	105	287	392
<i>2001-2002</i>	227	603	830	122	283	405
<i>2002-2003</i>	268	685	953	129	288	417
<i>2003-2004</i>	329	703	1.032	144	407	551

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

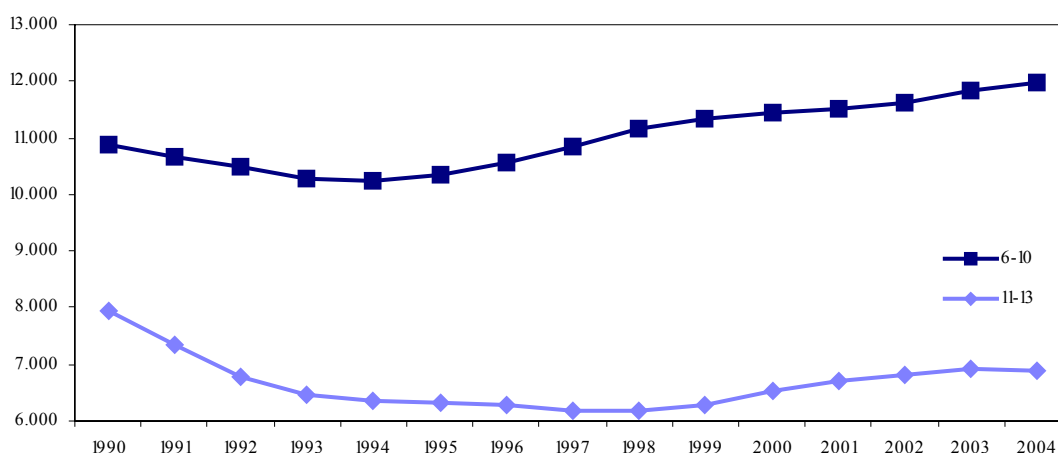
2.2 La scuola dell'obbligo e le scuole secondarie superiori

Nell'anno scolastico 2003-2004 circa 20.000 ragazzi bolognesi erano iscritti alla scuola

dell'obbligo ed in particolare poco più di 12.600 alle scuole elementari e oltre 7.300 alle scuole medie inferiori. In entrambi i casi il numero degli iscritti è in aumento rispetto a quello dell'anno precedente, aumento che inizia dalla metà degli anni novanta per le elementari e dal 1999 per le medie inferiori. L'andamento delle iscrizioni riflette in pieno la dinamica demografica delle corrispondenti classi di età.

L'anno scolastico appena iniziato vede confermato l'incremento degli iscritti alla scuola elementare (in complesso 12.839, 188 in più dell'anno precedente); in termini relativi l'aumento investe pressoché in eguale misura le scuole statali e non statali. Anche gli iscritti alle scuole medie inferiori continuano a crescere: nell'anno scolastico 2004-2005 sono 7.403, 47 ragazzi in più rispetto al 2003-2004 tutti concentrati nelle scuole statali.

Figura 23. La popolazione in età 6-10 anni e 11-13 anni dal 1990 al 2004 (a).



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(a) Dal 1990 al 2003 i dati si riferiscono al 31 dicembre, per l'anno 2004 si riferiscono al 30 giugno.

Per quel che riguarda le scuole elementari circa 85 bambini su 100 frequentano istituti statali (percentuale relativamente stabile), mentre per le scuole medie la quota dei frequentanti le scuole pubbliche è salita negli anni, passando dall'84% dei primi anni novanta all'attuale 87,2%.

Gli iscritti alla scuola secondaria superiore nell'anno scolastico 2004-2005 ammontano a 16.528 unità (+351 sul 2003-2004), evidenziando anch'essi un certo aumento dopo un lungo periodo di forte calo. Come si nota dalla Tabella 14, tale crescita è da imputare principalmente alle iscrizioni alle scuole statali e sarà destinata ad accentuarsi per l'arrivo delle leve che oggi frequentano l'obbligo scolastico.

Nel caso dell'istruzione superiore, la quota degli studenti che si rivolgono alla scuola statale o comunale supera il 91%; in particolare più di 1.900 ragazzi frequentano uno degli istituti comunali (Aldini e Sirani), anche se questo numero conferma un calo già iniziato in anni precedenti.

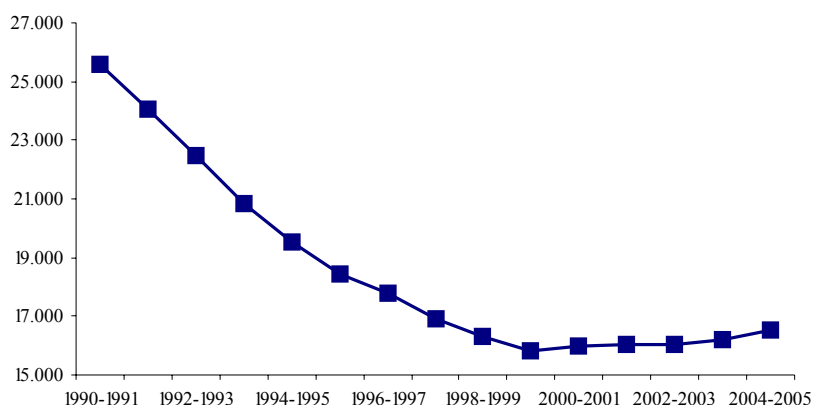
Tabella 14. Alunni delle scuole elementari, medie inferiori e superiori di Bologna negli anni scolastici dal 1999-2000 al 2004-2005.

	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005
<i>Elementari</i>	11.839	11.883	11.983	12.261	12.651	12.839
<i>Scuole statali</i>	10.130	10.160	10.252	10.479	10.720	10.876
<i>Scuole non statali</i>	1.709	1.723	1.731	1.782	1.931	1.963
<i>Medie inferiori</i>	6.591	6.773	7.022	7.176	7.356	7.403
<i>Scuole statali</i>	5.637	5.834	6.005	6.227	6.403	6.456
<i>Scuole non statali</i>	954	939	1.017	949	953	947
<i>Medie superiori</i>	15.807	15.957	16.018	16.055	16.177	16.528
<i>Scuole statali</i>	11.989	12.317	12.453	12.533	12.834	13.157
<i>Istituti comunali</i>	2.338	2.198	2.120	2.056	1.963	1.937
<i>Aldini Valeriani</i>	1.608	1.561	1.578	1.554	1.488	1.439
<i>E. Sirani</i>	730	637	542	502	475	498
<i>Scuole non statali*</i>	1.480	1.442	1.445	1.466	1.380	1.434

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

*Non sono compresi gli Istituti comunali Aldini Valeriani e Sirani.

Figura 24. Numero degli iscritti alle scuole medie superiori di Bologna negli anni scolastici dal 1990-1991 al 2004-2005.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

Con riferimento agli indirizzi prescelti, sempre maggiore è il ruolo giocato dall'istruzione liceale scientifica e classica, anche se nell'ultimo anno l'istruzione tecnica e professionale sembra invertire la tendenza registrando maggiori iscrizioni.

Tabella 15. Alunni delle scuole medie superiori di Bologna per tipo di istituto negli anni scolastici dal 1999-2000 al 2004-2005.

	99-00	00-01	01-02	02-03	03-04	04-05
<i>Scuole statali e comunali (Istituti Aldini Valeriani e Sir</i>	14.327	14.515	14.573	14.589	14.797	15.094
<i>Ginnasi e Licei classici</i>	1.613	1.667	1.670	1.801	1.935	1.998
<i>Licei scientifici</i>	3.572	3.810	3.876	3.980	4.097	4.349
<i>Liceo e Istituto artistico</i>	709	687	712	763	833	793
<i>Liceo pedagogico sociale e linguistico</i>	900	1.030	1.191	1.217	1.201	1.121
<i>Istituto tecnico agrario</i>	251	248	220	221	228	246
<i>Istituti tecnici comm., ind. e per geometri</i>	4.606	4.514	4.359	4.217	4.149	4.171
<i>Istituti profess. per ind., comm. ed artigianato</i>	2.676	2.559	2.545	2.390	2.354	2.416
<i>Scuole non statali</i>	1.480	1.442	1.445	1.466	1.380	1.434
TOTALE	15.807	15.957	16.018	16.055	16.177	16.528

Fonte: Comune di Bologna – Settore Istruzione

Per quanto concerne infine la presenza straniera nel nostro sistema scolastico i dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione evidenziano che nell'anno scolastico 2003-2004 a livello nazionale gli alunni stranieri presenti negli istituti statali e non statali (dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di 2° grado) erano 282.683 (pari al 3,5% della popolazione scolastica), con un aumento di circa 50.000 unità rispetto all'anno precedente.

In Emilia - Romagna i bambini stranieri iscritti nelle diverse scuole erano 35.095, con un'incidenza sulla popolazione scolastica del 7% che risulta la più elevata fra tutte le regioni italiane.

Nella provincia di Bologna i bambini stranieri frequentanti erano, sempre nell'anno scolastico 2003-2004, 7.422 (3.375 femmine e 4.047 maschi), con un'incidenza sulla popolazione scolastica lievemente superiore alla media regionale (7,1%).

Sempre nell'anno scolastico 2003-2004 nelle scuole del comune capoluogo il 7,4% degli iscritti era straniero, mentre negli altri comuni della provincia la percentuale scendeva al 6,8%.

Nella graduatoria nazionale la provincia di Bologna è decima per numero assoluto di bambini stranieri iscritti nelle scuole, preceduta da Milano, Roma, Torino, Brescia, Vicenza, Treviso, Firenze, Verona e Bergamo.

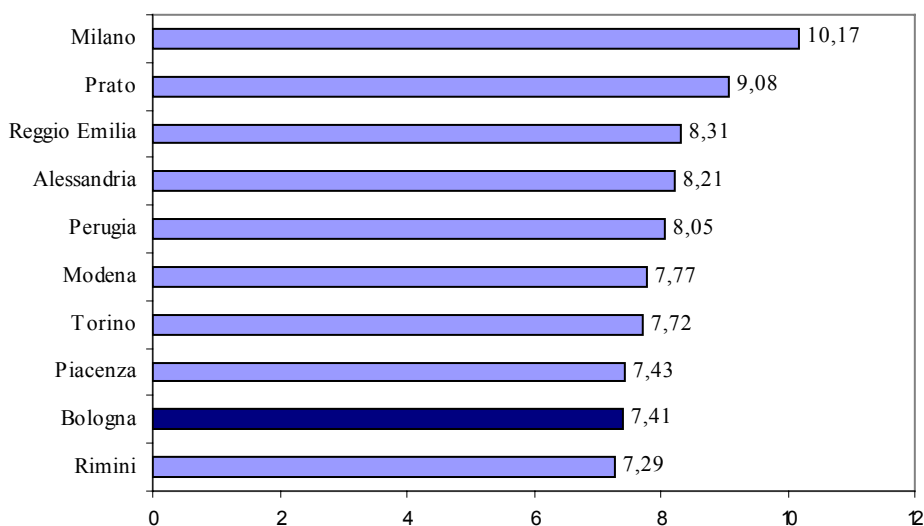
Tabella 16. Le province italiane con il più alto numero di alunni stranieri nell'a.s. 2003-2004.

Province	Alunni stranieri in totale	Alunni stranieri per 100 frequentanti		Alunni stranieri per 100 frequentanti in tutti i comuni della provincia	Stato estero di cittadinanza più rappresentato
		nel comune capoluogo	negli altri comuni della provincia		
Milano	28.690	10,17	4,23	6,17	Ecuador
Roma	17.872	4,29	4,16	4,24	Romania
Torino	14.216	7,72	2,9	4,95	Romania
Brescia	10.072	6,23	7,45	7,18	Marocco
Vicenza	8.693	6,71	6,98	6,93	Iugoslavia
Treviso	8.123	5,39	7,44	7,1	Marocco
Firenze	8.080	7,06	6,66	6,83	Albania
Verona	7.788	5,57	6,97	6,42	Marocco
Bergamo	7.583	4,98	5,53	5,41	Marocco
Bologna	7.422	7,41	6,82	7,06	Marocco
Modena	7.248	7,77	8,33	8,14	Marocco
Genova	6.286	6,95	3,43	5,99	Ecuador
Perugia	6.260	8,05	6,76	7,13	Albania
Padova	5.446	5,5	4,38	4,74	Romania
Reggio Emilia	4.983	8,31	8,96	8,7	Marocco

Fonte: Ministero dell'Istruzione

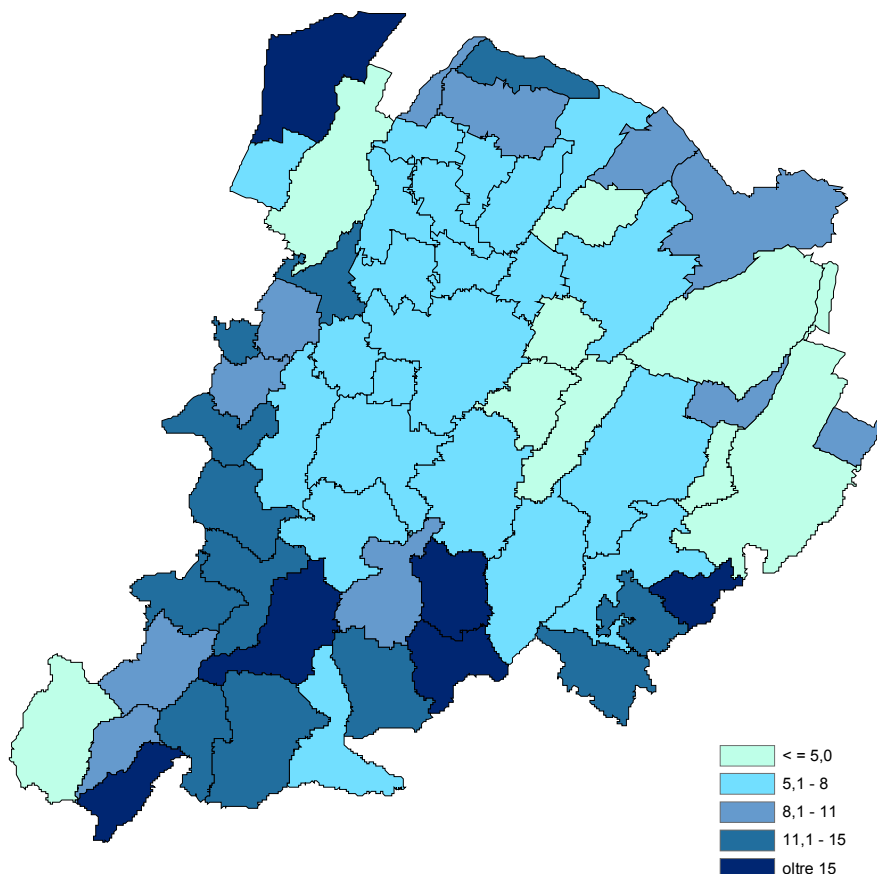
Considerando invece i comuni capoluogo Bologna risulta nona per incidenza di alunni stranieri rispetto alla popolazione scolastica, dopo Milano, Prato, Reggio Emilia, Alessandria, Perugia, Modena, Torino e Piacenza.

Figura 25. I comuni italiani capoluogo con la più alta incidenza di alunni stranieri rispetto alla popolazione scolastica – a.s. 2003/2004.



Fonte: Ministero dell'Istruzione

Figura 26. Gli alunni stranieri in provincia di Bologna nell'anno scolastico 2003/2004. Quota % di alunni stranieri sul totale degli alunni.



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna

Il cartogramma relativo alla distribuzione degli alunni stranieri nelle diverse zone della provincia evidenzia:

- un'incidenza relativa particolarmente accentuata (oltre il 10% del totale) in molti comuni dell'Appennino bolognese ed imolese ed in qualche comune della pianura;
- una presenza percentuale di bambini stranieri prossima alla media provinciale a Bologna e in alcuni comuni della cintura e della pianura;
- valori più contenuti a Castenaso, San Lazzaro, Ozzano, Imola e in alcuni altri comuni della pianura, della montagna e dell'imolese.

2.3 L'Università

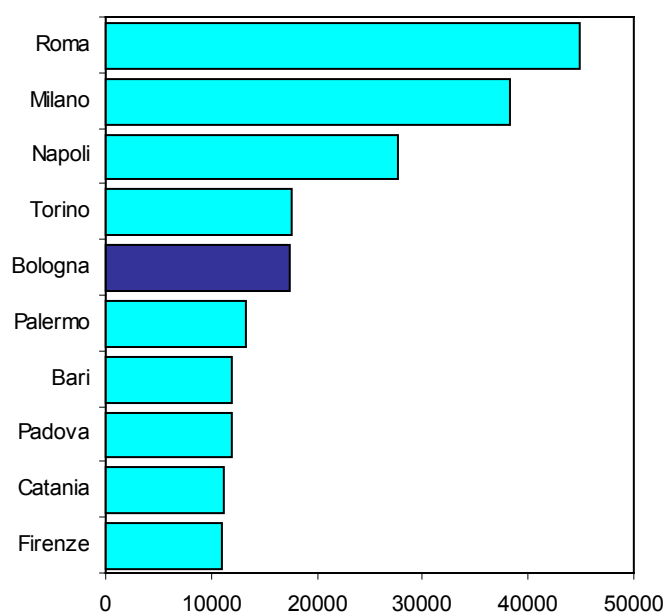
La riforma dei cicli accademici articolati su due livelli (corsi triennali di primo livello, che rilasciano il diploma di laurea, e corsi biennali di secondo livello, finalizzati al conseguimento della laurea specialistica) ha modificato profondamente l'Università italiana, favorendo un

aumento delle iscrizioni in molti Atenei.

Nell'Ateneo bolognese la riforma universitaria è stata avviata nell'anno accademico 2001-2002. L'ampliamento dell'offerta formativa determinato dalla riforma e l'istituzione, a partire dall'anno accademico successivo, dei master e delle lauree specialistiche, hanno prodotto un forte incremento dei nuovi ingressi all'Università di Bologna.

Dai dati relativi all'anno accademico 2003 - 2004 l'Università degli studi di Bologna si colloca, assieme a Torino, alle spalle dei tre maggiori poli universitari italiani per numero di immatricolati. Nelle Università romane gli immatricolati sfiorano le 45.000 unità, seguiti dagli oltre 38.000 neo - iscritti presso gli atenei milanesi e i quasi 27.700 delle università partenopee. Seguono, come già anticipato, Bologna e Torino, e a maggior distanza, con un numero di immatricolati compreso fra i 13.000 e gli 11.000, Palermo, Bari, Padova, Catania e Firenze.

Figura 27. Gli immatricolati nell'anno accademico 2003/2004 nei principali Atenei italiani.



Fonte: Ministero dell'Istruzione

Nel 2003-2004, a fronte di una stabilità degli iscritti in complesso - sempre prossimi, ormai da diversi anni, alle 100mila unità - gli iscritti al primo anno di corso hanno superato le 19.500 unità, registrando una crescita rispetto all'anno precedente pari al 6%.

Rilevante risulta la quota degli iscritti in Romagna. Le sedi romagnole accolgono il 21% degli studenti complessivi ed il 25% degli iscritti al primo anno. Forlì (con circa 7.900 studenti) rappresenta la sede con il maggior numero di iscritti, seguita da Cesena e Rimini (rispettivamente, con 5.000 e 4.700 studenti) e Ravenna (3.200 studenti). L'incidenza degli iscritti fuori corso rimane sostanzialmente immutata e riguarda quasi il 37% degli iscritti complessivi, con punte particolarmente accentuate nelle facoltà di Conservazione dei beni culturali (54,5%), Giurisprudenza (53,2%) ed Ingegneria - sede di Bologna (43,6%).

Tabella 17. Iscritti al I anno ed in complesso all'Università di Bologna negli anni accademici dal 1990-1991 al 2003-2004.

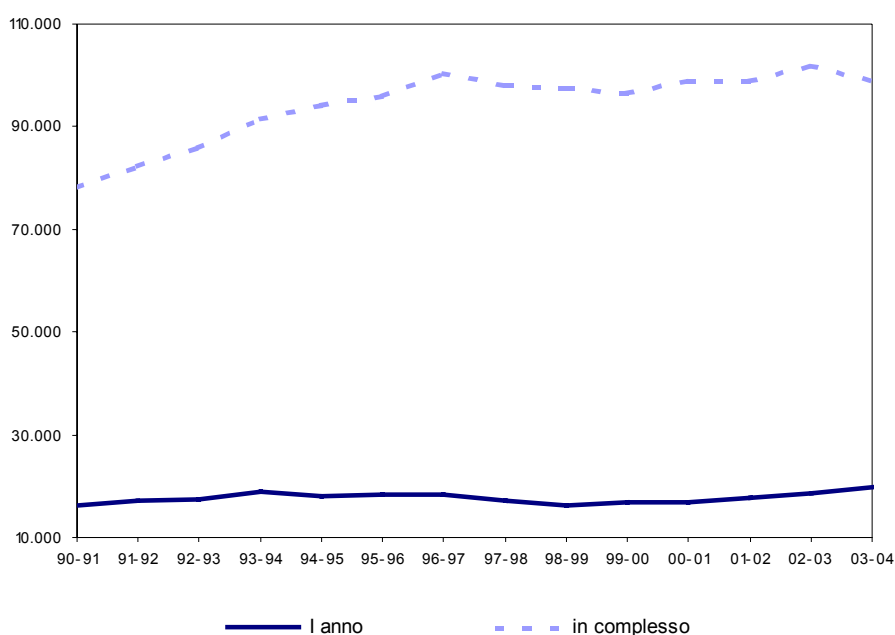
anno accademico	iscritti	
	I anno	in complesso
1990-1991	16.227	78.217
1991-1992	17.193	82.279
1992-1993	17.305	86.043
1993-1994	18.762	91.567
1994-1995	18.028	94.272
1995-1996	18.237	96.157
1996-1997	18.188	100.529
1997-1998	17.097	98.092
1998-1999	16.191	97.537
1999-2000	16.737	96.690
2000-2001	16.713	99.130
2001-2002	17.723	99.059
2002-2003	18.621	101.903
2003-2004 (*)	19.750	99.139

Fonte: Università degli studi di Bologna

(*) Dati provvisori.

La componente femminile è ormai maggioritaria fra gli iscritti all'Ateneo bolognese e approssima il 53% sia per gli iscritti in complesso che per gli immatricolati. Si segnalano percorsi di studio - quali Scienze della formazione, Scuola superiore di lingue moderne, Lingue e letterature straniere e Psicologia - dove la prevalenza della componente femminile è ancora assai rilevante e costituisce oltre l'80% degli iscritti complessivi, mentre rimane forte la consistenza della componente maschile ad Ingegneria (Bologna, Cesena) e ad Agraria.

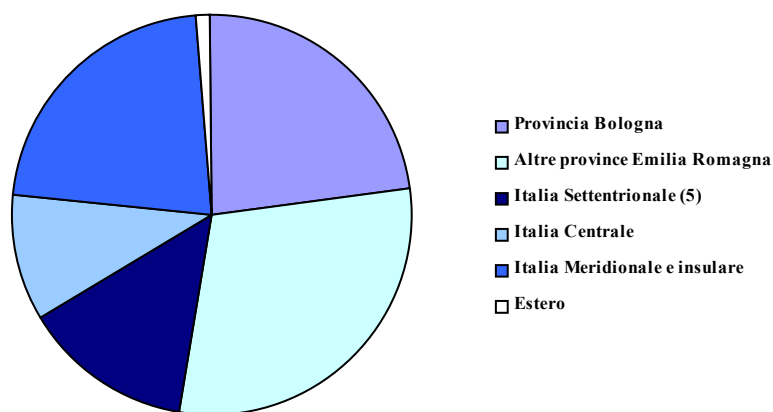
Figura 28. Gli iscritti in totale e al primo anno dal 1990/1991 al 2003/2004 nell'Ateneo di Bologna.



Fonte: Università degli studi di Bologna

L'Università di Bologna è inoltre caratterizzata da un bacino di reclutamento piuttosto ampio. La Figura 29 mostra la provenienza degli studenti iscritti al nostro Ateneo nell'anno accademico 2002 - 2003.

Figura 29. Gli iscritti nell'anno accademico 2002/2003 all'Università di Bologna per comune di residenza.



Fonte: Università degli Studi di Bologna

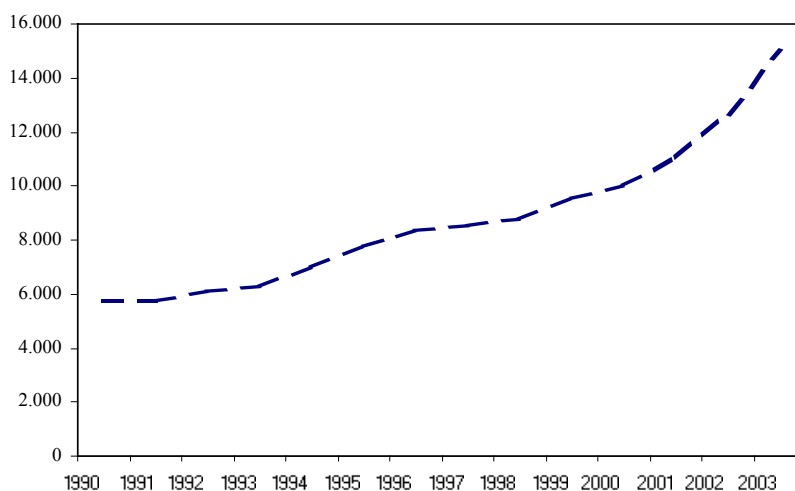
Un dato molto significativo è che quasi la metà degli studenti iscritti all'Università di Bologna (47,6%) proviene da fuori regione; il 22,3% risiede nelle regioni meridionali e insulari, mentre una quota importante (superiore al 13%) proviene dal Nord Italia, zona in cui sono presenti numerosi atenei, a conferma della qualità dell'offerta formativa della nostra Università.

Il 52,3% degli iscritti all'Università di Bologna risiede in Emilia - Romagna e, in particolare, il 22,9% abita in provincia di Bologna (di questi oltre la metà sono cittadini bolognesi).

Passando ad esaminare la situazione di chi ha concluso gli studi universitari con il conseguimento della laurea, occorre innanzitutto evidenziare il forte aumento dei laureati usciti dall'Ateneo bolognese dal 1990 ad oggi. Si è infatti passati dagli oltre 5.700 laureati nel 1990 agli oltre 14.900 del 2003, con un aumento relativo del 160%.

Nello scorso anno gli studenti che hanno completato un percorso di studi post-riforma di durata triennale costituiscono oltre un quarto di tutti i laureati/diplomati dell'Ateneo bolognese ed hanno raggiunto le 3.800 unità. Il numero più rilevante di laureati/diplomati (oltre 3.300) proviene dalle tre diverse sedi della facoltà di Economia. Altre quattro facoltà superano la soglia annua dei mille laureati/diplomati: Ingegneria (1.886), Lettere e Filosofia (1.638), Giurisprudenza (1.509) e Scienze Politiche (1.359).

Figura 30. I laureati dell'Ateneo di Bologna negli anni 1990-2003.



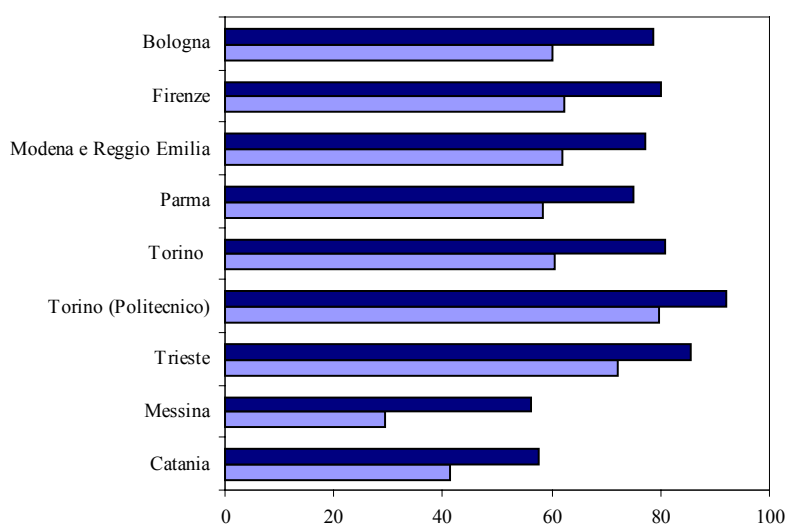
Fonte: Università degli Studi di Bologna e Ministero dell'Istruzione

La qualità dell'offerta formativa dell'Ateneo bolognese è confermata anche dalle indagini sull'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro.

L'indagine AlmaLaurea sulla situazione occupazionale dei laureati evidenzia per numerosi atenei italiani la condizione lavorativa dei giovani laureati a uno e tre anni dalla conclusione degli studi. Questa indagine conferma anche per il 2003 una situazione favorevole per i laureati usciti dall'Università di Bologna. Dopo un anno infatti lavora il 60,3%, dopo tre il 78,6%.

Si tratta di risultati significativi, simili a quelli di Torino, Firenze, Modena e Reggio Emilia e Parma. Solo Torino (Politecnico) e Trieste presentano una situazione più favorevole.

Figura 31. La situazione occupazionale nel 2003 dei laureati in alcuni Atenei a un anno, due anni e tre anni dalla laurea (quota % degli occupati sul totale dei laureati).



Fonte: AlmaLaurea

3 I servizi sanitari e socio – assistenziali

3.1 Le strutture ospedaliere

Nel 2003 sono stati registrati, sull'intero territorio provinciale, 4.172 posti letto in strutture pubbliche: di questi, quasi 3.000 sono localizzati nel comune di Bologna ed in particolare:

- 1.605 nell'Azienda Ospedaliera S. Orsola-Malpighi;
- 1.047 nelle strutture ospedaliere dell'Azienda USL Città di Bologna;
- 331 nell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Il numero di posti letto ha subito una sensibile riduzione nel tempo: si pensi che nel 1991 nella sola Bologna se ne contavano più di 4.000. Negli ultimi due anni, però, la tendenza al ribasso sembra essersi interrotta e la capacità di accogliere malati è rimasta sostanzialmente stabile.

Il numero delle giornate di degenza a Bologna ha superato di poco le 843.000 unità, qualcosa in meno dell'anno precedente: in media si resta ricoverati per poco più di 7 giorni.

Tabella 18. Indicatori di attività negli istituti di cura pubblici della provincia di Bologna nel 2003.

	<i>n. medio di posti letto</i>	<i>giornate di degenza</i>	<i>degenza media</i>
<i>Azienda USL Città di Bologna</i>	1.047	300.802	7,86
<i> Ospedale Maggiore Pizzardi e Bellaria</i>	1.000	294.520	7,85
<i> Clinica malattie nervose e mentali</i>	47	6.282	7,98
<i>Azienda ospedaliera di Bologna</i>			
<i> Policlinico S. Orsola - Osp. Malpighi</i>	1.605	456.257	8,11
<i> Istituto Ortopedico Rizzoli</i>	331	85.968	5,54
<i> Bologna</i>	2.983	843.027	7,66
<i>Altri presidi della provincia</i>	1.189	361.968	9,04
<i> Provincia di Bologna</i>	4.172	1.204.995	8,03

Fonte: Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Sanità

Sul resto del territorio provinciale sono approntati altri 1.189 posti letto; anche in questo caso il loro numero è sostanzialmente in linea con quello dell'anno prima. Le giornate di ricovero sono in leggero aumento e pari a poco meno di 362.000. In questo caso il numero medio di giorni passato in ospedale da ogni malato (pari a 9,04) è più elevato di quello che si registra negli ospedali cittadini.

3.2 Le cause di morte

Il 37,5% dei decessi registrati nel corso del 2003 tra i cittadini residenti a Bologna è da attribuirsi a patologie legate al sistema circolatorio, quali ad esempio l'infarto miocardico, l'ictus cerebrale, l'ipertensione arteriosa, ecc. (vedi Tabella 19). La loro incidenza nel tempo appare comunque in calo: dieci anni fa i tassi di mortalità standardizzati (per 100.000 abitanti)

relativi a queste patologie erano pari a 342,9 per i maschi e a 349,0 per le femmine: attualmente sono scesi rispettivamente a 264,4 e a 272,8. Particolarmente rilevante appare il peso di questa causa di morte nelle classi di età più avanzate.

La seconda causa di morte è tuttora costituita dai tumori, ai quali va attribuito il 32,2% dei decessi avvenuti nel 2003. In pratica, dunque, 2 abitanti su 3 muoiono per una di queste due cause.

Anche per i tumori la mortalità è in calo: in questo caso i tassi di mortalità standardizzati maschili e femminili passano rispettivamente dal 363,3 e 263,0 del 1993 al 310,1 e 240,0 del 2003. In particolare per le donne si è drasticamente ridotta la mortalità per tumori al seno.

Tabella 19. Morti residenti nel comune di Bologna nel 2003 secondo la causa di morte (a).

<i>Causa di morte</i>	<i>2003</i>		<i>gen-set 2004 (a)</i>	
	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>	<i>v. assoluti</i>	<i>%</i>
<i>Mal. infettive e parassitarie</i>	57	1,1	40	1,1
<i>Tumori</i>	1.664	32,2	1.152	32,4
<i>Mal. ghiandole endocrine e metabolismo</i>	178	3,4	131	3,7
<i>Mal. sistema nervoso e organi dei sensi</i>	143	2,8	83	2,3
<i>Mal. sistema circolatorio</i>	1.938	37,5	1.283	36,1
<i>Mal. apparato respiratorio</i>	430	8,3	298	8,4
<i>Mal. apparato digerente</i>	160	3,1	109	3,1
<i>Mal. apparato genito - urinario</i>	61	1,2	57	1,6
<i>Sintomi e stati morbosi maldefiniti</i>	85	1,6	129	3,6
<i>Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti</i>	210	4,1	130	3,7
<i>Altre cause</i>	247	4,8	139	3,9
<i>Totale</i>	5.173	100,0	3.551	100,0

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(a) Dati provvisori. La classificazione per causa di morte è passibile di modifiche in corso d'anno, in quanto la codifica richiede riscontri diagnostici e verifiche successive. Alcune cause vengono pertanto temporaneamente attribuite al gruppo "Sintomi e stati morbosi maldefiniti".

In posizione nettamente distaccata rispetto alle prime due cause di morte si trovano le malattie del sistema respiratorio (che spiegano l'8,3% delle morti), le cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti (4,1%), le malattie dell'apparato digerente (3,1%) e quelle delle ghiandole endocrine e del metabolismo (3,4%).

La mortalità per traumatismi (tra cui si annoverano gli incidenti stradali) diviene la causa dominante nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni.

3.3 I servizi agli anziani

L'insieme dei servizi socio-assistenziali rivolti alla popolazione anziana si può ricondurre alle seguenti tipologie:

- assistenza domiciliare;
- servizi semi-residenziali e residenziali (centri diurni, case di riposo, case protette, RSA);

- altri servizi (sussidi, buoni trasporto e mensa, telesoccorso, centri vacanze, ecc.).

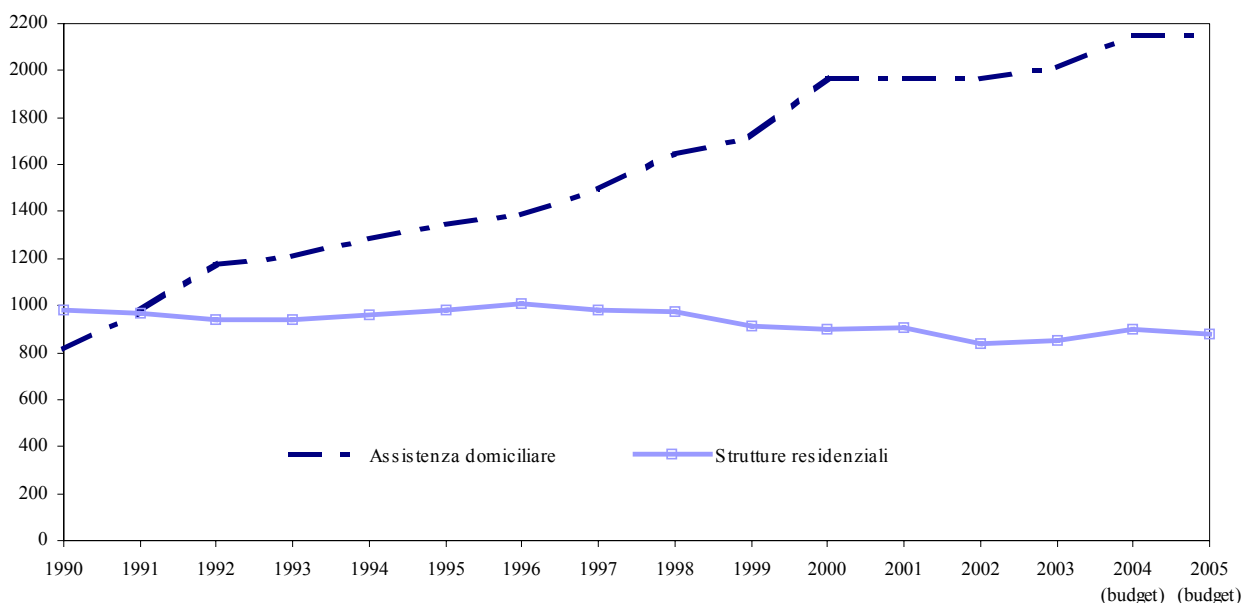
Nel 2003 il servizio di assistenza domiciliare si è rivolto ad un numero medio di utenti pari a 2.013 anziani, ai quali sono state erogate quasi 394.000 ore di assistenza domiciliare convenzionata, alle quali si aggiungono:

- quasi 43.500 ore di assistenza prestate dal volontariato;
- oltre 38.000 ore erogate da associazioni accreditate;
- 103.000 ore circa di assistenza domiciliare integrata, assicurata dall'AUSL;

per un totale complessivo di oltre 578.000 ore.

Le prospettive di evoluzione di questo servizio per il 2005 indicano in circa 2.150 gli utenti da assistere, con un ulteriore aumento del numero di ore da erogare.

Figura 32. Utenti medi del servizio di assistenza domiciliare e delle strutture residenziali dal 1990 al 2005.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Affari Istituzionali Giuridici e Quartieri

L'obiettivo di promuovere un ruolo attivo dell'anziano nella società e di tutelare la sua permanenza nell'ambito domiciliare e familiare prevenendone l'istituzionalizzazione emerge anche esaminando gli andamenti degli anziani assistiti nelle strutture residenziali e semiresidenziali.

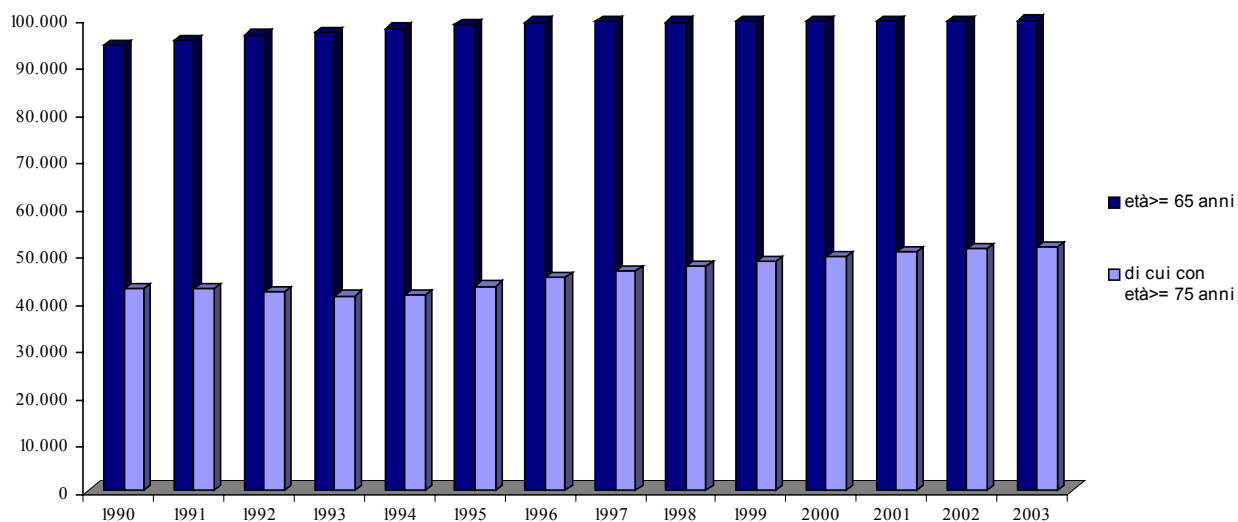
I posti offerti nei centri diurni rimangono invariati nel 2003 rispetto all'anno precedente (237 posti), ma il loro numero dovrebbe raggiungere entro il 2005 le 291 unità grazie all'apertura di una nuova struttura già avvenuta nel febbraio 2004 e all'attivazione di ulteriori posti in convenzione. Il numero medio di utenti assistiti in case di riposo prosegue il trend discendente con una previsione per il 2005 di 430 unità; contestualmente in questo stesso anno dovrebbe invece incrementarsi la quota di anziani assistiti nelle case protette e nelle RSA (da 362 del 2003 a 450 previsti per il 2005).

Tabella 20. Andamento dei servizi per gli anziani negli anni dal 1990 al 2004.

	<i>Case di riposo (utenti medi)</i>	<i>Case protette e RSA (utenti medi)</i>	<i>Assistenza domiciliare (utenti medi)</i>	<i>Centri diurni (posti offerti)</i>
1991	967		972	20
1992	943		1.175	35
1993	938		1.214	39
1994	957		1.284	56
1995	980		1.351	98
1996	1.006		1.389	98
1997	722	256	1.498	118
1998	652	322	1.650	140
1999	599	316	1.718	201
2000	560	342	1.966	202
2001	543	362	1.971	202
2002	488	352	1.971	237
2003	492	362	2.013	237
2004 (budget)	420	480	2.150	275
2005 (budget)	430	450	2.150	291

Fonte: Comune di Bologna – Settore Affari Istituzionali Giuridici e Quartieri

Figura 33. La popolazione anziana nel comune di Bologna dal 1990 al 2003



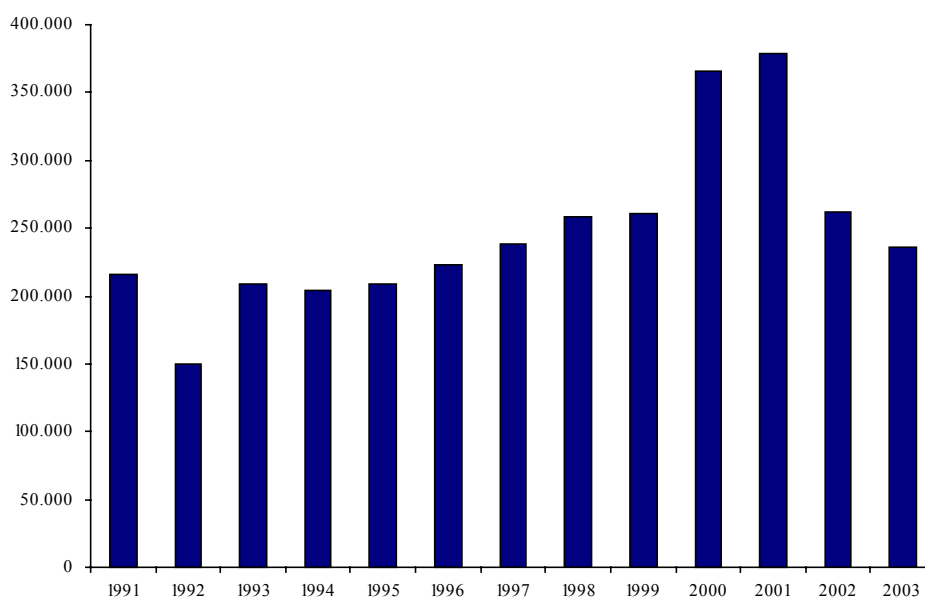
Fonte: Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

4 I musei e le biblioteche

4.1 I musei

Confrontando i dati relativi agli ingressi nei Musei Civici nel 2003 si nota una flessione delle presenze complessive del 12,7% rispetto all'anno precedente. Come era già successo nel 2002, sul totale delle presenze ha influito in maniera particolare l'assenza anche nel 2003 di mostre di particolare rilievo, al contrario di quanto era accaduto nel 2000 e nel 2001.

Figura 34. Presenze nei musei nel periodo 1990 – 2003.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Pinacoteca

E' opportuno tuttavia evidenziare che, anche limitando l'analisi ai soli dati delle esposizioni permanenti, si nota una flessione dei visitatori, a dimostrazione quindi di un trend negativo che da qualche anno interessa non soltanto la città di Bologna, ma anche il livello nazionale.

Il periodo di maggiore afflusso dei visitatori ai Musei coincide con il primo quadrimestre dell'anno, in quanto è proprio in questi mesi che si concentrano le visite delle scolaresche. Fa eccezione il Museo Ebraico che ha il suo picco di visitatori nel terzo quadrimestre: questo si spiega con il notevole flusso di visitatori nel "giorno della memoria" che nel 2003 si è svolto proprio nel mese di settembre.

L'incidenza degli studenti sul totale dei visitatori è diversificata a seconda della politica adottata dai singoli musei in relazione all'attività didattica, oltre che dalla vocazione dei singoli musei. La quota degli studenti sul totale dei visitatori va dal 76% degli ingressi del Museo del Risorgimento al 16% del Museo Morandi.

Tabella 21. Presenze nei musei nel periodo 1996 – 2003.

Musei (a)	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Museo Archeologico (*)</i>	77.619	81.908	80.252	81.251	143.113	145.947	75.060	58.020
<i>Museo Medievale (*)</i>	25.515	25.272	25.969	21.481	28.484	31.060	25.883	23.525
<i>Museo Davia Bargellini</i>	6.849	6.845	6.930	8.095	8.128	6.805	6.332	5.218
<i>Museo del Risorgimento/Casa Carducci</i>	8.344	9.779	9.098	9.217	9.964	9.518	9.979	8.137
<i>Museo del Patrimonio Industriale (**)</i>	10.704	14.926	15.546	20.493	5.983	17.030	14.270	20.550
<i>Museo Morandi</i>	35.471	30.249	29.897	33.594	52.896	56.201	25.809	24.782
<i>Museo Ebraico (***)</i>				3.868	7.145	17.801	12.255	14.046
<i>Galleria d'Arte Moderna (*)</i>	16.256	24.749	36.142	38.664	44.126	31.393	40.740	29.915
<i>Collezioni comunali d'arte</i>	19.239	18.533	21.267	18.197	23.170	24.631	16.909	14.156
<i>Totale Musei Civici</i>	199.997	212.261	225.101	234.860	323.009	340.386	227.237	198.349
<i>Pinacoteca</i>	22.848	25.732	32.735	25.973	42.948	38.958	34.179	36.726
<i>Galleria d'Arte Moderna Lercaro(****)</i>								478
Totale	222.845	237.993	257.836	260.833	365.957	379.344	261.416	235.553

Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Pinacoteca

(a) Accanto alle strutture comunali è compresa anche la Pinacoteca (museo statale). Il Museo Ebraico è gestito da una Fondazione, con personale comunale.

(*) I dati sono relativi sia alle collezioni permanenti sia alle esposizioni temporanee ed eventi speciali.

(**) Dal 17/6 al 21/12/2002 chiuso per lavori.

(***) Inaugurato il 9/5/1999.

(****) Esposizione permanente gestita dalla Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, inaugurata il 16/5/2003.

4.2 Le biblioteche

Nel 2003 le presenze nelle biblioteche comunali centrali sono state 1.361.972, mostrando un incremento rispetto all'anno precedente di oltre 180.000 unità (+15,3%).

Tabella 22. Presenze nelle biblioteche centrali nel periodo 1996 – 2003.

Biblioteche centrali	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Biblioteca dell'Archiginnasio</i>	44.367	26.353	63.624	58.348	60.381	62.059	59.075	60.431
<i>Biblioteca Sala Borsa (a)</i>						48.000	1.078.618	1.256.621
<i>Biblioteca del Centro A. Cabral (b)</i>	25.000	25.000	38.000	38.000	38.000	35.000	28.000	27.785
<i>Biblioteca della Cineteca (c)</i>	5.693	7.315	9.390	10.023	8.459	6.578	4.608	2.960
<i>Civico Museo Bibliografico Musicale</i>	5.653	4.741	4.628	4.221	4.297	4.415	4.758	5.206
<i>Ist. Storia Resistenza F. Parri (d)</i>	2.595	2.513	1.943	1.868	1.806	1.905	2.204	3.118
<i>Biblioteca Italiana delle donne di Bologna (e)</i>	3.604	2.834	2.509	2.967	2.627	1.584	2.446	3.664
<i>Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento (f)</i>	899	918	880	801	1.027	968	749	1.053
<i>Casa Carducci</i>	150	540	790	800	654	835	1.137	1.134
Totale	87.961	70.214	121.764	117.028	117.251	161.344	1.181.595	1.361.972

Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Pinacoteca

(a) La Biblioteca Sala Borsa ha aperto il 13/12/2001.

(b) Dati stimati.

(c) Chiusa per cambiamento sede dall'1/6 al 26/8/2001. Dal 4/11/2002 al 6/7/2003 chiusa per il trasferimento nella sede definitiva inaugurata il 7/7/2003. Dalla data di riapertura il prestito non è stato più previsto.

(d) Istituto regionale con personale comunale. Chiusa per lavori dall'1/6/2002 al 23/9/2002.

(e) Chiusa per cambiamento sede dal 10/5 al 2/9/2001.

(f) Chiusa per lavori di ristrutturazione dall'1/6 al 23/9/2002.

L'andamento degli ingressi nel 2003 è stato molto positivo per la Biblioteca Sala Borsa (+16,5% sul 2002), che con le sue 1.256.621 presenze ha richiamato oltre il 92% dell'utenza complessiva delle biblioteche centrali. Il 2003 ha messo in evidenza un incremento di

presenze in tutti i servizi al pubblico ed una consolidata popolarità della Biblioteca Sala Borsa tra i cittadini bolognesi. Sono state effettuate 941.524 operazioni di prestito, con una media giornaliera di 3.351 prestiti; sono stati registrati inoltre 42.430 nuovi iscritti. Le novità del 2003 hanno riguardato sia la crescita e l'arricchimento del patrimonio, che l'agevolazione dei servizi al pubblico.

Per quanto riguarda invece le altre biblioteche si evidenziano andamenti differenziati.

Soffermandosi sui servizi offerti dalle biblioteche specializzate acquista un ruolo sempre più significativo da parte degli operatori l'attività legata alla document delivery, alle richieste di riproduzioni (fotocopie e microfilm) e all'attivazione di utenze remote. Le motivazioni di questo andamento riguardano principalmente la maggiore visibilità del patrimonio conservato, grazie alla messa in rete dei cataloghi supportata dal sistema Sebina Indice, e la delicatezza e rarità del materiale conservato poco disponibile al prestito, ma fruibile al meglio attraverso le riproduzioni.

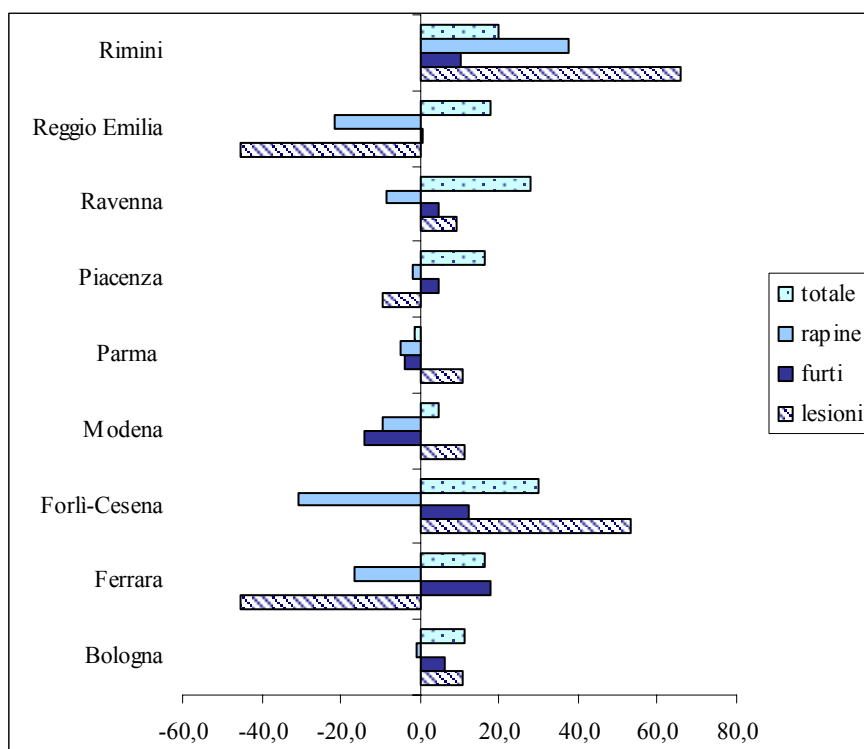
In particolare nelle biblioteche di informazione generale si sono introdotte nuove formule di prestito. A Sala Borsa, infatti, tali operazioni sono più veloci grazie a due nuove postazioni automatizzate per l'autogestione del prestito, con cui l'utente è in grado di accedere direttamente al prestito di libri e videocassette senza l'intermediazione dell'operatore. Nel 2003 rispetto al 2002 la Biblioteca Sala Borsa ha registrato un aumento nei prestiti del 37,7%.

5 La criminalità

5.1 Criminalità e sicurezza

Un aspetto importante della situazione sociale della città è rappresentato dall'andamento della criminalità, che viene analizzata attraverso le statistiche sui delitti denunciati diffuse dalla Regione Emilia-Romagna sulla base dei dati ISTAT raccolti dalle Prefetture.

Figura 35. I delitti denunciati nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna nel 2003 (var. % sull'anno precedente).



Fonte: Regione Emilia-Romagna

I dati 2003 relativi all'andamento della criminalità nei comuni capoluogo dell'Emilia Romagna evidenziano per Bologna un aumento dei delitti denunciati pari all'11,4% rispetto al 2002, anno in cui erano calate tutte le macrocategorie di delitti. In particolare i furti aumentano del 6,4%, le lesioni dolose dell'11,0%, mentre le rapine sono sostanzialmente stabili.

In regione si riscontrano andamenti differenziati: in tutti i capoluoghi emiliano-romagnoli, ad eccezione di Parma, lo scorso anno si è registrato un aumento dei delitti nel loro complesso compreso fra il +4,6% di Modena e il +30,2% di Forlì e Cesena. In particolare i furti aumentano a Ferrara (+17,6%), mentre diminuiscono soprattutto a Modena (-13,8%); le rapine invece calano in diversa misura in tutte le città della regione, ad eccezione di Rimini (+37,7%).

Anche nel resto della provincia di Bologna (escludendo dunque il capoluogo) i delitti totali aumentano (+12,7%), a causa soprattutto della forte crescita relativa dei furti in appartamento, degli scippi e dei furti nei negozi.

Nella Tabella 23 sono riportati per il comune di Bologna i dati sul totale dei delitti denunciati e sulle denunce per furti (disaggregati al loro interno), per rapine e per produzione e commercio di stupefacenti fatte all'Autorità Giudiziaria tra il 1996 e il 2003.

Da questi dati emerge che i delitti denunciati nel 2003 (42.361 in totale) sono aumentati di circa 4.350 rispetto al 2002 (+11,4%), riportandosi sui livelli dell'anno 2000.

Tabella 23. Alcuni delitti nel comune di Bologna dal 1996 al 2003.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Lesioni dolose</i>	328	317	455	695	819	654	536	595
<i>Furti semplici e aggravati</i>	24.596	27.488	28.669	27.878	29.936	27.120	26.372	28.059
-di cui borseggio	6.257	6.397	6.603	6.746	8.176	8.184	8.873	10.144
-di cui scippo	523	475	597	512	414	750	426	573
-di cui in uffici pubblici	233	589	606	573	633	559
-di cui in negozi	1.550	1.769	1.684	1.813	1.969	1.842	1.540	1.831
-di cui in appartamenti	1.662	2.037	2.700	2.452	2.473	1.571	1.567	1.938
-di cui su auto in sosta	4.131	4.821	5.146	4.740	5.604	4.408	3.899	3.646
-di cui di Autoveicoli	3.127	3.424	3.500	3.971	3.043	2.967	2.511	2.402
-di cui in ferrovia	768	889	914	784	145	162
<i>Rapine</i>	464	522	657	630	631	640	570	565
<i>Produzione e commercio di stupefacenti</i>	491	796	834	953	520	688	644	540
<i>Altri delitti</i>	11.945	15.485	13.793	12.244	10.450	12.342	9.887	12.602
<i>Totale delitti</i>	37.824	44.608	44.408	42.400	42.356	41.444	38.009	42.361

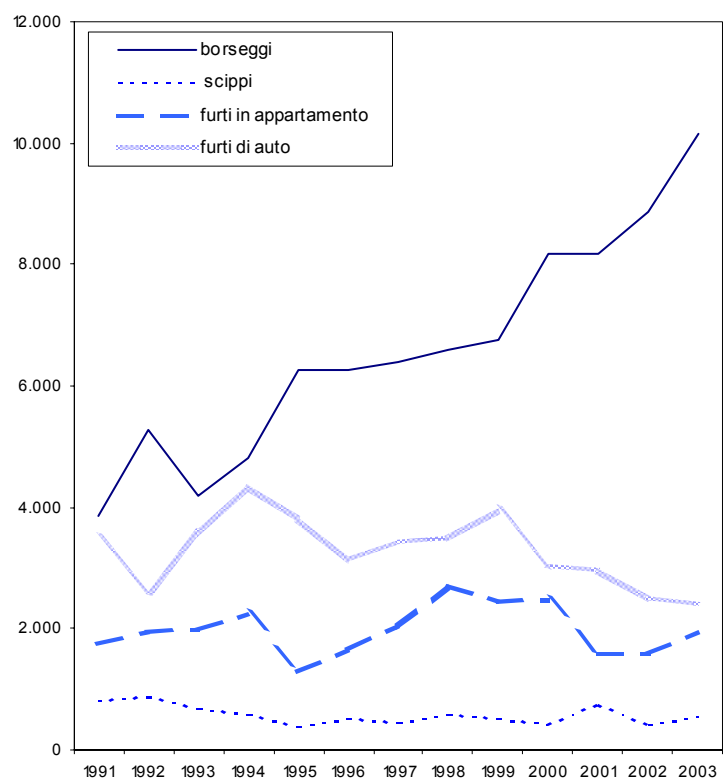
Fonte: Regione Emilia - Romagna

Complessivamente i furti sono cresciuti di 1.687 unità nell'ultimo anno (+6,4%). In aumento sono gli scippi (+34,5% sul 2002), i furti in appartamento (+23,7%), i furti nei negozi (+18,9%) e i borseggi (+14,3%); l'aumento di questi ultimi rappresenta in valore assoluto i tre quarti dell'incremento verificatosi per i furti nel loro complesso.

Aumentano anche le lesioni dolose (+11%), mentre sono sostanzialmente stabili le rapine (-0,9%); in diminuzione infine di oltre il 16% i reati legati alla produzione e commercio di stupefacenti. Sull'andamento complessivo ha inoltre inciso l'aumento di altre tipologie di delitti (+27,5%), dovuto in larga parte al forte incremento delle truffe che trova riscontro anche a livello regionale.

Nella Figura 36 è riportata l'evoluzione, tra il 1991 e il 2003, delle denunce di alcune tra le principali tipologie di furto nel comune di Bologna. Si nota che rispetto al 1991 solo i borseggi sono in costante aumento, mentre i furti d'auto e, in misura meno evidente, i furti in appartamento negli ultimi anni sono in diminuzione.

Figura 36. Alcuni tipi di furto nel comune di Bologna dal 1991 al 2003.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

6 L'economia

Nel corso del 2004 si sta assistendo ad una ripresa sostenuta dell'economia mondiale, ripresa trainata da Stati Uniti e Cina. Il nostro paese, così come anche l'Europa nel suo complesso, stenta a seguire il nuovo favorevole corso. In particolare per l'Italia le cause vanno ricercate, tra l'altro, nella scarsa rilevanza che possiedono per la nostra economia le produzioni ad alto contenuto tecnologico e, viceversa, l'importanza assunta da settori produttivi tradizionali, il che rende l'economia italiana particolarmente soggetta a subire la concorrenza agguerrita dei paesi emergenti. Così pure, non si può non citare il marcato rallentamento della domanda di consumi interna come un altro elemento di freno allo sviluppo del mercato nazionale. A complicare questo quadro, occorre ricordare la forte dipendenza dell'Italia dalle importazioni di petrolio, cosa che la rende particolarmente esposta ai pesanti rincari, in forte ascesa dal mese di aprile, nel prezzo del greggio.

In effetti, in Italia ha avuto luogo nel 2004 solo una leggera fase di crescita: il tasso di variazione del Pil è tornato moderatamente positivo, la produzione industriale (in particolare, il settore meccanico) ha messo a segno un insieme di buoni risultati insieme a esportazioni, fatturato e ordinativi, l'inflazione rallenta.

Anche la nostra regione fatica ad agganciare la ripresa, anche se nel complesso lo scenario appare meno sfavorevole di quello medio nazionale. Secondo le previsioni di Unioncamere, il PIL dell'Emilia Romagna dovrebbe crescere nel 2004 dell'1,8%; bisognerà attendere il 2005 per raggiungere e superare la soglia del 2%. Questi tassi di crescita, seppur insufficienti, appaiono comunque migliori di quelli indicati per il resto del paese (1,5%) e anche per il solo Nord Est (1,4%).

Segnali di difficoltà arrivano, nella nostra regione, dall'aumento della Cassa Integrazione Guadagni, soprattutto straordinaria, dalla ripresa dei fallimenti, dalle difficoltà del turismo e, ancor di più, dalla inversione di tendenza che, per la prima volta dopo anni, sta sperimentando il mercato del lavoro emiliano-romagnolo. In effetti i dati relativi al primo semestre 2004 segnalano un aumento del numero di persone in cerca di occupazione e, d'altro lato, un calo nel numero degli occupati (circa 30.000 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), in controtendenza rispetto al resto del paese ed anche al solo settentrione. Ci pare però doveroso ricordare, in primo luogo, che l'Istat ha modificato ultimamente il sistema di rilevazione delle forze lavoro e, in secondo luogo che, nonostante il preoccupante segnale, l'Emilia-Romagna rimane la regione italiana con il tasso di occupazione e il tasso di attività più elevati e la terza quanto a migliore tasso di disoccupazione.

In questo quadro non mancano però segnali positivi. In particolare ricordiamo l'esistenza di tassi di inflazione più bassi di quelli medi nazionali e, ancor di più, una crescita delle esportazioni, che si confermano il vero volano della economia locale.

Da ultimo, analizziamo l'andamento che sta interessando la Provincia di Bologna. Come dimostra l'analisi congiunturale svolta tradizionalmente da Unioncamere, il sistema produttivo bolognese mostra moderati segnali di ripresa nel primo semestre 2004, seppur in misura differenziata per i diversi settori produttivi. Anche nel caso del nostro territorio, l'elemento trainante dell'economia risultano le esportazioni, mentre segnali di debolezza riguardano la domanda interna.

La tabella seguente, riferita al solo settore manifatturiero, mostra in effetti un andamento negativo, anche se di dimensioni più contenute rispetto al primo trimestre, anche per il secondo periodo del 2004 relativamente a produzione, fatturato e ordinativi. Il dato

complessivo nasconde però situazioni diversificate: il settore metalmeccanico, ad esempio, rileva andamenti positivi per tutti gli indicatori, mentre in difficoltà appaiono l'abbigliamento, il tessile, le calzature, l'alimentare.

Tabella. 24. Congiuntura industriale in Emilia Romagna e in provincia di Bologna - Principali indicatori - II trimestre 2004.

	<i>Provincia</i>	
	<i>Emilia Romagna</i>	<i>di Bologna</i>
<i>Produzione</i>	0,0	-0,9
<i>Fatturato</i>	0,2	-0,1
<i>Ordinativi</i>	-0,5	-0,6
<i>Esportazioni</i>	2,1	1,8

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

Più critica appare la situazione delle imprese artigiane, che non solo fanno registrare tassi di variazione negativi per produzione, ordini e fatturato, ma non conoscono incrementi nemmeno nell'andamento dell'export, sostanzialmente stabile.

6.1 I conti economici provinciali

L'Istat ha reso disponibili i dati relativi ai conti economici provinciali per il periodo 1995-2001, con informazioni relative al valore aggiunto ed alle unità di lavoro. Nonostante il ritardo con il quale sono diffusi, i conti economici provinciali rappresentano l'unica fonte ufficiale per valutare alcuni aspetti della dinamica economica provinciale.

Per prima cosa può essere utile analizzare il mutamento della composizione settoriale dell'economia provinciale.

Tabella 25. Il valore aggiunto (valori correnti) e le unità di lavoro per la provincia di Bologna (quote %).

	<i>Valore aggiunto</i>		<i>Unità di lavoro</i>	
	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>
<i>Agricoltura</i>	2,1	1,9	4,4	3,5
<i>Industria in senso stretto</i>	28,9	25,1	27,1	24,8
<i>Costruzioni</i>	3,8	4,8	5,2	5,2
<i>Commercio e trasporti</i>	25,5	25,3	26,7	26,9
<i>Credito e servizi alle imprese</i>	23,3	26,5	12,2	14,5
<i>Altri servizi</i>	16,4	16,4	24,5	25,1
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

Tra il 1995 ed il 2001 si nota in primo luogo una sensibile riduzione del peso relativo dell'industria, sia in termini di valore aggiunto (dal 28,9 al 25,1%) che di unità di lavoro (dal 27,1 al 24,8%).

Si ridimensiona lievemente anche il peso dell'agricoltura (soprattutto in termini di unità di lavoro), mentre il commercio e i trasporti vedono una sostanziale stabilità dei propri pesi

relativi.

In termini di valore aggiunto aumenta di un punto il peso delle costruzioni (dal 3,8 al 4,8%), che mantengono però stabile la propria quota in termini di unità di lavoro (5,2%); in forte incremento l'incidenza relativa del credito e dei servizi alle imprese, sia in termini di valore aggiunto (dal 23,3 al 26,5%) che di unità di lavoro (dal 12,2 al 14,5%).

Stabile sul valore aggiunto il peso degli altri servizi (16,4%), che aumentano lievemente la loro quota in termini di unità di lavoro (dal 24,5 al 25,1%).

Anche da questi dati appare evidente il processo di terzizzazione dell'economia bolognese: nel 2001 oltre il 68% del valore aggiunto era attribuito al commercio, ai trasporti, al credito e servizi alle imprese e agli altri servizi; queste attività occupavano anche i due terzi delle unità di lavoro (66,5%).

6.2 Le imprese

La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna, analizzata attraverso le statistiche di Infocamere relative all'anno 2003, evidenzia alcuni fenomeni interessanti: si sono infatti registrate 6.559 iscrizioni di nuove imprese e 6.060 cancellazioni, con un saldo positivo di 500 imprese.

Il tasso di natalità imprenditoriale (nuove iscrizioni/imprese attive) riferito al 2003 risulta pari al 7,6%, in lieve flessione rispetto al valore del 2002 (8%): si conferma così la tendenza al declino di questo parametro che, dopo avere raggiunto i valori più elevati nel biennio 1999-2000, ha iniziato un percorso discendente.

Il tasso di mortalità imprenditoriale (cancellazioni/imprese attive) è risultato nel 2003 pari al 7%, in sensibile flessione rispetto al 2002 quando aveva toccato il valore massimo del 9,3%, per effetto anche dell'adozione nella Legge Finanziaria per il 2003 di una normativa particolarmente favorevole alla chiusura delle società non operative: questo indicatore si riporta quindi su valori simili a quelli registrati nel biennio 2000-2001.

Il tasso di sviluppo è naturalmente positivo (0,6%) ed inverte la tendenza negativa che si era registrata nel 2002 a causa del forte incremento del numero di imprese cessate.

Tabella 26. La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel 2000-2003 (valori %).

<i>Indicatori</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
<i>Tasso di natalità</i>	8,4	8,1	8,0	7,6
<i>Tasso di mortalità</i>	7,4	6,9	9,3	7,0
<i>Tasso di sviluppo</i>	1,0	1,2	-1,3	0,6

Fonte: Infocamere

A livello settoriale si registrano tassi di sviluppo positivi nel settore delle costruzioni (+3,3%), negli alberghi e ristoranti (+0,7%), nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+1,2%) e soprattutto nel settore degli altri servizi pubblici, sociali e personali (+6,2%).

Dinamiche negative invece per le imprese che operano in agricoltura (-3,4%), nelle attività manifatturiere (-0,6%), nel commercio e nelle riparazioni (-0,8%), nei trasporti e

comunicazioni (-1,7%) ed infine nell'intermediazione monetaria e finanziaria (-2,9%).

Tabella 27. La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel 2003 (valori %).

<i>Settore</i>	<i>Tasso di natalità</i>	<i>Tasso di mortalità</i>	<i>Tasso di sviluppo</i>
<i>Agricoltura</i>	2,8	6,2	-3,4
<i>Pesca</i>	8,3	-	8,3
<i>Estrazione di minerali</i>	-	8,7	-8,7
<i>Attività manifatturiere</i>	5,7	6,3	-0,6
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	8,7	8,7	-
<i>Costruzioni</i>	10,1	6,8	3,3
<i>Commercio e riparazioni</i>	6,7	7,4	-0,8
<i>Alberghi e ristoranti</i>	9,4	8,6	0,7
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	5,7	7,3	-1,7
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	5,5	8,5	-2,9
<i>Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca</i>	8,4	7,2	1,2
<i>Istruzione</i>	5,8	7,4	-1,5
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	4,3	5,2	-0,9
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	12,7	6,5	6,2
<i>Servizi domestici</i>	-	-	-
<i>Totale</i>	7,6	7,0	0,6

Fonte: Infocamere

Sempre a livello provinciale il numero delle imprese attive a fine 2003 risulta pari a 86.317 unità (+0,2% rispetto al 2002): si conferma così la tendenza ad un costante, anche se lieve, incremento che ha visto negli ultimi tre anni un aumento di circa 1.200 imprese attive.

Anche per il comune di Bologna, dopo il 2002, si nota il ritorno ad un saldo tra iscrizioni e cancellazioni positivo, seppur di dimensioni non straordinarie; anche in questo caso valgono le considerazioni già svolte in precedenza sui risvolti legislativi di tali movimenti. Siamo comunque lontani dai notevoli risultati conseguiti nel 2000 e nel 2001: in effetti, nel 2003 le iscrizioni non superano le 2.771 unità e il numero delle imprese attive è così, a fine anno, diminuito e pari a 32.324.

Il 50% delle imprese attive è rappresentato da ditte individuali, ma questa percentuale sta via via riducendosi; sono viceversa le società di capitale a veder aumentare la propria quota nel capoluogo.

Tabella 28. Le imprese attive in provincia di Bologna 2000 - 2003.

<i>Settore</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
<i>Agricoltura</i>	13.735	13.239	12.728	12.319
<i>Pesca</i>	25	22	21	24
<i>Estrazione di minerali</i>	33	29	27	23
<i>Attività manifatturiere</i>	12.170	12.161	12.156	12.077
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	22	21	21	23
<i>Costruzioni</i>	9.781	10.213	10.688	11.113
<i>Commercio e riparazioni</i>	22.681	22.524	22.369	22.223
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3.742	3.752	3.825	3.882
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	5.259	5.298	5.335	5.295
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.368	2.396	2.389	2.365
<i>Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca</i>	10.919	11.686	12.220	12.581
<i>Istruzione</i>	296	327	333	326
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	306	306	332	345
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	3.707	3.678	3.655	3.672
<i>Servizi domestici</i>	5	4	3	3
<i>Imprese non classificate</i>	88	28	34	46
<i>Totale</i>	85.137	85.684	86.136	86.317

Fonte: Infocamere

Tabella 29. Variazioni nell'Anagrafe delle imprese del comune di Bologna nel periodo 2000-2003.

	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
<i>Iscrizioni</i>	3.180	3.164	2.991	2.771
<i>Cancellazioni</i>	2.649	2.432	3.513	2.611
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	531	732	-522	160
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	37.944	38.524	37.718	37.723
<i>Imprese attive:</i>	32.093	32.422	32.488	32.324
<i>società di capitale</i>	6.729	7.204	7.540	7.674
<i>società di persone</i>	7.751	7.693	7.581	7.446
<i>ditte individuali</i>	16.773	16.630	16.460	16.310
<i>altre forme</i>	840	895	907	894

Fonte: C.C.I.A.A. di Bologna - Archivio dati STOCK VIEW

Anche i dati relativi ai primi 9 mesi del 2004, disponibili unicamente a livello provinciale, confermano il saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe delle imprese (+825): in particolare il numero delle iscrizioni nel periodo è già a quota 5.416 contro le 4.939 realizzate tra gennaio e settembre dello scorso anno.

Quanto alle cessazioni, la camera di Commercio ha individuato in 11,5 anni la vita media delle imprese cessate nel terzo trimestre 2004 in provincia di Bologna ed in particolare, tra queste, la forte incidenza (25%) di imprese nate nell'ultimo triennio. E' utile però ricordare che la cessazione amministrativa di un'impresa non sempre corrisponde alla fine dell'attività produttiva; a volte essa è soltanto un atto obbligato che ne segna la trasformazione tecnico-giuridica.

Tabella 30. Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della provincia nel 2003 e nel periodo gennaio-settembre 2004.

	gen-sett 2004	gen-sett 2003/gen-sett2004	
		var.ass.	var.%
<i>Iscrizioni</i>	5.416	477	9,7
<i>Cancellazioni</i>	4.591	265	6,1
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	825		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	96.724	764	0,8
<i>Imprese attive:</i>	87.240	839	1,0
<i>società di capitale</i>	16.040	690	4,5
<i>società di persone</i>	18.466	51	0,3
<i>ditte individuali</i>	51.115	63	0,1
<i>altre forme</i>	1.619	35	2,2

Fonte: C.C.I.A.A. di Bologna - Archivio dati STOCK VIEW

Il numero più elevato di imprese provinciali opera nel settore del commercio e delle riparazioni (22.243 a settembre 2004), anche se negli ultimi anni l'espandersi della grande distribuzione ha ridotto la consistenza di tale ammontare.

Tabella 31. Imprese attive in provincia di Bologna al 31 dicembre 2003 e al 30 settembre 2004 per sezione di attività economica.

	31.12.2003	30.09.2004	variazioni	
			30.09.2004/30.09.2003	
			ass.	%
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	12.319	12.076	-351	-2,8
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	24	25	1	4,2
<i>Estrazione di minerali</i>	23	22	-2	-8,3
<i>Attività manifatturiera</i>	12.077	12.048	-69	-0,6
<i>Prod.e distribuzione energia elettrica,gas e acqua</i>	23	27	4	17,4
<i>Costruzioni</i>	11.113	11.550	537	4,9
<i>Comm.ingr.e dett.-riparazioni beni pers.e per la casa</i>	22.223	22.243	-12	-0,1
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3.882	3.973	112	2,9
<i>Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni</i>	5.295	5.365	50	0,9
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.365	2.239	-129	-5,4
<i>Attività immobiliari, noleggjo, informatica, ricerca</i>	12.581	13.097	517	4,1
<i>Istruzione</i>	326	334	-2	-0,6
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	345	378	35	10,2
<i>Altri servizi pubblici sociali e personali</i>	3.677	3.804	124	3,4
<i>Imprese non classificate</i>	44	59	24	68,6
Totale	86.317	87.240	839	1,0

Fonte: C.C.I.A.A. di Bologna - Archivio dati STOCK VIEW

Al secondo posto della graduatoria assoluta troviamo le aziende che operano nelle attività immobiliari, nel noleggjo, nell'informatica e ricerca (13.097) che nella nostra realtà mostrano, al contrario, un trend in deciso aumento.

Seguono poi il settore dell'agricoltura (12.076 imprese, in forte calo) praticamente al pari con quello manifatturiero (12.048 ditte, sostanzialmente stabile) e quello delle costruzioni (11.550 imprese, in forte incremento negli ultimi anni).

Fra le imprese attive che operano negli altri settori assumono un particolare rilievo i trasporti e le comunicazioni (5.365 unità a settembre 2004), gli alberghi e ristoranti (3.973), gli altri servizi pubblici, sociali e personali (3.804) e le attività di intermediazione monetaria e finanziaria (2.239 imprese attive).

Da ultimo, ci sembra opportuno fare cenno ad un fenomeno che sta assumendo una importanza crescente nella nostra economia, riflettendo anche sotto questo aspetto quanto ormai già noto in ambito demografico. Ci riferiamo alla presenza di imprenditori extracomunitari tra i titolari delle imprese regolarmente registrati presso la Camera di Commercio.

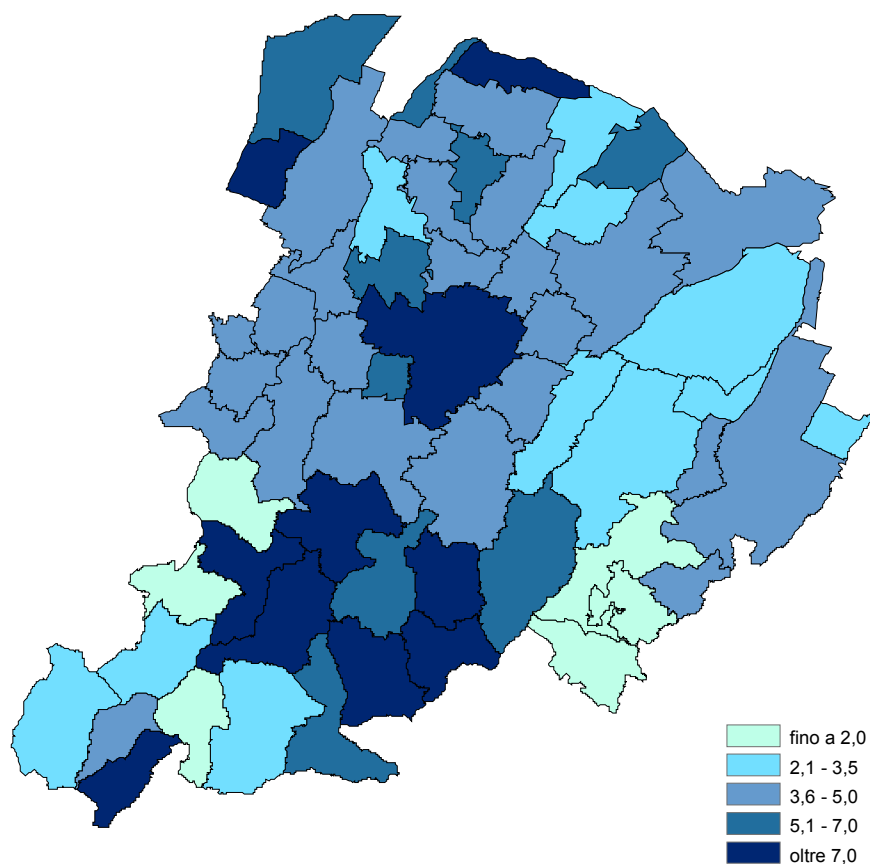
In Emilia Romagna il numero degli imprenditori di origine extra comunitaria ha ormai raggiunto (settembre 2004) le 16.285 unità. Per dare un'idea dell'espansione del fenomeno, si pensi che nel 2000 il loro numero ammontava a 7.234; pertanto in soli 4 anni si è registrata una crescita pari al 125%.

Gli ultimi dati disponibili per la provincia di Bologna (marzo 2004) segnalano la presenza di 2.824 imprenditori extra-UE e cioè il 5,6% del totale.

La mappa qui riportata permette di cogliere immediatamente altre caratteristiche interessanti dello stesso fenomeno:

- nel comune capoluogo le imprese con titolari extra UE erano al 31 marzo 2004 1.271, con un'incidenza del 7,8% sul totale delle ditte individuali e dunque sensibilmente superiore alla media provinciale;
- presenze relative degli imprenditori extracomunitari particolarmente elevate si registrano in diversi comuni dell'Appennino (Granaglione, Vergato, Grizzana Morandi, Marzabotto, San Benedetto Val di Sambro, Loiano, Monzuno, Monghidoro e Castiglione dei Pepoli);
- valori inferiori alla media provinciale si registrano in diversi comuni della cintura tra i quali San Lazzaro di Savena, Anzola dell'Emilia, Granarolo dell'Emilia, Pianoro, Zola Predosa.

Figura 37. Gli imprenditori extra comunitari titolari di ditte individuali in provincia di Bologna al 31.03.2004 (quota % sul totale).



Fonte: Infocamere

6.3 Le esportazioni verso l'estero

Relativamente alle esportazioni sono al momento disponibili, sempre a livello provinciale, i dati riferiti ai primi sei mesi del 2004.

Tabella 32. La dinamica delle esportazioni in alcune province (var. % sul periodo precedente).

	2001	2002	2003	2004 (+)
<i>Torino</i>	1,7	-4,1	0,1	1,0
<i>Milano</i>	8,4	-3,6	-4,4	2,4
<i>Modena</i>	4,2	1,9	-3,5	11,3
<i>Bologna</i>	4,5	1,9	0,9	7,2
<i>Firenze</i>	4,2	-1,9	-7,0	6,4
<i>Italia</i>	4,8	-1,4	-4,0	5,7

Fonte: Istat

(+) Primi sei mesi dell'anno.

Con riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente Bologna evidenzia nel 2004 una dinamica delle esportazioni assai positiva (+7,2%) e superiore alla media nazionale del periodo (+5,7%).

I dati relativi ad alcune province del nord e centro Italia evidenziano come la ripresa dell'export abbia interessato, seppure in varia misura, le diverse economie locali, dopo un paio di anni di evidente stagnazione. Così segnaliamo, ad esempio, la brillante performance di Modena (+11,3%), ma anche quella di Firenze (+6,4%), mentre meno consistenti appaiono i guadagni ottenuti dalle province situate più a nord come Torino (+1%) e Milano (+2,4%).

6.4 L'occupazione e l'offerta di lavoro

Nonostante la crisi e a dispetto del rallentamento economico l'occupazione ha continuato a crescere anche nel 2003.

I dati Istat sulla media delle forze di lavoro nel 2003 mostrano come a livello nazionale l'occupazione sia aumentata dell'1% (pari a 225 mila unità in più rispetto al 2002): ad un ulteriore incremento dell'occupazione femminile dell'1,6% (+128mila unità) si contrappone una crescita più contenuta di quella maschile (+0,7%, pari a 97mila unità).

In termini di età l'aumento dell'occupazione si deve soprattutto al contributo fornito dalla classe di età 50-59 anni, dove il numero di occupati cresce di 152 mila unità rispetto al 2002.

L'occupazione dipendente aumenta rispetto all'anno precedente di 197mila unità (149mila a tempo pieno e con durata indeterminata e 48mila a termine e/o a tempo parziale); i lavoratori autonomi aumentano invece di 28mila unità.

In questo contesto nazionale la regione Emilia-Romagna è quella con il più elevato tasso di occupazione (68,3% con riferimento alla fascia di età 15-64 anni) e presenta un tasso di disoccupazione del 3,1% (contro una media nazionale dell'8,7%).

Nella provincia di Bologna nel 2003 le persone occupate sono salite di 3.700 unità (da 408,3 a 412mila, pari a +0,9%) e l'incremento si concentra tutto sulle donne e sul lavoro autonomo; sostanzialmente stabili invece gli occupati maschi (226,5mila) e i lavoratori dipendenti (301,9mila).

Tabella 33. L'occupazione in provincia di Bologna (migliaia di persone).

<i>Settori</i>	Occupati totali		Occupati dipendenti	
	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
<i>Agricoltura</i>	14,1	12,0	3,9	3,9
<i>Industria in senso stretto</i>	115,3	115,9	98,2	98,5
<i>Costruzioni</i>	20,5	21,2	12,4	13,1
<i>Altre attività</i>	255,2	260,2	185,2	183,7
<i>Totale</i>	408,3	412,0	302,7	301,9

Fonte: Istat

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa degli arrotondamenti.

A livello settoriale l'agricoltura perde ancora 2mila occupati (da 14,1 a 12mila) e le attività manifatturiere e le costruzioni presentano un quadro sostanzialmente stabile

(rispettivamente 115,9mila e 21,2mila occupati nel 2003). In ulteriore espansione le persone che lavorano nel settore delle altre attività (da 255,2 a 260,2mila), che rappresentano ormai il 63% del totale provinciale.

A seguito di questi andamenti le persone in cerca di occupazione si sono ridotte da 11.700 a 9.700 (3.700 maschi e 6.000 femmine) e a livello provinciale il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso dal 2,8% del 2002 al 2,3% del 2003 (1,6% per i maschi e 3,1% per le femmine).

Tabella 34. L'andamento delle forze di lavoro in provincia di Bologna (migliaia di persone e valori %).

	Maschi		Femmine		Totale	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
<i>Forze lavoro</i>	230,6	230,2	189,4	191,5	420,0	421,7
<i>Occupati</i>	225,6	226,5	182,7	185,5	408,3	412,0
<i>In cerca di occupazione</i>	5,0	3,7	6,8	6,0	11,7	9,7
<i>Tasso di attività</i>	59,7	60,2	44,6	45,5	51,8	52,6
<i>Tasso di occupazione</i>	58,3	59,2	43,1	44,2	50,4	51,3
<i>Tasso di disoccupazione</i>	2,2	1,6	3,6	3,1	2,8	2,3

Fonte: Istat

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa degli arrotondamenti.

A livello nazionale la provincia di Bologna è nel gruppo delle prime dieci relativamente al parametro tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni (con un valore di 67,9%) e al secondo posto dopo Reggio Emilia per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile sempre nella stessa fascia di età (con un valore del 62,1%).

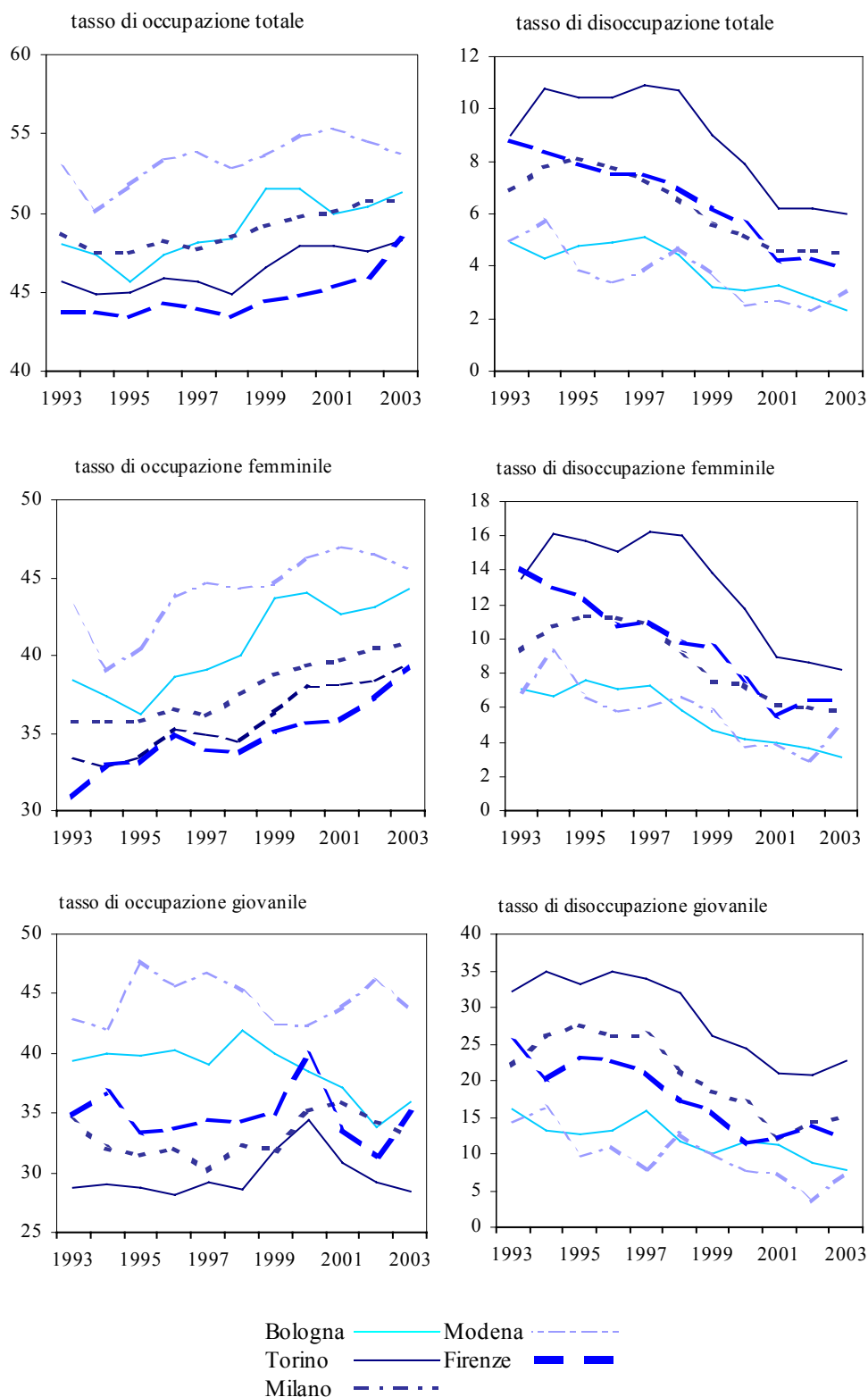
Per quanto riguarda invece il tasso di disoccupazione Bologna è quarta nella graduatoria nazionale (preceduta da Lecco, Bergamo e Bolzano) e terza per quanto riguarda il tasso di disoccupazione femminile.

Il favorevole andamento del mercato del lavoro della provincia di Bologna è confermato anche dal confronto con altre realtà provinciali come si evince dalla figura seguente.

Il tasso di occupazione totale (ed in particolare modo quello femminile) è in crescita dal 1996 e, fra le province prese in esame, è inferiore solo a quello di Modena; il tasso di occupazione giovanile registra un lieve recupero nel 2003, dopo anni di continuo calo dovuto probabilmente ad una maggiore propensione a proseguire gli studi.

Il tasso di disoccupazione totale è in continuo calo dalla seconda metà degli anni Novanta e la tendenza alla riduzione appare particolarmente accentuata per la componente femminile; dal 2000 appare in sensibile calo in provincia di Bologna anche il tasso di disoccupazione giovanile (che è sceso in tre anni dal 11,7% al 7,7%).

Figura 38. I tassi di occupazione e di disoccupazione in alcune province nel periodo 1993–2003 (valori %).



Fonte: Istat

Un'ultima annotazione riguarda la Cassa Integrazione Guadagni. Nel 2003 il ricorso a questo strumento è stato considerevole: più di 2.800.000 ore effettuate (nel 2002 non si erano raggiunti i due milioni di ore).

Nei primi sette mesi dell'anno 2004 il numero delle ore concesse in provincia di Bologna dalla gestione ordinaria mostra un ulteriore sensibile incremento rispetto allo stesso periodo del 2003 (744.765 ore pari a +9%). Per contro, la gestione straordinaria fa registrare una leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo (-3,3%).

Complessivamente quindi nell'intervallo gennaio-luglio 2004 le ore di cassa integrazione concesse sono aumentate dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno e si attestano a poco meno di 1.660.000.

Tabella 35. Ore concesse dalla Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Bologna nel 2003 e nel periodo gennaio - luglio 2004.

	2003	gen-lug 2004	variazioni	
			gen-lug 2004/gen-lug 2003 ass.	%
<i>Gestione ordinaria</i>	1.285.983	744.765	61.415	9,0
<i>Gestione straordinaria</i>	1.569.463	915.019	-31.647	-3,3
<i>Totale</i>	2.855.446	1.659.784	29.768	1,8

Fonte: Inps

6.5 I prezzi

L'Ufficio di Statistica del Comune di Bologna ha recentemente diffuso una nota in cui vengono analizzate le tendenze dell'inflazione a Bologna nel periodo 2000-2003, esaminando i dati relativi alle variazioni dei prezzi in modo disaggregato (12 capitoli e 107 gruppi di beni e servizi) ed operando anche alcune comparazioni con la situazione nazionale. Vengono inoltre presentati sinteticamente i dati relativi all'andamento dei prezzi nel periodo gennaio-ottobre 2004, per dare conto delle tendenze più recenti.

Queste analisi sono rese possibili dal lavoro svolto dall'Ufficio Comunale di Statistica, che ogni anno rileva nella nostra città oltre 170.000 quotazioni di prodotti (beni e servizi), utilizzando il paniere stabilito dall'ISTAT e sulla base di un piano di campionamento dei punti di vendita dei beni e di erogazione dei servizi definito in sede locale.

Un primo elemento di interesse offerto dallo studio è sicuramente rappresentato dall'individuazione puntuale dei gruppi di beni e servizi che dal 2000 al 2003 hanno presentato variazioni dei prezzi significativamente superiori al dato medio dell'indice generale (+10,2% a Bologna nell'intero periodo 2000-2003).

Nel campo dell'alimentazione si evidenziano i forti aumenti dei prezzi degli ortaggi (+18,6% tra il 2000 e il 2003), della frutta (+18,1%), dei pesci e prodotti ittici (+15,5%) e di alcuni tipi di carne (+12,4%).

Molto significativi anche i rincari dei tabacchi (+14,4%) e, nel capitolo dell'abbigliamento, dei tessuti (+28% in quattro anni) e delle calzature (+15,2%).

Sensibile l'impatto sui bilanci delle famiglie degli aumenti registrati nel periodo 2000-2003 da alcuni beni e servizi nel campo dell'abitazione, in primo luogo gasolio da riscaldamento (+19,5%), acqua potabile (+17,3%), gas (+16,3%) ed energia elettrica (+14,4%).

Rilevante la variazione dei prezzi registrati negli ultimi quattro anni per alcuni servizi sanitari (+19,1% i servizi ospedalieri nelle cliniche private e +16,6% i servizi medici negli

studi privati) e per alcune tipologie di servizi nel campo dei trasporti (+22,1% i trasporti ferroviari, +18% quelli navali e +12,3% quelli aerei, +19,4% i servizi di trasloco, +16,7% le manutenzioni e riparazioni dei mezzi di trasporto).

Forti tensioni inflative anche in alcuni gruppi di servizi nel campo della ricreazione (+21,1% gli stabilimenti balneari, +20,6% le discoteche e le scuole di ballo, +14,9% le palestre e i centri sportivi), dell'istruzione (+25,1% i corsi di lingue e di informatica), degli alberghi (+21,2%) e dei ristoranti e bar (+12,7%).

Da segnalare infine aumenti di grande rilievo per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto (quasi +45% complessivamente negli ultimi quattro anni), alcune tipologie di servizi finanziari (+58,6% i servizi di bancoposta e +26,2% quelli bancari) e alcuni beni appartenenti al gruppo dell'oreficeria e orologeria (+22,8%).

I dati ufficiali, analizzati correttamente in una prospettiva temporale di medio periodo, confermano quindi pienamente le percezioni dei consumatori: in alcuni significativi gruppi di beni e servizi al centro in questi anni di ripetute polemiche si sono registrate nel periodo considerato variazioni dei prezzi molto elevate, che hanno sicuramente condizionato negativamente la capacità di acquisto ed il tenore di vita di alcune fasce di popolazione più svantaggiate in termini di disponibilità economiche.

L'analisi dei dati ufficiali evidenzia naturalmente anche numerosi ed importanti gruppi di beni e servizi che hanno invece registrato nel periodo 2000-2003 variazioni dei prezzi inferiori al dato medio dell'indice generale e, in alcuni casi, anche riduzioni quali, ad esempio, gli elettrodomestici (-3%), i servizi telefonici (-6,3%), le apparecchiature ed il materiale telefonico (-14,8%), gli apparecchi fotografici (-8%), gli apparecchi per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suoni ed immagini (-10,8%), gli apparecchi per il trattamento dell'informazione (-48,1%).

Nella percezione dei consumatori questi aumenti più contenuti o queste riduzioni dei prezzi non trovano evidentemente uguale rilievo e tutto ciò porta (unitamente ad altri fattori) a valutazioni sul dato complessivo dell'inflazione divergenti da quelle ufficiali.

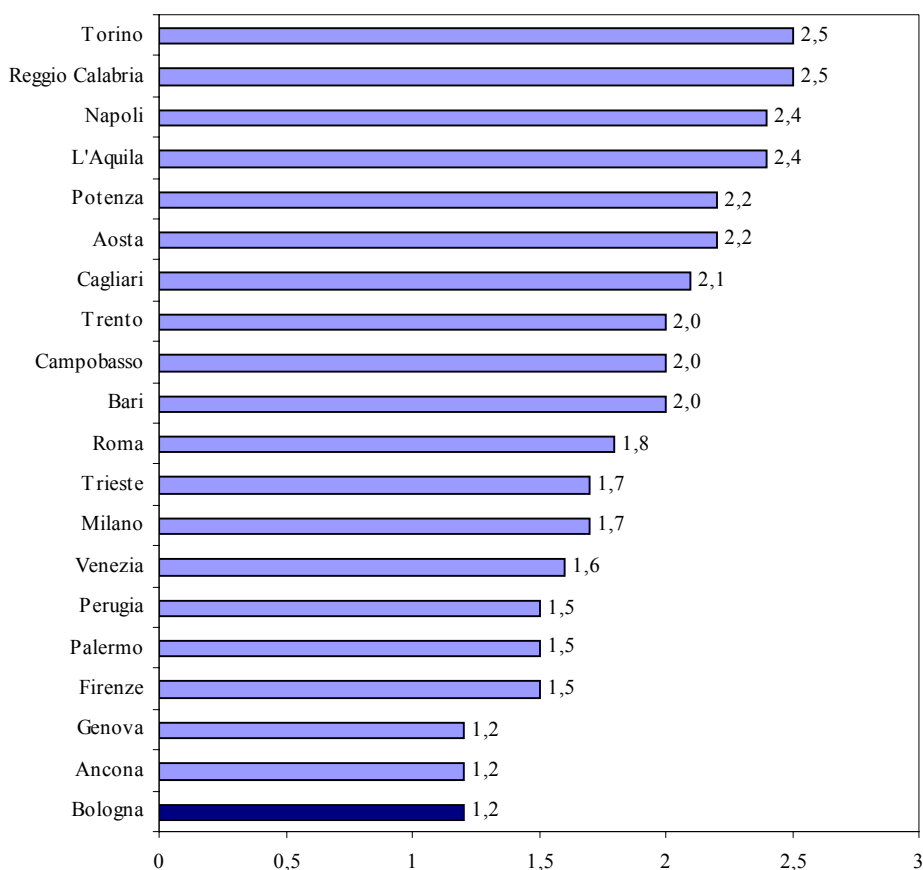
Bisogna inoltre considerare che ogni famiglia ha un suo particolare paniere di beni e servizi (che può in alcuni casi essere anche molto diverso da quello medio adottato dall'Istat) e tende ad introdurre con continuità nel proprio comportamento di consumo nuove tipologie di beni e servizi che appesantiscono il bilancio familiare (basti pensare all'esplosione delle spese per la telefonia mobile e per l'informatica domestica che ha caratterizzato gli ultimi anni, pur in presenza di un'innegabile riduzione dei prezzi unitari di questi beni e servizi).

Tabella 36. I prezzi al consumo per l'intera collettività per il comune di Bologna (var. % media annua calcolata sugli indici relativi ai dodici mesi).

<i>Capitoli</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	1,7	3,8	3,4	1,5
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	1,1	2,5	2,1	6,5
<i>Abbigliamento e calzature</i>	2,0	3,0	3,2	2,6
<i>Abitazione, acqua elettricità e combustibili</i>	5,7	3,0	-0,3	3,8
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	1,7	2,2	1,7	1,6
<i>Servizi sanitari e salute</i>	1,5	1,9	3,4	-0,5
<i>Trasporti</i>	3,5	1,4	2,7	2,7
<i>Comunicazioni</i>	-3,6	-2,3	-1,4	-1,9
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	0,7	3,1	2,3	0,8
<i>Istruzione</i>	6,1	6,0	4,0	4,7
<i>Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi</i>	3,2	3,7	3,7	3,4
<i>Altri beni e servizi</i>	1,5	4,2	2,9	3,0
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	2,3	2,9	2,4	2,2

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Figura 39. I prezzi al consumo per l'intera collettività in alcuni comuni (var.% tendenziali calcolate sugli indici di ottobre).



Fonte: Istat

I dati più recenti sull'evoluzione dei prezzi nella nostra città nel periodo da gennaio a ottobre 2004 evidenziano che il tasso medio relativo all'indice generale è sceso a Bologna dal 2,2% del dicembre 2003 all'1,7% di ottobre 2004: prosegue così il processo di contenimento delle tensioni inflazionistiche che aveva caratterizzato tutto il 2003.

Nel mese di ottobre il tasso tendenziale relativo all'indice generale (che misura le variazioni dei prezzi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) ha raggiunto a Bologna un valore molto contenuto pari all'1,2%, che colloca la nostra città insieme ad Ancona e Genova all'ultimo posto della graduatoria degli incrementi.

Questi dati positivi non debbono però nascondere il permanere anche nei primi dieci mesi del 2004 di tensioni inflazionistiche marcate in alcuni gruppi di beni e servizi, che presentano a fine ottobre tassi medi di variazione dei prezzi calcolati su base annua molto elevati.

Nel comparto dei generi alimentari si registrano ancora a ottobre 2004 tassi medi molto alti per la frutta (+6,6%) e per gli ortaggi (+3,9%), ad ulteriore testimonianza di una dinamica dei prezzi che ha suscitato molte preoccupazioni fra i consumatori e che i ribassi registrati negli ultimi mesi hanno solo parzialmente attenuato.

Sempre a fine ottobre 2004 rimane particolarmente elevato il tasso medio annuo di variazione dei prezzi dei tabacchi (+9,5%) e, nel campo dell'abbigliamento e calzature, dei tessuti (+5,4%).

Nel capitolo delle spese per l'abitazione ad ottobre 2004 emergono i tassi medi di variazione dei prezzi dell'acqua potabile (+5,2%), degli affitti (+4,8%) e del gasolio da riscaldamento (+3,8%); in sensibile aumento anche le spese per i servizi per la pulizia e la manutenzione della casa (+3,8%) e per la riparazione di elettrodomestici (+3,2%).

Nel campo dei servizi sanitari spicca il tasso medio degli altri prodotti farmaceutici (+4,6% a fine ottobre), seguito da quello relativo ai servizi di medici ausiliari (+3,7%).

Aumenti molto sensibili si registrano in alcuni importanti gruppi di servizi nel campo dei trasporti: guidano la graduatoria i servizi di trasloco (+10,5%), seguiti dai trasporti aerei (+8,3%), dai trasporti navali (+3,9%) e dai carburanti e lubrificanti (+3,5%).

Sempre a fine ottobre 2004 tassi medi annui di variazione molto elevati si registrano per i servizi postali (+4,8%) e per una lunga lista di beni e servizi compresi nel capitolo "Ricreazione, spettacoli e cultura": aprono la graduatoria i pacchetti vacanze tutto compreso (+9,7%), seguiti dal noleggio di prodotti audiovisivi (+6,3%), dai supporti per la registrazione di suoni ed immagini (+5,2%), dai libri e dagli stabilimenti balneari (+4,7%), dai fiori e piante e dai servizi ricreativi e culturali (+3,3%).

Nel campo dell'istruzione ancora incrementi medi annui molto elevati per l'istruzione secondaria (+7,9%) e per l'istruzione primaria (+4,5%).

Tensioni inflazionistiche si registrano ancora a fine ottobre, sempre in termini di tasso medio annuo, nei listini degli alberghi e altri servizi di alloggio (+3,6%) ed in quelli di ristoranti e bar (+3,1%).

Fra gli altri beni e servizi da segnalare infine tassi medi accentuati per gli onorari delle professioni liberali (+7,8%), per l'oreficeria e orologeria (+5,6%), per i servizi bancari (+5,1%) e per i servizi di bancoposta (+4,7%).

A questa lunga lista di beni e servizi che presentano a ottobre 2004 tassi medi annui

superiori al 3% si contrappongono gruppi di prodotti che mantengono ancora riduzioni dei prezzi in alcuni casi anche molto sensibili: si va dalle apparecchiature e materiale telefonico (-21,4%), agli apparecchi fotografici (-13%), agli apparecchi per il trattamento dell'informazione (-10,4%) e agli apparecchi per la riproduzione e registrazione di suoni (-7,6%).

In calo anche, sempre su base media annua, le spese per i tappeti e rivestimenti (-3,4%), per l'energia elettrica (-2,9%), per l'acquisto di biciclette (-2,1%), per gli elettrodomestici (-1,8%) e per i pesci e prodotti ittici (-1,6%).

Sulla base degli andamenti dei primi dieci mesi del 2004 appare comunque evidente il confermarsi di tensioni inflazionistiche accentuate in molti gruppi di beni e servizi che avevano già conosciuto sensibili incrementi dei prezzi nei quattro anni precedenti: è questo un fenomeno preoccupante, che influenza in modo decisivo la percezione soggettiva dei consumatori e il loro potere di acquisto effettivo.

6.6 La Fiera

Il sistema fieristico costituisce per la nostra città un punto di eccellenza, che determina importanti ricadute economiche su scala locale. Nel 2003 a Bologna sono stati organizzati 27 eventi, la maggior parte internazionali, e sono stati affittati 1.050.000 mq. di superficie espositiva. Alle esposizioni hanno partecipato 21.500 espositori (il 28% dei quali stranieri) e quasi 1,3 milioni di visitatori professionali (il 12% provenienti dall'estero).

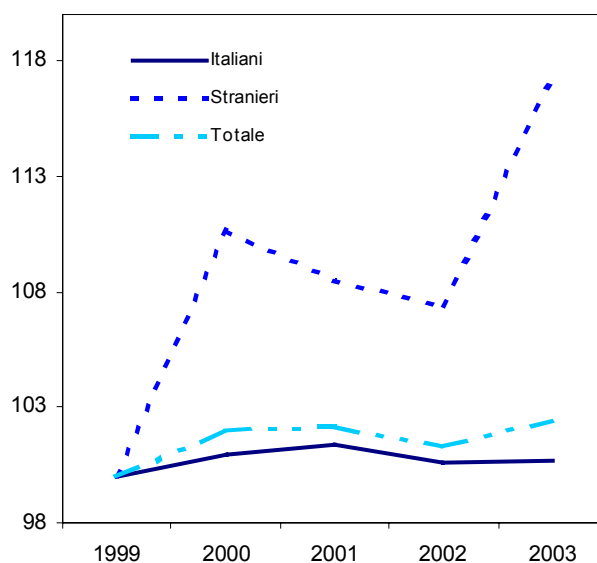
Tabella 37. Espositori e visitatori delle rassegne del quartiere fieristico di Bologna negli anni 2002 e 2003.

	2002	2003	variazioni	
			ass.	%
<i>Superficie netta (in mq.)</i>	1.030.101	1.050.000	19.899	2
<i>Espositori</i>	21.401	21.500	99	0
<i>Visitatori professionali</i>	1.265.926	1.280.000	14.074	1

Fonte: BolognaFiere

La fiera di Bologna è seconda in Italia dopo Milano per il numero di visitatori professionali. Nel 2003 questi sono aumentati dell'1,1% (in termini assoluti oltre 14 mila unità in più rispetto al 2002), raggiungendo il valore più elevato degli ultimi cinque anni. Sostanzialmente stabili i visitatori professionali italiani (+1%), mentre sono quelli stranieri che, con oltre 13 mila unità in più rispetto al 2002 (+9,2%), danno un contributo determinante al buon risultato dell'anno appena trascorso.

Figura 40. La Fiera di Bologna: i visitatori professionali 2000–2003 (numero indice 1999 = 100).



Fonte: BolognaFiere

Da ultimo vale la pena ricordare come sia tuttora in corso, da parte di BolognaFiere, l'attività di riqualificazione ed ampliamento delle superfici destinate alle esposizioni. Nell'autunno del 2004, infatti, sono stati inaugurati i rinnovati padiglioni 21 e 22 ed il nuovo padiglione 16-18, una grande area (28.000 mq. di superficie) su due piani dotata di elisuperficie e parcheggio di 10.000 mq. sul tetto.

6.7 L'Aeroporto

Il 2003 è stato un anno record nel traffico aereo per l'Aeroporto Marconi di Bologna.

Oltre 3.560.000 passeggeri hanno utilizzato lo scalo bolognese per i loro spostamenti, segnando un massimo storico che supera di circa 44 mila unità il precedente record del 2000.

Nel 2003 il traffico complessivo (passeggeri nazionali e internazionali) dell'aeroporto di Bologna registra così un significativo aumento (+4,3%), mostrando di avere quasi completamente riassorbito gli effetti dell'11 settembre e della conseguente riduzione dei viaggi, in particolare di quelli internazionali. Del resto gli oltre 100 collegamenti settimanali persi nella seconda metà del 2001 erano stati interamente recuperati già nel 2002.

Il risultato molto positivo del 2003 è frutto di un aumento dei passeggeri dei voli nazionali (+3,7%) e soprattutto internazionali (+4,6%). Il traffico di linea è quello che ha mostrato i maggiori incrementi (+5,5% nel 2003); molto più leggero è stato invece l'aumento dei passeggeri dei voli charter (+0,2%).

Tabella 38. Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2003 e nel periodo gennaio-ottobre 2004 (a).

	2003	gen-ott 2004*	variazioni*	
			gen-ott 2004/gen-ott 2003	
			ass.	%
<i>Nazionali</i>	1.194.198	705.935	-107.164	-13,2
<i>Internazionali</i>	2.367.495	1.709.257	61.102	3,7
<i>In complesso</i>	3.561.693	2.415.192	-46.062	-1,9

Fonte: Società Aeroporto G. Marconi di Bologna

*I dati del 2004 risentono della chiusura dell'aeroporto (avvenuta nei mesi di maggio e giugno) per lavori di prolungamento della pista; di conseguenza, per rendere confrontabili i due anni di riferimento, anche il dato relativo al periodo gennaio-ottobre 2003 è stato considerato al netto dei mesi di maggio e giugno.

(a) Dati al netto dell'Aviazione Generale.

Tutti i principali aeroporti italiani mostrano nel 2003 una ripresa del numero di passeggeri, in taluni casi anche molto accentuata. In ambito nazionale lo scalo bolognese si conferma all'ottavo posto a breve distanza da quello palermitano che lo precede.

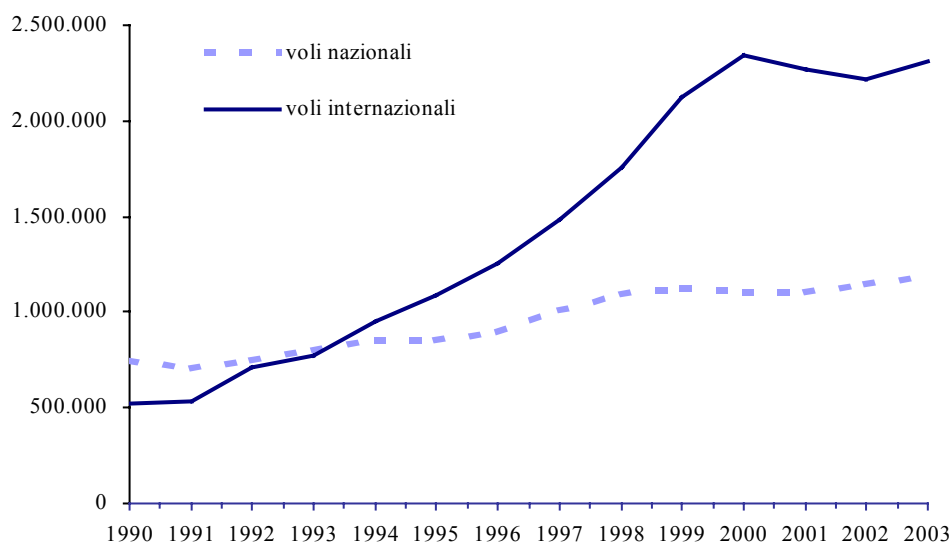
L'incremento del traffico passeggeri registrato dall'aeroporto Marconi di Bologna è in linea con quelli registrati dagli aeroporti delle maggiori città (Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Palermo Punta Raisi e Torino Caselle).

Tabella 39. Il movimento passeggeri nel 2003 nei principali aeroporti italiani (migliaia di persone e var. % su 2002).

	Numero passeggeri	Var. % su 2002
<i>Roma Fiumicino</i>	26.285	+3,7
<i>Milano Malpensa</i>	17.622	+1,0
<i>Milano Linate</i>	8.757	+12,0
<i>Venezia</i>	5.293	+25,8
<i>Catania</i>	4.805	+17,9
<i>Napoli</i>	4.579	+11,0
<i>Palermo</i>	3.648	+3,1
<i>Bologna</i>	3.562	+4,3
<i>Bergamo</i>	2.840	+127,4
<i>Torino</i>	2.810	+1,2
<i>Verona</i>	2.449	+12,3
<i>Cagliari</i>	2.304	+5,9
<i>Pisa</i>	1.976	+19,9
<i>Roma Ciampino</i>	1.758	+90,0
<i>Olbia</i>	1.535	+12,1

Fonte: Associazione Italiana Gestori Aeroporti

Figura 41. Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G.Marconi di Bologna (transiti esclusi) negli anni dal 1990 al 2003.



Fonte: Società Aeroporto G. Marconi di Bologna

I dati più recenti riferiti ai primi dieci mesi del 2004 sono chiaramente influenzati dalla chiusura dell'aeroporto bolognese nei mesi di maggio e giugno a causa dei previsti lavori di allungamento della pista, che hanno determinato uno spostamento dei voli sull'aeroporto di Forlì ed in parte su quello di Rimini.

Se si opera un confronto al netto dei mesi di maggio e giugno il bilancio parziale del 2004 (2.415.192 passeggeri in totale) risulta tuttavia inferiore di oltre 46.000 unità rispetto a quello dell'analogo periodo del 2003 (-1,9%).

In particolare il primo quadrimestre del 2004 si era chiuso con un dato complessivo leggermente migliore di circa 4.000 unità rispetto a quello dell'anno precedente, anche se su questo risultato pesava il calo di oltre 42.000 passeggeri sui voli nazionali, più che compensato dal traffico internazionale.

Successivamente alla sua riapertura, l'Aeroporto G. Marconi di Bologna registra nei mesi tra luglio e ottobre una diminuzione, rispetto al 2003, nel numero complessivo dei passeggeri (-3,5%), pari a poco più di 50.000 unità. La flessione è stata ancora una volta determinata esclusivamente dalla crisi dei voli nazionali (-15%), dal momento che sulle linee internazionali nell'ultimo quadrimestre si è riscontrato un numero di passeggeri in lieve aumento (+1,5%).

6.8 Il turismo

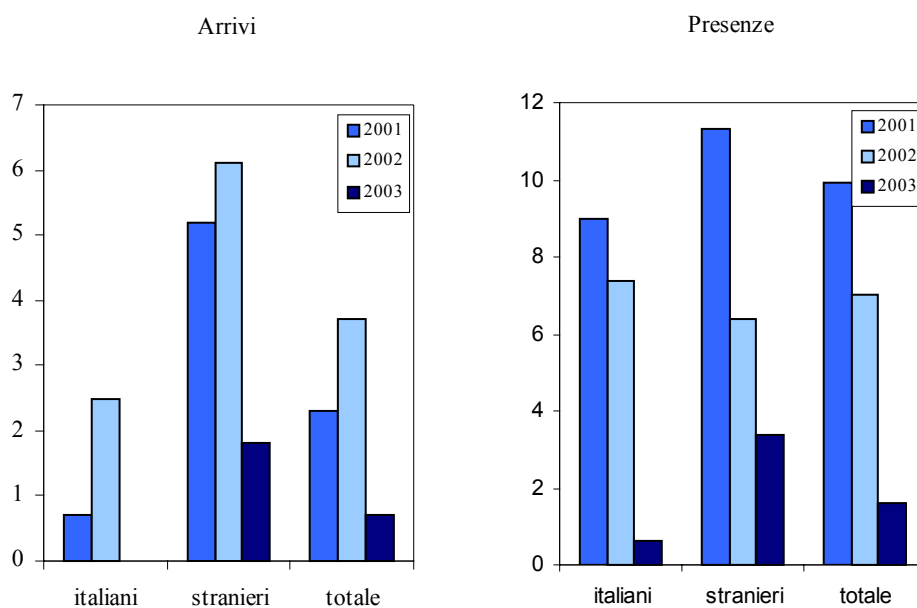
Nel corso del 2003 si è registrato un incremento dei flussi turistici, sia italiani che stranieri, in linea con l'evoluzione positiva che caratterizza il settore del turismo dal 2000, anno in cui Bologna è stata Città Europea della Cultura.

Nel 2003 nel comune di Bologna aumentano gli arrivi (+0,7%) e soprattutto le presenze (+1,6%), anche se con incrementi inferiori a quelli registrati nel 2002. Al positivo risultato del 2003 contribuisce in misura sostanziale la componente straniera, che vede aumentare gli arrivi

del +1,8% e le presenze del +3,4%. La permanenza media in città si attesta sui 2,3 giorni.

A livello provinciale i dati relativi al 2003 evidenziano una dinamica positiva meno accentuata, caratterizzata da una leggera crescita del numero degli arrivi (+0,6%) e da un aumento più consistente delle presenze (+1,3%). Anche in provincia il dato più recente è influenzato positivamente dal flusso di stranieri, che determina in particolare una crescita significativa delle presenze (+4,1%). Complessivamente i turisti si fermano nella nostra provincia in media per 2,5 giorni.

Figura 42. Il turismo nel comune di Bologna. Variazioni relative degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nel 2001, 2002 e 2003.



Fonte: Provincia di Bologna

Tabella 40. Gli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi nel comune e nella provincia di Bologna nel 2001, 2002 e 2003 (valori assoluti e var. %).

	<i>Valori assoluti</i>			<i>Var. %</i>	
	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2002/2001</i>	<i>2003/2002</i>
<i>Comune di Bologna</i>					
<i>Arrivi</i>	732.582	759.837	764.776	3,7	0,7
<i>Italiani</i>	484.216	496.351	496.475	2,5	0,0
<i>Stranieri</i>	248.366	263.486	268.301	6,1	1,8
<i>Presenze</i>	1.617.845	1.731.857	1.759.361	7,0	1,6
<i>Italiani</i>	1.032.498	1.108.890	1.115.491	7,4	0,6
<i>Stranieri</i>	585.347	622.967	643.870	6,4	3,4
<i>Provincia di Bologna</i>					
<i>Arrivi</i>	1.328.212	1.317.734	1.326.291	-0,8	0,6
<i>Italiani</i>	923.209	904.630	912.824	-2,0	0,9
<i>Stranieri</i>	405.003	413.104	413.467	2,0	0,1
<i>Presenze</i>	3.321.408	3.333.891	3.376.115	0,4	1,3
<i>Italiani</i>	2.390.574	2.376.712	2.379.227	-0,6	0,1
<i>Stranieri</i>	930.834	957.179	996.888	2,8	4,1

Fonte: Provincia di Bologna

Esaminando l'andamento dei flussi turistici degli ultimi tre anni nel comune di Bologna appare evidente il permanere di una tendenza positiva, anche se con ritmi di incremento in progressiva attenuazione.

I dati del movimento turistico nei primi otto mesi del 2004 non confermano il trend positivo sopra evidenziato, anche se appare opportuno attendere la fine dell'anno per tracciare un bilancio complessivo della stagione turistica. Si ricordi, comunque, in specifico, la chiusura dell'Aeroporto di Bologna per due mesi causa lavori di allungamento della pista e, più in generale, la crisi evidenziata, nell'anno in corso, dagli operatori del settore per l'intero territorio nazionale.

Per quel che riguarda il comune, in particolare, rispetto al periodo gennaio - agosto dello scorso anno, i turisti arrivati in città sono diminuiti seppur leggermente (-1,0%), scendendo a 480.200 circa. Il calo ha coinvolto tanto gli arrivi di turisti del nostro paese (-0,5%) quanto quelli degli stranieri (-1,8%); anche le presenze fanno segnare una certa diminuzione (-3,8%).

Leggermente migliore la situazione a livello provinciale: qui il calo negli arrivi ha riguardato solo i turisti stranieri (-1,4%), mentre per la componente italiana ci si attesta ad un +1,0%. Generalizzato invece il calo nelle presenze.

Tabella 41. Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nel comune e nella provincia di Bologna nel 2003 e nel periodo gennaio-agosto 2004.

	<i>gen-ago 2004</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen-ago 2004/gen-ago 2003</i>	
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
<i>Comune di Bologna</i>			
Arrivi	480.232	-4.696	-1,0
<i>Italiani</i>	<i>303.385</i>	<i>-1.380</i>	<i>-0,5</i>
<i>Stranieri</i>	<i>176.847</i>	<i>-3.316</i>	<i>-1,8</i>
Presenze	1.092.616	-42.963	-3,8
<i>Italiani</i>	<i>674.926</i>	<i>-29.033</i>	<i>-4,1</i>
<i>Stranieri</i>	<i>417.690</i>	<i>-13.930</i>	<i>-3,2</i>
<i>Provincia di Bologna</i>			
Arrivi	843.047	1.930	0,2
<i>Italiani</i>	<i>570.872</i>	<i>5.808</i>	<i>1,0</i>
<i>Stranieri</i>	<i>272.175</i>	<i>-3.878</i>	<i>-1,4</i>
Presenze	2.112.387	-81.169	-3,7
<i>Italiani</i>	<i>1.471.794</i>	<i>-59.809</i>	<i>-3,9</i>
<i>Stranieri</i>	<i>640.593</i>	<i>-21.360</i>	<i>-3,2</i>

Fonte: Provincia di Bologna

L'offerta turistica alberghiera ed extralberghiera nella provincia e nel comune di Bologna è cresciuta anche nel 2003, a conferma di una tendenza che prosegue ormai da alcuni anni.

In città sono disponibili complessivamente oltre 5.100 camere per un totale di 10.200 posti letto, dei quali 8.403 in esercizi alberghieri. Rispetto a fine 2002 sono disponibili 200 camere in più in grado di ospitare ulteriori 368 clienti.

A livello provinciale la ricettività raggiunge complessivamente i 29.165 posti letto (902 in più in un anno) e le 13.187 camere (+471).

Tabella 42. Le camere e i posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel comune e nella provincia di Bologna.

	2000	2001	2002	2003
Comune di Bologna				
<i>Camere</i>				
<i>Alberghi</i>	4.346	4.318	4.445	4.491
<i>Altri esercizi</i>	404	535	473	628
<i>Posti letto</i>				
<i>Alberghi</i>	7.998	7.946	8.324	8.403
<i>Altri esercizi</i>	1.048	1.284	1.508	1.797
Provincia di Bologna				
<i>Camere</i>				
<i>Alberghi</i>	11.438	11.456	11.606	11.733
<i>Altri esercizi</i>	2.030	2.164	1.110	1.454
<i>Posti letto</i>				
<i>Alberghi</i>	21.422	21.451	21.960	22.232
<i>Altri esercizi</i>	5.763	6.002	6.303	6.933

Fonte: Provincia di Bologna

Per quanto riguarda l'impatto economico del turismo a Bologna è opportuno segnalare le stime elaborate da Prometeia, relative al periodo 2000-2002.

A livello provinciale si calcola una spesa turistica complessiva di oltre 770 milioni di Euro (contro i 558 del 1999) ed un valore aggiunto turistico di quasi 1.180 milioni di Euro; le unità di lavoro dell'indotto turistico a livello provinciale nel 2002 sono stimate in oltre 25.300 (contro le 17.800 circa del 1999) e la quota del valore aggiunto turistico sul totale è stimata nel 2002 al 4,5%.

6.9 L'attività edilizia di carattere residenziale

Le fonti statistiche disponibili a livello comunale permettono di misurare l'attività edilizia di carattere residenziale in tre diversi momenti del ciclo di realizzazione di un alloggio: la progettazione, l'inizio dei lavori e la loro ultimazione.

Tabella 43. Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna.

	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Abitazioni progettate</i>	1.110	869	779	736	822
<i>Abitazioni iniziate</i>	1.325	649	784	599	809
<i>Abitazioni ultimate</i>	211	516	652	404	523

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

Nel 2003 a Bologna sono state progettate 822 nuove abitazioni (per complessive 2.204 stanze, con una superficie utile di quasi 54.000 metri quadrati): la dimensione media delle

abitazioni progettate è di circa 65 metri quadrati.

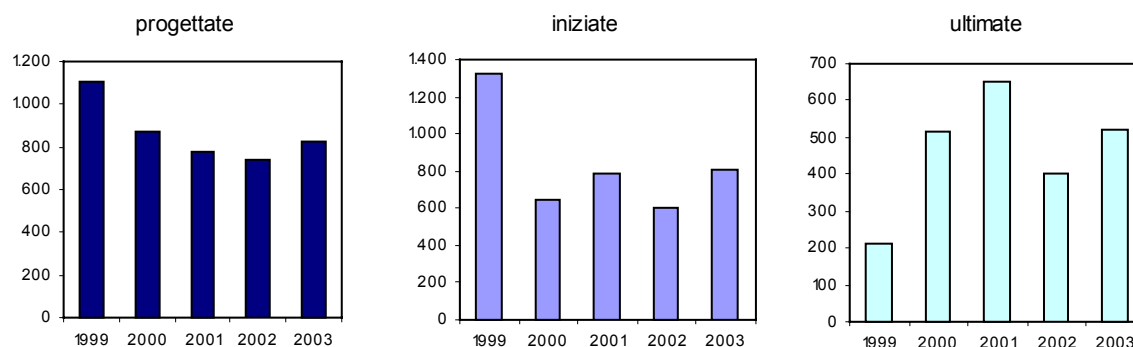
In termini territoriali le abitazioni progettate nel 2003 si concentrano in alcune zone della città: Bolognina (185), seguita da San Vitale (160), Lama (106), Santa Viola (96), Mazzini (93) e San Donato (90).

Le abitazioni iniziate a Bologna nel 2003 sono invece 809: in questo caso la maggiore concentrazione si registra nella zona San Vitale (172), seguita da Mazzini (160) e San Donato (106).

Le abitazioni ultimate nel 2003 sono state 523, per complessive 1.806 stanze ed una superficie media di quasi 74 metri quadrati. Nella graduatoria territoriale in testa la zona Borgo Panigale (131 abitazioni ultimate), seguita da San Vitale (101), da Barca (83) e Lama (69).

Rispetto al 2002 si registra un'accentuazione dell'attività edilizia di carattere residenziale in tutte le fasi considerate: le abitazioni progettate salgono infatti del +11,7% (86 in più), quelle iniziate del 35% (310 in più) e quelle ultimate del 29,5% (119 in più).

Figura 43. Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna.



**Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana**

Nei primi nove mesi del 2004 si rileva un'intensificarsi dell'attività di progettazione, che ha riguardato ben 578 abitazioni rispetto alle 337 dell'analogo periodo del 2003, per un totale di 1.816 stanze.

Subisce, invece, un leggero rallentamento l'apertura di nuovi cantieri: le abitazioni iniziate tra gennaio e settembre 2004 sono state 455, un valore significativo anche se inferiore a quello dei primi nove mesi dello scorso anno (604).

Tabella 44. Abitazioni in fabbricati residenziali e non residenziali progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna nel periodo gennaio-settembre del 2004.

	<i>gen - set 2004</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen - set 2004 / gen - set 2003</i>	
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
<i>Abitazioni progettate</i>	578	241	71,5
<i>Abitazioni iniziate</i>	455	-149	-24,7
<i>Abitazioni ultimate</i>	500	221	79,2

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

Crescono infine le abitazioni ultimate nel 2004. A fine settembre si sono conclusi i lavori per la realizzazione di 500 alloggi (erano stati 279 nell'analogo periodo del 2003). Questo stock di nuove abitazioni si caratterizza per una dimensione abbastanza ridotta, di poco inferiore in media alle tre stanze per alloggio.

Queste nuove realizzazioni hanno interessato in particolare la zona Mazzini (156 abitazioni ultimate nei primi nove mesi dell'anno in corso), Bolognina (132) e Santa Viola (87).

Tabella 45. Abitazioni ultimate nel comune di Bologna nel 2003 e nel periodo gennaio-settembre 2004 per quartiere e zona.

	<i>2.003</i>	<i>gen - set 2004</i>
<i>Borgo Panigale</i>	131	55
<i>Navile</i>	78	152
<i>Bolognina</i>		132
<i>Corticella</i>	9	4
<i>Lame</i>	69	16
<i>Porto</i>	26	30
<i>Marconi</i>		
<i>Saffi</i>	26	30
<i>Reno</i>	113	87
<i>Barca</i>	83	
<i>Santa Viola</i>	30	87
<i>San Donato</i>	39	5
<i>Santo Stefano</i>	29	1
<i>Colli</i>		
<i>Galvani</i>		
<i>Murri</i>	29	1
<i>San Vitale</i>	101	11
<i>Irnerio</i>		
<i>San Vitale</i>	101	11
<i>Saragozza</i>	4	3
<i>Costa-Saragozza</i>	4	3
<i>Malpighi</i>		
<i>Savena</i>	2	156
<i>Mazzini</i>	2	156
<i>San Ruffillo</i>		
<i>Totale</i>	523	500

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica
Settore Territorio e Riqualificazione Urbana

7 Mobilità e ambiente

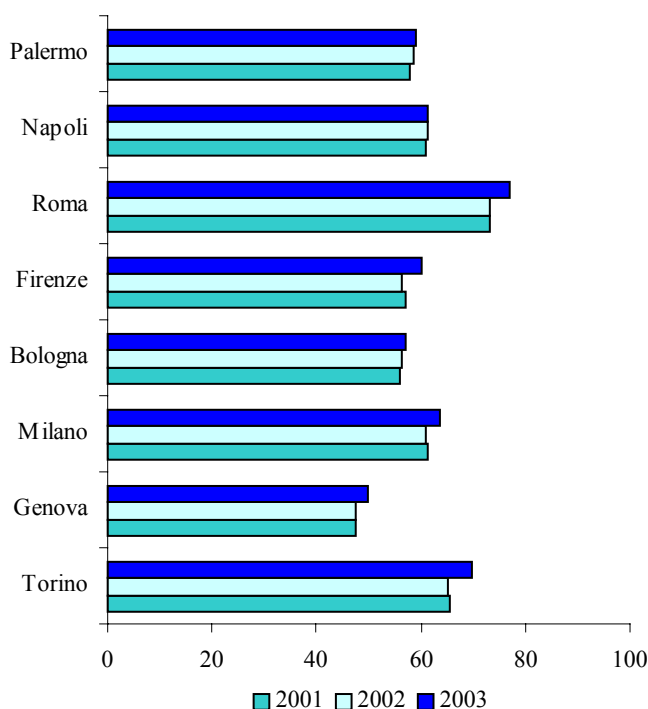
7.1 La mobilità

In questa sezione sono prese in considerazione alcune informazioni relative alla mobilità ed al traffico, fenomeni che rappresentano, a Bologna come nelle altre città, uno dei principali problemi urbani.

Il tasso di motorizzazione

Uno dei principali indicatori del ricorso al mezzo privato è rappresentato dal tasso di motorizzazione, definito dal rapporto tra autovetture circolanti e popolazione. Rispetto agli altri comuni metropolitani Bologna si caratterizza nel 2003 per un tasso di motorizzazione (57 auto circa per 100 abitanti) fra i più contenuti, secondo soltanto a quello di Genova e decisamente inferiore a quelli di Roma, Torino, Milano, Napoli e Firenze.

Figura 44. Il tasso di motorizzazione in alcuni comuni nel 2001, nel 2002 e nel 2003 (autovetture per 100 abitanti).



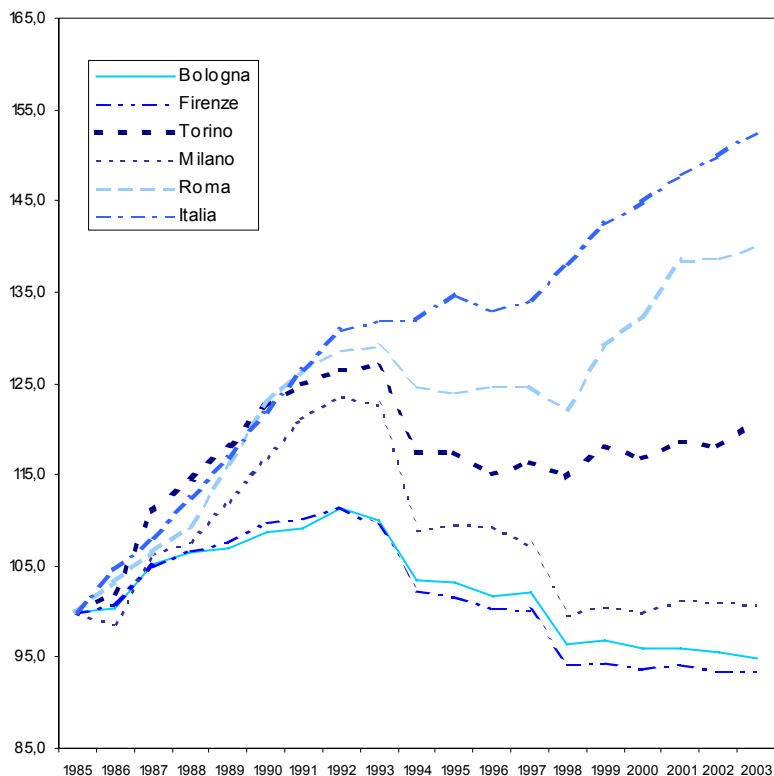
Fonte: Aci

Può essere interessante esaminare l'evoluzione di medio periodo del numero di autoveicoli presenti nel comune di Bologna ed in altre città.

Analizzando la dinamica dal 1985 al 2003 relativa al numero assoluto di autovetture si nota come l'andamento di Bologna dall'inizio degli anni Novanta si discosti significativamente dalla tendenza nazionale, che nell'ultimo decennio ha registrato una crescita continua della motorizzazione. Il comune di Bologna ha visto diminuire il numero di autovetture presenti in città dal 1992 ad oggi. Una tendenza analoga interessa anche Firenze e Milano, mentre a Torino e a Roma si assiste negli ultimi anni ad un incremento del numero di

veicoli privati.

Figura 45. Il numero di autovetture a Bologna, in altri comuni ed in Italia dal 1985 al 2003 (numero indice 1985 = 100).



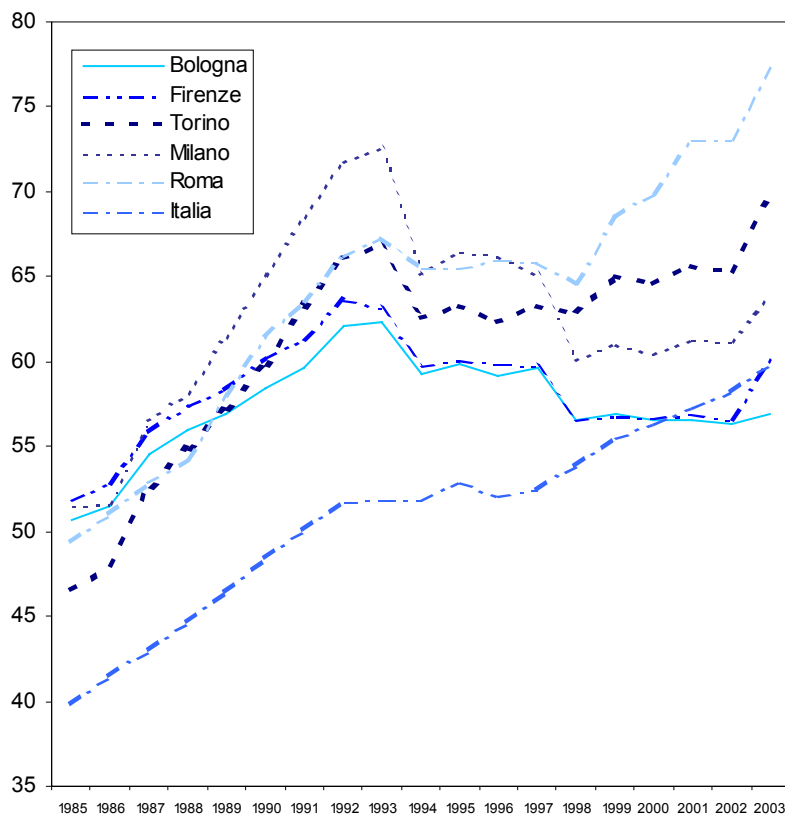
Fonte: Aci

L'andamento del numero di autovetture è influenzato anche dalla dinamica della popolazione residente nei grandi comuni. Si può tenere conto della tendenziale riduzione del peso demografico dei comuni metropolitani esaminando il tasso di motorizzazione, definito dal rapporto tra autovetture e popolazione.

L'andamento del tasso di motorizzazione dal 1985 al 2003 evidenzia diversi aspetti interessanti. In primo luogo si nota che nel 1985 tutte le città considerate evidenziavano tassi di motorizzazione piuttosto simili, decisamente al di sopra della media nazionale. Tra il 1985 ed il 2003 i grandi comuni sono stati interessati da dinamiche divergenti, che si riflettono oggi in punti di arrivo piuttosto diversificati.

Bologna e Firenze appaiono infatti caratterizzate tra il 1985 ed il 1992 da una crescita più contenuta del tasso di motorizzazione, che si è poi tradotta nel periodo successivo in una riduzione lenta ma significativa. Nel 2003 il tasso di motorizzazione di Bologna è stato inferiore a quello medio nazionale, che negli ultimi sei anni ha ripreso la sua crescita.

Figura 46. Il tasso di motorizzazione a Bologna, in altri comuni ed in Italia dal 1985 al 2003 (autoveicoli per 100 abitanti).



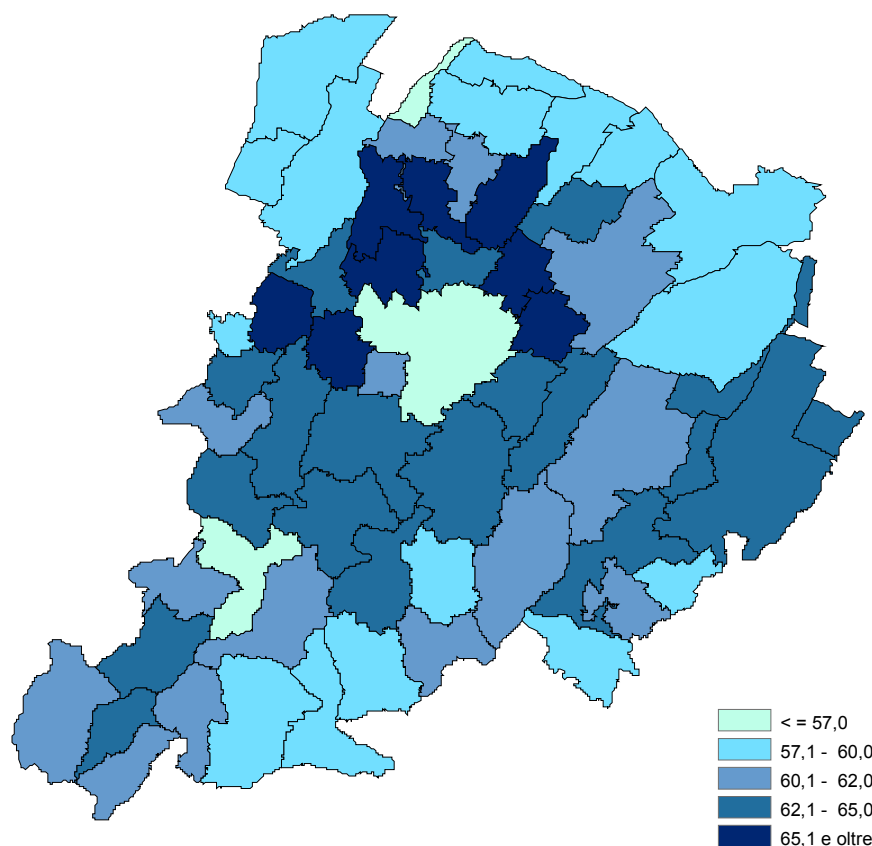
Fonte: Aci

Anche il comune di Milano presenta dopo il 1993 una riduzione del tasso di motorizzazione, che sconta però l'incremento molto sostenuto realizzato negli anni precedenti; Torino e Roma presentano invece una crescita continua per tutto il periodo esaminato. La pausa riscontrabile tra il 1992 ed il 1998 (più accentuata per Torino) non ha portato ad una inversione di tendenza, ma al contrario la crescita del tasso di motorizzazione è ripresa negli ultimi anni, con un ritmo particolarmente sostenuto a Roma.

L'incidenza della motorizzazione privata nei comuni della provincia di Bologna nel 2003 evidenzia notevoli scostamenti. Si nota innanzitutto il forte contrasto fra l'elevata incidenza di veicoli privati nei comuni della prima cintura del capoluogo ed il tasso di motorizzazione della città, nettamente più contenuto.

Tale situazione, tipica anche di altre aree metropolitane italiane ed europee, sembra confermare il fatto che il ricorso al mezzo privato è più intenso nei comuni delle cinture urbane, dove l'offerta di trasporto pubblico copre una quota minore della domanda di mobilità per fattori quali la densità della rete, gli orari ed i tempi di percorrenza. Nel comune centrale è invece maggiore il ricorso ai trasporti pubblici o agli spostamenti a piedi ed in bicicletta.

Figura 47. Il tasso di motorizzazione in provincia di Bologna nel 2003.



Fonte: Aci

Il trasporto pubblico

La riduzione della motorizzazione privata che caratterizza gli ultimi anni sembra essersi tradotta solo con ritardo ed in modo parziale in un rilancio del trasporto pubblico, che evidenzia comunque una parziale inversione di tendenza.

Tabella 46. Il trasporto pubblico a Bologna dal 1999 al 2003.

	1999	2000	2001	2002	2003
Servizio urbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	504	497	482	507	506
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	556	551	548	550	556
Servizio extraurbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	482	479	465	460	472
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	3.282	3.286	3.344	3.436	3.428

Fonte: Atc

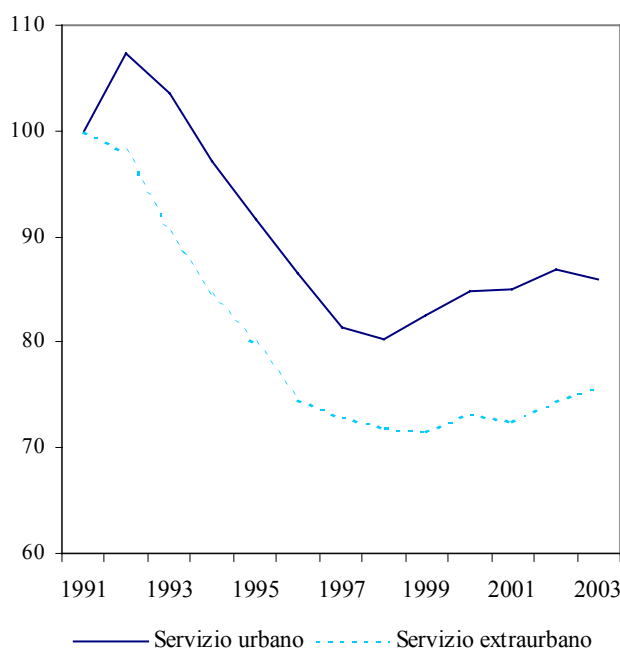
Tabella 47. I viaggiatori paganti dell'Atc dal 1999 al 2003 (in migliaia).

	1999	2000	2001	2002	2003
Servizio urbano					
<i>Bologna</i>	87.972	90.435	90.519	92.560	91.429
<i>Altri comuni</i>	742	747	753	790	812
Totale	88.714	91.182	91.272	93.350	92.241
Servizio extraurbano					
<i>Linee suburbane</i>	8.528	8.661	8.498	8.703	8.684
<i>Altre linee extraurbane</i>	4.326	4.498	4.526	4.679	4.920
Totale	12.854	13.159	13.024	13.382	13.604

Fonte: Atc

Le modifiche nell'offerta sembrano avere consentito un recupero in termini di passeggeri trasportati soprattutto per quanto riguarda il servizio urbano, che tra il 1999 ed il 2003 presenta un incremento relativo di quasi il 4%.

Figura 48. I viaggiatori paganti trasportati dall'Atc dal 1991 al 2003 (numero indice: 1991 = 100).



Fonte: Atc

Per quanto riguarda in particolare il 2003, si evidenzia rispetto al 2002 una sostanziale stabilità dei passeggeri trasportati dal servizio urbano (-1,2%), se si tiene anche conto dei numerosi scioperi che hanno interessato il trasporto pubblico lo scorso anno.

Il servizio extraurbano registra invece sempre nel 2003 un lieve incremento dei passeggeri (+1,7%).

I dati più recenti sul trasporto urbano, riferiti ai primi otto mesi del 2004, sono positivi e mostrano un incremento di oltre 1.600.000 passeggeri trasportati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a +2,8%.

I flussi di traffico

L'andamento del traffico urbano può essere analizzato attraverso il numero di ingressi e di uscite registrati dai rilevatori automatici del traffico.

Nel 2001 i flussi totali di traffico relativi al giorno feriale medio sulle sezioni stradali di ingresso del cordone ristretto presentano una crescita dello 0,7% nei confronti del 2000, in controtendenza rispetto alla dinamica dell'anno precedente.

Nel 2002 si assiste ad una riduzione significativa dei flussi totali (-3,4%), da mettere in rapporto forse anche agli interventi di blocco del traffico realizzati per contenere l'inquinamento atmosferico.

Nel 2003 i dati evidenziano un aumento dei flussi (+5,1%) che tuttavia appare in parte imputabile all'utilizzo di una strumentazione tecnica di rilevazione più sensibile ai passaggi dei motoveicoli.

Tabella 48. Flussi di traffico relativi al giorno feriale medio sulle sezioni stradali di ingresso del cordone ristretto dal 1999 al 2003 (numero di passaggi rilevati con i tubi pneumatici).

	1999	2000	2001	2002	2003
Valori assoluti (in migliaia)					
<i>Flussi in entrata dal cordone</i>	288,1	280,8	285,8	273,3	285,5
<i>Flussi in uscita dal cordone</i>	284,9	280,4	279,3	272,5	288,3
<i>Flussi totali</i>	573,0	561,3	565,1	545,8	573,8
Var. % sull'anno precedente					
<i>Flussi in entrata dal cordone</i>	4,5	-2,5	1,8	-4,4	4,5
<i>Flussi in uscita dal cordone</i>	0,9	-1,6	-0,4	-2,5	5,8
<i>Flussi totali</i>	2,6	-2,0	0,7	-3,4	5,1

Fonte: Comune di Bologna - Settore Mobilità Urbana

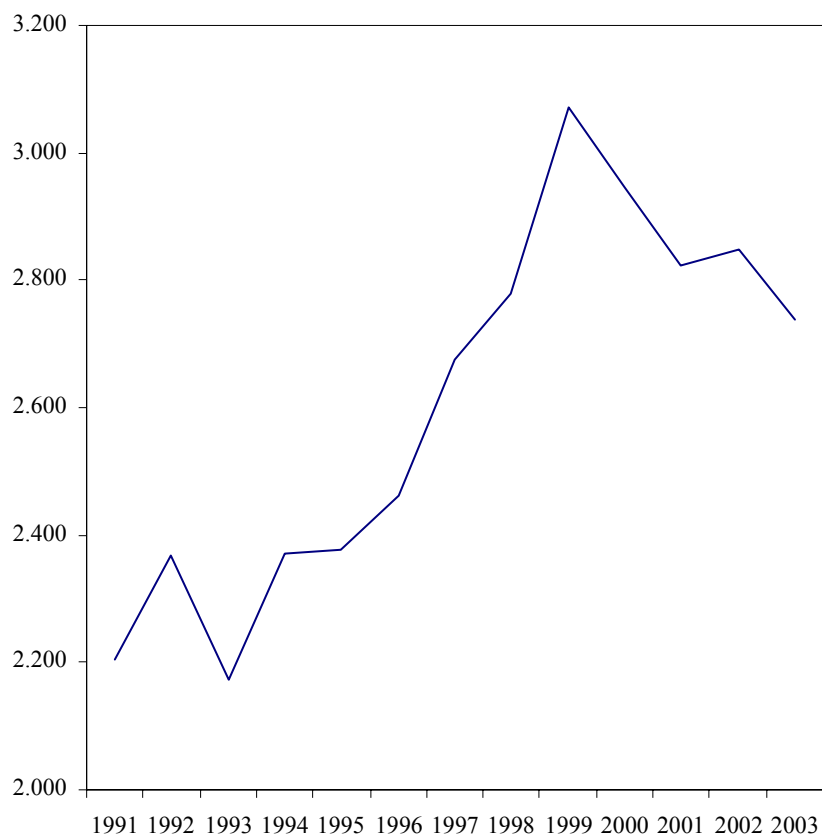
N.B.: Il confronto tra il 2003 e gli altri anni non è significativo a causa dell'utilizzo di nuova strumentazione (estremamente più sensibile al conteggio, soprattutto per i mezzi a due ruote) e del periodo di rilievo che è concentrato nei mesi compresi da fine marzo ai primi di giugno per il 2003, influenzato maggiormente dai mezzi a due ruote, a differenza dei rilievi degli anni precedenti che sono distribuiti durante l'anno (quindi meno influenzati dai mezzi a due ruote).

Gli incidenti stradali

Una conseguenza di grande rilievo del traffico stradale è rappresentata dagli incidenti stradali, che costituiscono uno dei principali costi sociali ed economici che deriva dall'attuale modello di mobilità urbana.

Il numero degli incidenti stradali con infortunati mostra nel comune di Bologna una crescita continua tra il 1991 ed il 1999, che sembra essersi stabilizzata nei tre anni successivi su valori comunque molto elevati.

Figura 49. Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 1991–2003.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Il 2003 ha segnato una diminuzione degli incidenti in ambito comunale. Si sono contati infatti 2.737 incidenti con conseguenze alle persone, in media 228 ogni mese; rispetto al 2002 si sono verificati 111 sinistri in meno (-3,9%). Il maggior numero di incidenti è avvenuto nelle ore del tardo pomeriggio e serali e il giorno più “pericoloso” risulta essere il mercoledì.

Anche il numero dei feriti lo scorso anno è risultato in calo. Dopo il picco del 1999, il numero delle persone ferite a causa di un incidente stradale continua a diminuire. Nel 2003 ci sono stati quasi 3.600 feriti, 177 in meno, pari ad una diminuzione del -4,7% rispetto all’anno precedente.

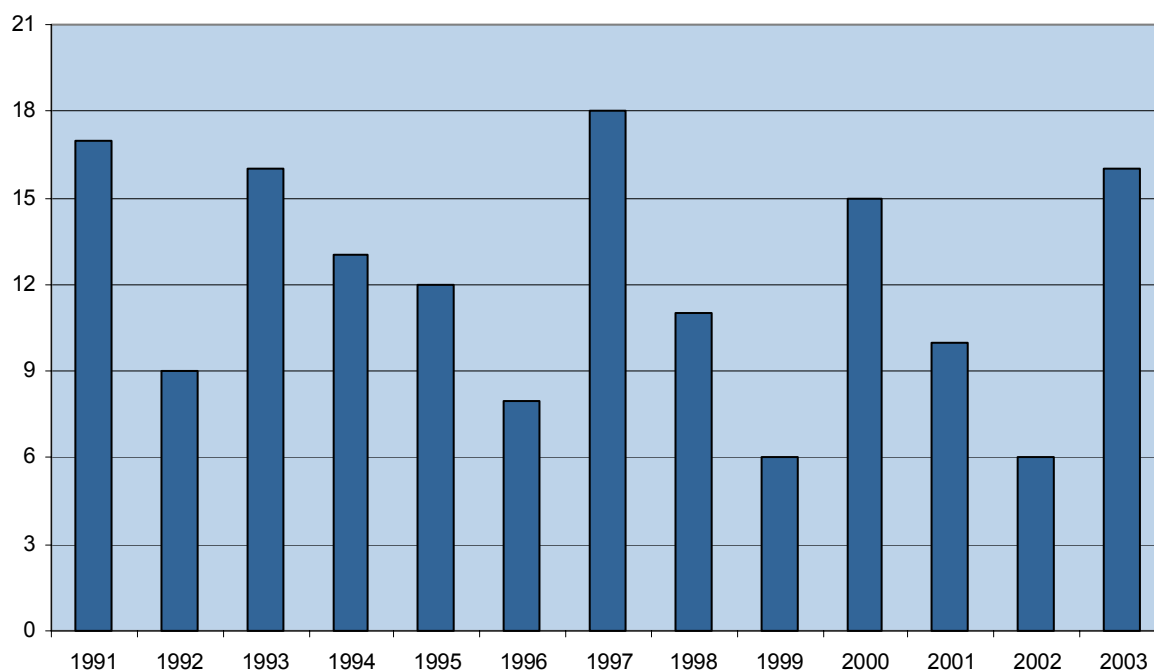
In aumento risultano invece i morti. Pur tenendo conto del numero statisticamente ridotto dei casi, i decessi dal 2000 sono costantemente cresciuti e nel 2003 i morti sono stati 44, 5 in più del 2002 (+12,8%).

Il numero di pedoni coinvolti negli incidenti stradali, soprattutto negli ultimi anni, oscilla notevolmente da un anno all’altro. Nel corso del 2003 si è registrata una certa flessione rispetto al 2002 con 315 pedoni coinvolti (291 gli incidenti di questo tipo) contro i 365 dell’anno precedente (332 gli scontri tra veicoli e pedoni). Nel 2003 sono state coinvolte in incidenti anche 162 biciclette.

A fronte della riduzione del numero di investimenti e anche del numero dei pedoni coinvolti, il 2003 si è presentato però come uno degli anni più funesti: sono stati 16 infatti i pedoni che hanno perso la vita investiti sulla strada da un veicolo. E’ interessante sottolineare

che dei 16 pedoni travolti e uccisi, 8 avevano almeno 80 anni. Pensando agli “utenti deboli” della strada, si può affiancare anche l’altro triste dato di 3 ciclisti deceduti. Quindi, dei 44 morti sulla strade di Bologna ben 19 (cioè quasi la metà) erano pedoni o ciclisti.

Figura 50. I pedoni morti in incidenti stradali nel comune di Bologna nel periodo 1991 - 2003.



Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Nel primo semestre del 2004 il numero di incidenti con conseguenze alle persone è risultato in calo (59 in meno) rispetto all’analogo periodo del 2003; diminuiscono anche i feriti (158 in meno) e i morti (10 rispetto ai 18 del primo semestre 2003).

Tabella 49. Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel 1998–2003 (valori assoluti e var.%).

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Incidenti</i>	2.778	3.071	2.945	2.823	2.848	2.737
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	3,9	10,5	-4,1	-4,1	0,9	-3,9
<i>Persone morte (*)</i>	25	37	30	31	39	44
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-45,7	48,0	-18,9	3,3	25,8	12,8
<i>Persone ferite</i>	3.645	3.949	3.902	3.775	3.772	3.595
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	5,7	8,3	-1,2	-3,3	-0,1	-4,7

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(*) Entro 30 giorni dall'incidente.

7.2 L’ambiente

L’Istat ha pubblicato nel novembre 2002 una serie di indicatori ambientali relativi ai comuni capoluogo di regione che permette di comparare la situazione delle singole città. Le

informazioni diffuse dall'Istat sono aggiornate al 1999, ma per il comune di Bologna sono a disposizione serie storiche omogenee che arrivano fino al 2003.

Tabella 50. L'ambiente nel comune di Bologna. L'andamento di alcuni indicatori dal 1996 al 2003.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Rifiuti (a)	534,8	531,6	557,5	575,6	585,0	572,9	576,1	572,1
Raccolta differenziata (b)	5,9	7,4	14,7	18,3	18,8	19,3	21,5	23,9
Autovetture (c)	56,1	55,6	56,5	56,9	56,5	56,7	57,2	56,8
Autobus (d)	12,4	12,4	12,1	13,2	13,1	12,7	13,6	13,5
Verde urbano (e)	26,6	28,8	28,9	28,9	29,2	29,6	30,0	30,2
Piste ciclabili (f)	0,05	0,05	0,06	0,06	0,06	0,06	0,09	0,09

Fonte: Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica

(a) Kg. per abitante.

(b) quota % sul totale rifiuti.

(c) auto per 100 abitanti.

(d) autobus per 10,000 abitanti.

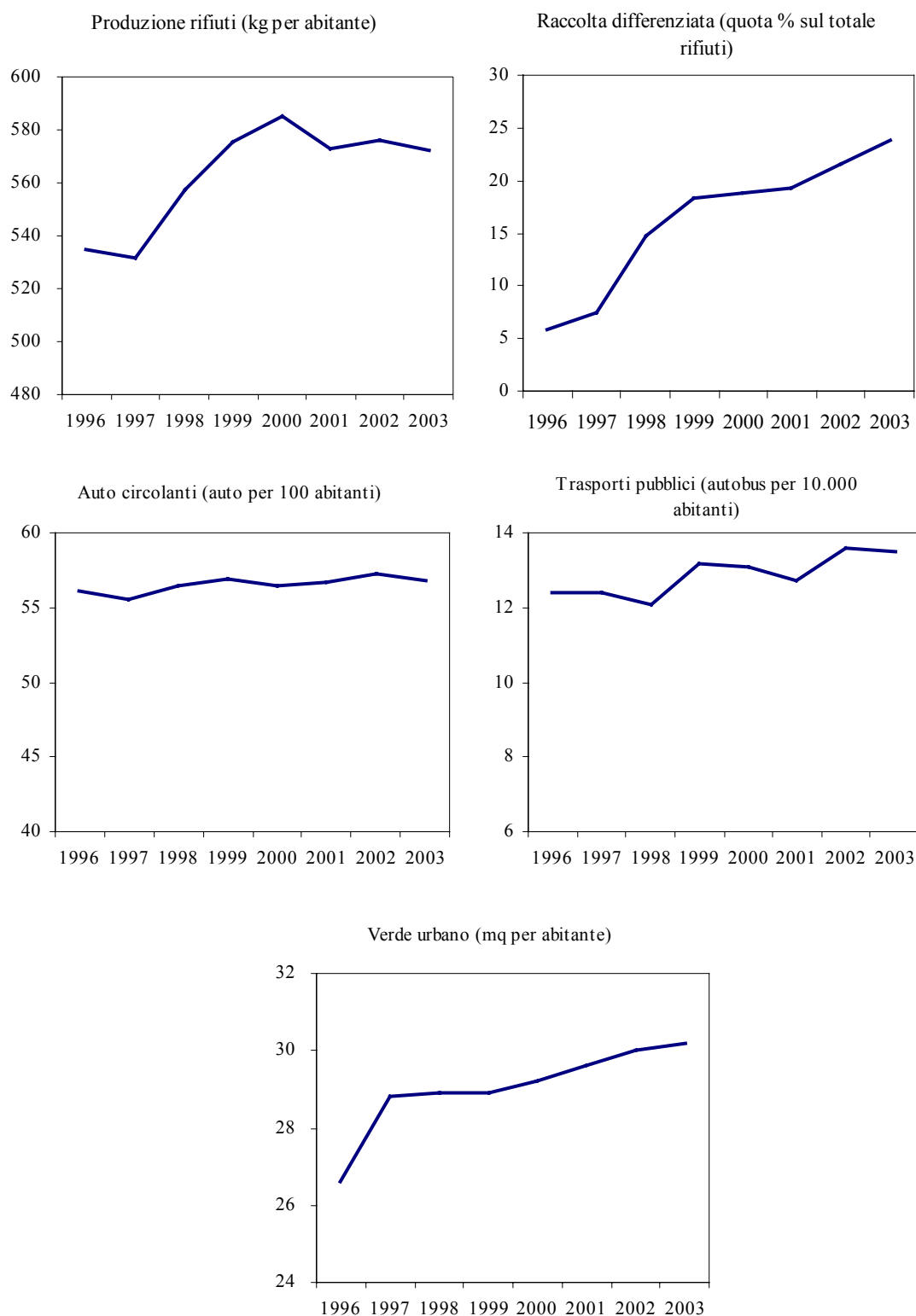
(e) mq. per abitante.

(f) m. per abitante.

Alcuni degli indicatori ambientali più significativi sono riportati nella Figura 51, in modo da delineare l'evoluzione dello stato dell'ambiente negli ultimi anni. Il quadro che emerge è il seguente:

- la produzione di rifiuti pro-capite, dopo avere registrato il livello più elevato nel 2000, si riduce negli anni successivi su valori prossimi a quello dell'anno 1999.
- la quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raggiunge nel 2003 il 23,9%, partendo da valori decisamente inferiori (5,9% nel 1996). Negli ultimi anni l'incremento della raccolta differenziata è stato lento ma costante.
- il tasso di motorizzazione, dopo avere registrato una tendenza sostanzialmente costante negli ultimi anni, nel 2002 registra un lieve incremento, seguito nel 2003 da un ritorno sui livelli precedenti. Il numero di autobus rapportato alla popolazione nell'ultimo biennio appare stabile su livelli che risultano i più elevati degli ultimi otto anni.
- il verde urbano disponibile nell'area comunale e la densità di spazi adibiti a piste ciclabili sono in crescita in tutto il periodo esaminato. In particolare le piste ciclabili sono aumentate di 14,2 km. tra il 1996 ed il 2003.

Figura 51. L'ambiente nel comune di Bologna: alcuni indicatori dal 1996 al 2003.



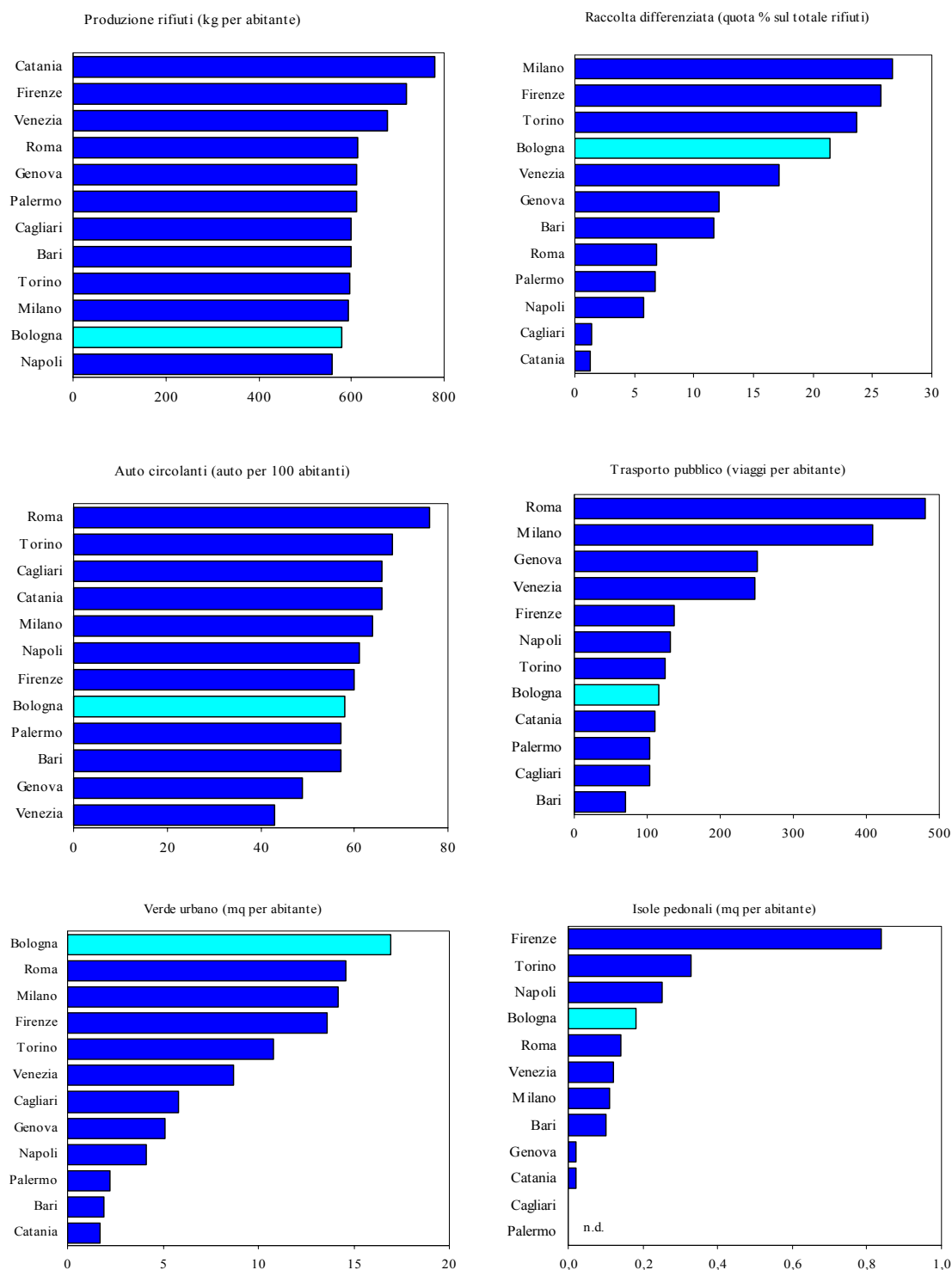
La situazione di Bologna può essere confrontata con quella di altri grandi comuni utilizzando gli indicatori raccolti da Legambiente presso le singole amministrazioni comunali. Sono stati selezionati gli stessi indicatori già riportati per Bologna, in modo da operare per

quanto possibile un confronto omogeneo.

Dal confronto emerge che:

- Bologna nel 2002 presenta una quantità di rifiuti prodotti per abitante fra le più contenute e la quota di raccolta differenziata sul totale è piuttosto elevata, anche se è superata da Milano, Firenze e Torino;
- i dati relativi alle auto circolanti per 100 abitanti, riferiti però all'anno 2001, confermano le informazioni già analizzate ed indicano che il comune di Bologna ha un tasso di motorizzazione piuttosto contenuto. Solo Bari, Genova, Palermo e Venezia hanno una situazione migliore;
- per quanto riguarda il trasporto pubblico, misurato dal numero di viaggi per abitante, Bologna evidenzia un valore pari a 116, superando Bari, Cagliari, Palermo e Catania. I valori di questo parametro sono particolarmente elevati nelle città di maggiore dimensione, dotate di una rete di linee di metropolitana (quali Roma, Milano ed in parte Napoli);
- per quanto riguarda il verde urbano e le isole pedonali si nota una certa disomogeneità fra i comuni considerati dovuta probabilmente sia alle scelte di pianificazione territoriale che alle caratteristiche geografiche dei comuni. Bologna registra il valore superiore per quanto riguarda il verde urbano ed è in linea con il valore medio per le isole pedonali, preceduta da Firenze, Torino e Napoli.

Figura 52. Alcuni indicatori ambientali per le grandi città nel 2002.



Fonte: Legambiente

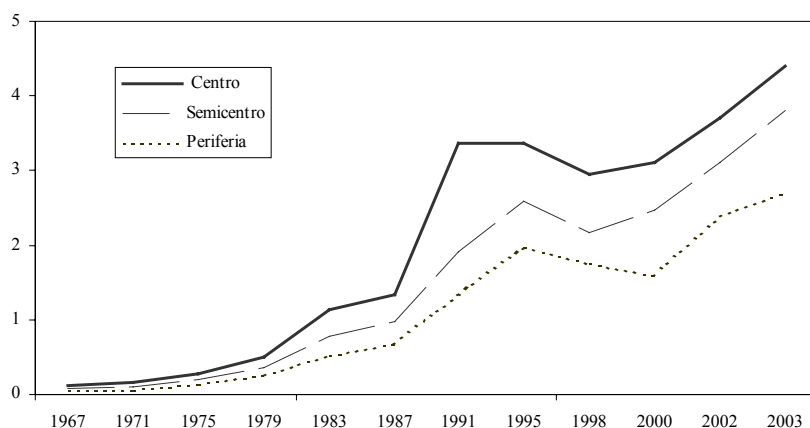
7.3 Il mercato immobiliare

Il mercato immobiliare, come è noto, riveste una grande importanza nello sviluppo della città, in quanto l'andamento dei prezzi delle abitazioni influenza in modo rilevante il benessere economico dei residenti e le scelte localizzative di famiglie ed imprese.

La rilevanza del mercato immobiliare appare notevole nel caso di Bologna, in quanto l'evoluzione dei prezzi delle abitazioni e l'andamento dei differenziali esistenti tra i diversi comuni della provincia sembrano giocare un ruolo di primo piano nel declino demografico del comune centrale nei decenni passati ed ora nell'evoluzione dei comuni limitrofi.

L'evoluzione di lungo periodo dei valori immobiliari nel comune di Bologna è illustrata sulla base di informazioni relative al periodo 1967–2003. Si presenta un'elaborazione grafica relativa all'andamento dei valori immobiliari espressi a prezzi correnti. I tassi di inflazione elevati caratteristici degli anni Settanta ed Ottanta rendono meno leggibile la dinamica di lungo periodo, ma non impediscono di individuare il picco raggiunto nei primi anni Novanta, al quale è seguita una fase di declino dei valori immobiliari che si è interrotta con tempi diversi a seconda delle zone della città. Nella zona semicentrale il prezzo delle abitazioni è in ripresa dal 1996, in centro dal 1998 e nella zona periferica dal 1999-2000.

Figura 53. Il ciclo dei valori immobiliari nelle diverse zone del comune di Bologna dal 1967 al 2003 (costo al mq di un'abitazione nuova, in migliaia di euro).



Fonte: Il Sole 24 Ore - Consulente Immobiliare

Deflazionando le quotazioni nominali con l'indice dei prezzi al consumo di Bologna si ottiene un'immagine più chiara dei cicli dei valori immobiliari.

Appare così evidente il picco raggiunto dai prezzi delle abitazioni alla fine degli anni Settanta e, soprattutto, il valore elevatissimo toccato agli inizi degli anni Novanta.

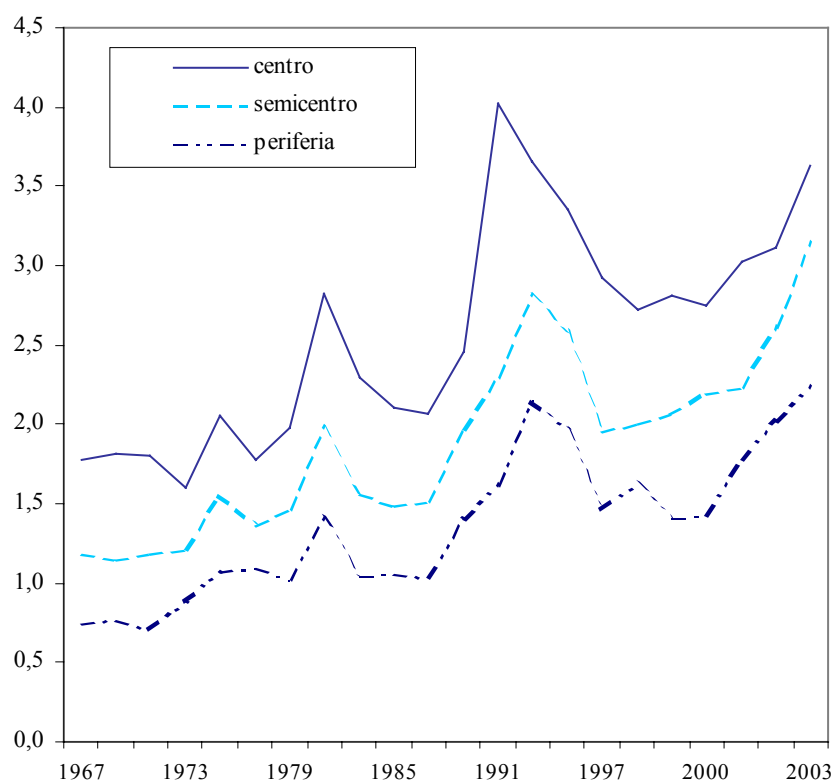
Successivamente è seguito un declino, in termini reali, dei prezzi delle abitazioni che si è poi interrotto bruscamente negli ultimi anni, caratterizzati come abbiamo visto da forti aumenti delle quotazioni nominali degli alloggi.

Eliminando l'inflazione i valori immobiliari raggiunti nelle zone centrali nel 2003 (3.600 Euro al metro quadro a prezzi 1995) non hanno ancora raggiunto il picco degli inizi degli anni Novanta, mentre nelle zone semicentrali e periferiche i valori a prezzi 1995 hanno ormai

superato i precedenti record.

Da segnalare inoltre la progressiva riduzione dei differenziali di prezzo fra le diverse zone del territorio comunale, per effetto di un processo di convergenza che ha comportato l'aumento generalizzato dei prezzi delle abitazioni.

Figura 54. Il ciclo dei valori immobiliari nel comune di Bologna dal 1967 al 2003 (dati deflazionati, in migliaia di euro a prezzi 1995).



Fonte: elaborazioni su dati Il Sole 24 Ore - Consulente Immobiliare

Non è purtroppo possibile sviluppare un'analisi di lungo periodo come quella condotta sul comune capoluogo anche per il resto della provincia. Le informazioni disponibili relative agli ultimi anni indicano comunque che mentre nella zona centrale e semicentrale del comune capoluogo, e in misura inferiore nella periferia, si assiste ad una lievitazione dei prezzi delle abitazioni, nei comuni più prossimi (Casalecchio, San Lazzaro, Zola Predosa) tale incremento è meno accentuato (nel 2003 si registrano valori rispettivamente costanti e in diminuzione per la periferia di S. Lazzaro e Zola Predosa). I valori immobiliari nelle zone centrali dei comuni della prima cintura hanno equiparato quelli della periferia del comune capoluogo e nel solo caso del comune di Casalecchio sono superiori.

Tabella 51. Il prezzo delle abitazioni nuove (migliaia di euro per mq) nel comune di Bologna ed in altri comuni della Provincia.

	Abitazioni nuove			
	2000	2001	2002	2003
Bologna				
<i>Centro</i>	3,1	3,4	3,5	4,4
<i>Semicentro</i>	2,4	2,7	3,1	3,8
<i>Periferia</i>	1,6	2,1	2,4	2,7
Casalecchio di Reno				
<i>Centro</i>	2,2	2,3	2,6	2,9
<i>Semicentro</i>	1,9	1,9	2,1	2,4
<i>Periferia</i>	1,8	1,8	1,8	2,0
San Lazzaro di Savena				
<i>Centro</i>	2,5	2,5	2,7	2,9
<i>Semicentro</i>	1,9	2,0	2,2	2,4
<i>Periferia</i>	1,7	1,8	2,0	2,0
Zola Predosa				
<i>Centro</i>	2,0	2,4	2,6	2,7
<i>Semicentro</i>	1,9	2,0	2,2	2,4
<i>Periferia</i>	1,8	1,9	2,1	1,9

Fonte: Il Sole 24 Ore - Consulente Immobiliare

Il confronto tra Bologna e gli altri grandi comuni fornisce alcune informazioni aggiuntive ed evidenzia come i prezzi delle abitazioni nuove nelle zone centrali siano in crescita dal 2000 per tutte le città esaminate, con una forte accentuazione nel biennio 2002-2003. Milano, Roma, Napoli, Firenze e Venezia presentano prezzi delle abitazioni nuove nelle zone centrali più elevati di quelli di Bologna, mentre Genova e Torino hanno quotazioni inferiori.

Tabella 52. Il prezzo delle abitazioni nuove (migliaia di euro per mq) nel centro di alcune città nel 2000, 2001, 2002 e 2003.

	Abitazioni nuove			
	2000	2001	2002	2003
<i>Milano</i>	4,7	4,9	5,8	7,0
<i>Roma</i>	4,6	5,0	5,8	7,0
<i>Venezia</i>	4,1	4,6	5,5	5,0
<i>Napoli</i>	3,9	4,1	4,7	6,0
<i>Bologna</i>	3,1	3,4	3,5	4,4
<i>Firenze</i>	2,6	3,1	4,3	5,2
<i>Genova</i>	2,8	3,0	3,5	4,2
<i>Torino</i>	2,5	2,5	2,8	3,4
<i>Bari</i>	2,2	2,4	2,7	3,0
<i>Palermo</i>	1,9	2,0	2,3	2,5
<i>Cagliari</i>	1,9	2,1	2,6	2,6
<i>Catania</i>	2,1	2,4	2,5	2,6

Fonte: Il Sole 24 Ore - Consulente Immobiliare

Figura 55. I Comuni della Provincia di Bologna.

